Il Piccolo Sped.Abb.Post. Omaggio I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 28 GEN 1956

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 26 gennaio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2869 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

GUERRA ECONOMICA

Il nuovo anno si è aperto con dichiarazioni ufficiali di politica economica internazionale ad alto livello: difatti, sia nell'URSS che negli USA i responsabili principali della guida di quei popoli hanno impostato le grandi linee delle rispettive dinamiche economiche atte a fronteggiare la più grande competizione economica che la storia del mondo ricordi. Perchè ormai tutto sembra documentare che, per il momento, il contrasto fra Occidente ed Oriente stia concretizzandosi proprio in una aspra lotta concorrenziale sui mercati economici di tutto il mondo.

In sostanza siamo entrati in una speciale fase competitiva nella quale, forse più che non la bruta potenza militare od il ricorso alla minaccia armata che non ripagano nè la spesa nè il rischio come hanno dimostrato il blocco di Berlino e le guerre di Corea, conta la capacità di affermazione economica e finanziaria all'estero, nel senso di attrarre attraverso le pacifiche vie della penetrazione economica i paesi di quelle zone ancora grigie ed esitanti nella scelta di uno dei due sistemi che stanno ovunque affrontandosi: quello capitalista e quello comunista.

La nuova strategia internazionale di pretto carattere economico è impostata e vivacemente condotta dall'U. R. S. S. attraverso un massiccio attacco all'economia occidentale; evidentemente sulla fede della preveggenza del suo economista principe, Eugenio Varga, il quale non si stanca di affermare che «l'economia capitalista è sulla via della putrefazione» e che se l'URSS saprà abilmente sfruttare le sue immense risorse potrà pervenire ad uno sconvolgimento dei mercati mondiali e ad arrecare un colpo mortale al capitalismo conseguendo così, senza bisogno di guerra guerreggiata, la più grande delle sue vittorie.

La «guerra fredda economica» che si è impegnata sulla base della concorrenza internazionale interessa, dalla Valle del Nilo alla Birmania, ben 600 milioni di uomini (che fra 20 anni saranno un miliardo) e si estende anche all'America Latina; nè tralascia d'allettare altre nazioni in Europa, in Asia, in America.

E' dal 1951 che l'Afghanistan è oggetto delle premure sovietiche con offerte di servizi: costruzione di depositi di benzina, di silos, di molini elettrici, di officine e scambi di pellami, di lana, di frutta. All'Egitto Praga vende armi ad un decimo dei prezzi del mercato mondiale e Mosca presta al 2 per cento il denaro necessario alla costruzione della diga di Assuan; pure con capitali, mezzi e tecnici bolscevichi verranno costruiti la linea ad alta frequenza da Alessandria al Cairo e il ponte di trasbordo gigante collegante in Egitto le due rive di Ismailia. E riso e cotone egiziano vengono in contraccambio esportati in Cecoslovacchia e nella Germania dell'Est.

Nell'Iran nove zuccherifici su dieci appartengono alla Cecoslovacchia. Quest'ultima è pure presente in forza sul mercato turco, ove le Officine Skoda hanno ottenuto ordinazioni per alcune centinaia di vagoni ferroviari e un'altra ditta ha assunto la costruzione completa di una fabbrica di tessili.

L'India è il paese asiatico che conta il maggior numero di accordi di commercio e di pagamento con il blocco comunista; su questa linea seguono l'Indonesia, il Pakistan, la Birmania, il Giappone. Ritornando all'India è un anno che i russi stanno costruendovi una acciaieria della capacità di un milione di tonnellate, che poi forniranno di macchinario e assisteranno con i loro tecnici; inoltre il 10 giugno u. s. è stato firmato un accordo per cui verranno inviati in India 2000 vagoni di mercanzie sovietiche.

Alla stessa India, all'Egitto ed alla Jugoslavia sono state offerte forniture di materiali fissili e di reattori atomici.

Attività di punte avanzate si rilevano anche in Etiopia, in Libia ed in Liberia dove sono offerte vaste gamme di attrezzature industriali per produzioni chimiche, metallurgiche, elettriche, cartarie, ecc.

I metodi di avvicinamento economico usati dall'Est si rassomigliano tutti: forniture di materiali per la costruzione di installazioni, crediti di attrezzature, invio di tecnici; raramente prestiti puramente monetari; vasta partecipazione alle mostre e fiere estere, sfoggio di pubblicità reclamistica; sciupio di accordi commerciali con frequenti scambi di missioni economiche e con l'installazione di uffici permanenti.

L'ampiezza e la serietà dell'offensiva economica comunista sono fuori di discussione: l'interrogativo del momento è se e come potrà l'Occidente controbattere siffatta inopinata concorrenza.

Al di fuori ed al di sopra delle ideologie e delle forme politiche, restando cioè nel puro campo economico riteniamo che gli USA e le nazione dell'Europa occidentale ne abbiano la forza e i mezzi.

Del resto l'antitesi delle rispettive situazioni interne di capacità produttiva sono chiaramente poste in rilievo nei discorsi pronunciati dai due capi di Stato: Bulganin, al Plenum del comitato centrale del P.C.U.S., svoltosi a Mosca dal 4 al 12 luglio 1955, dopo avere elevato un inno apologetico alle realizzazioni conseguite nel quinto piano quinquennale ha anche ammesso che, nonostante l'aumento quantitativo di numerosi settori, la qualità e la fattura lasciano spesso a desiderare; specialisti ed ingegneri sovietici dedicano sovente molti anni improduttivi a scoperte già da tempo conosciute altrove; parecchie delle branche principali dell'industria produttrice di macchinari getta sul mercato modelli superati (ad es. la Comsomolets sta producendo tagliatrici la cui velocità è un terzo e la cui potenza è la metà delle tagliatrici dello stesso tipo prodotte da case estere); egli ha pure deplorato che nella industria cotoniera russa solo il 36 per cento dei telai siano automatici, mentre negli Stati Uniti d'America lo è la quasi totalità; che nella produzione inglese abbiano un tasso di giri superiore a 1200 per minuto, mentre le macchine prodotte in Russia compiono solo 700 giri.

Ed ecco, invece, come il Presidente Eisenhower nel «Messaggio sullo stato dell'Unione», presentato alla fine dell'anno scorso al Congresso americano, ha riassunto la situazione degli USA: «I programmi per sviluppare il commercio mondiale sono felicemente proseguiti; la nostra economia è liberata dai controlli governativi sui salari e sui prezzi; l'inflazione è arrestata ed il costo della vita stabilizzato. Le spese governative ridotte di oltre 10 miliardi di dollari; le tasse sostanzialmente ridotte; conseguito il pareggio del bilancio pubblico; il sistema di previdenza sociale esteso ad altri 10 milioni di cittadini. Il nostro sistema economico, basato sulla libera concorrenza, è servito a sviluppare le nostre risorse ed ha meravigliosamente ampliato la nostra capacità produttiva. Le nostre risorse sono troppo vaste, i nostri principi troppo dinamici, i nostri scopi troppo nobili ed i problemi in gioco troppo grandi perchè da parte nostra si possano concepire dubbi o timori che i nostri sforzi non saranno compensati da vantaggi ancora più numerosi e abbondanti di quelli di cui ora già godiamo».

Da una parte: il sesto piano quinquennale dovrà entro il 1960 permetterci il conseguimento di records produttivi mai prima raggiunti; ed è vero per la Russia che è partita da livelli bassissimi. Ma gli USA dichiarano che già tutto, per loro, è troppo, vasto ed abbondante; ed è vero perchè le basi di partenza sono secolari. Il duello economico ci sembra sia ancora oggi troppo impari. Non così è forse per il rapporto di masse umane e per l'abilità di condotta politica.

Alfio Titta

BELGRADO SMENTISCE il traffico di armi a Fiume

Belgrado, 25

Un portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo ha dichiarato stasera di non saper nulla relativamente a notizie apparse sulla stampa e provenienti da Trieste, secondo cui dal porto di Fiume sarebbero state spedite armi cecoslovacche dirette in Egitto.

ZARUBIN E' STATO RICEVUTO DAL PRESIDENTE AMERICANO

IL MESSAGGIO DI BULGANIN CONSEGNATO ALLA CASA BIANCA

Quindici minuti di colloquio con Ike - La lettera contiene «alcune idee sulla pace mondiale» - Il problema del disarmo di nuovo sul tappeto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Washington non è avvezza alla segretezza diplomatica e la lettera del Maresciallo Bulganin portata alla Casa Bianca dall'Ambasciatore sovietico Zarubin in forma drammatica o addirittura melodrammatica è l'indovinello attorno al quale freneticamente si agitano stasera i commentatori politici. Uno dei più autorevoli la definisce addirittura un ritorno alla diplomazia all'antica, ad uno stile di scambi diplomatici che appunto perchè regolarissimo è ormai rarissimo. L'Ambasciatore in questo caso è stato il latore di un documento di un Capo di Governo a Capo di Governo, scavalcando cioè quello che gli americani chiamano «il livello» cui gli Ambasciatori, nell'esercizio delle loro funzioni, appartengono, di collegamento fra Ministro degli Esteri e Ministro degli Esteri.

Eisenhower ha ricevuto Zarubin nel suo studio alla Casa Bianca. Zarubin ha dato lettura del messaggio di Bulganin in lingua russa, lettura inutile perchè Ike non conosce nemmeno una parola della lingua di Tolstoi. Stranamente il Presidente degli Stati Uniti appena mezz'ora prima, in una conferenza stampa delle più allegre e cordiali che egli abbia mai dato, certo la più spensierata dopo l'attacco cardiaco di settembre, ha confessato ridendo che talvolta soffre della tentazione di mostrarsi in atteggiamenti drammatici, ma riesce ad evitarli.

Dei quindici minuti che Zarubin è rimasto alla Casa Bianca, l'Ambasciatore sovietico ha detto, parlando ai giornalisti che, dopo il preannuncio della sua visita affollavano l'anticamera, soltanto di avere presentato una lettera del suo Primo Ministro. Alle altre domande ha risposto frettolosamente e ripetutamente «no, no, no» persino prima di ascoltarle. Il capo ufficio stampa della Casa Bianca, senza essere così laconico, è stato altrettanto riservato quanto Zarubin sul contenuto della lettera che tuttavia ha definito «amichevole» e contenente «alcune idee sulla pace mondiale sulle quali il Primo Ministro sovietico chiede ulteriore attenzione da parte americana».

L'oggettivo sul quale si accentrano le speculazioni attuali è «ulteriore» perchè rivela come Bulganin abbia sottoposto ad Eisenhower idee su argomenti già in corso di trattative. Si fanno tutte le ipotesi, eccetto una: e cioè che Bulganin si sia occupato del problema europeo in generale e tedesco in particolare. Ciò indica che almeno nella sensibilità di Washington il problema dell'unificazione tedesca è lontano da ogni possibilità di intesa reciproca e soluzione.

L'ipotesi più comune e probabile è che il documento sovietico sia dedicato soprattutto al disarmo: si ricorderà come Bulganin una volta sembrò ostile al piano Eisenhofer di ispezione reciproca dall'aria e poi ricoresse le proprie parole. Da parte americana l'atteggiamento è chiaro: non si ammette disarmo che non sia garantito da ispezioni reciproche. Secondo gli americani, senza ispezione ogni promessa di disarmare non vale la pena nemmeno di essere formulata.

Eisenhower stesso parlando ai giornalisti mezz'ora prima di ricevere Zarubin aveva rievocato le speranze suscitate a Ginevra in estate e le delusioni successive, affermando che agli Stati Uniti non resta oggi altra alternativa che di essere forti, pur continuando in tutti i tentativi possibili per giungere alla distensione. Stassen, il quale parlava nell'edificio del Senato proprio mentre Zarubin si trovava alla Casa Bianca, ha escluso ogni disarmo «che non sia basato sulla reciprocità più assoluta».

La lettera di Bulganin giunge mentre in America è già in corso la campagna elettorale e a più breve scadenza è atteso a Washington il Primo Ministro britannico Eden con il quale Foster Dulles ha rivelato che si potrà anche studiare insieme una formula da sottoporre alla Russia per eliminare gli esperimenti nucleari. Non è quindi escluso che Bulganin abbia indicato nella sua lettera a quale formulazione la URSS sarebbe disposta a prestare attenzione particolare.

L'atmosfera elettorale americana d'altra parte esclude una certa libertà nell'affrontare alcuni argomenti come quello della posizione della Cina comunista, sia che la si voglia invitare a partecipare ad una conferenza di grandi potenze «prospettiva cui non sto dedicandomi ora» ha detto Eisenhower alla conferenza stampa, sia che si intenda preparare il terreno per un nuovo tentativo di suo riconoscimento diplomatico da parte di Washington e dell'ONU. A tale proposito, gli Stati Uniti preferirebbero che quest'anno l'Assemblea generale dell'ONU fosse ritardata di almeno un paio di mesi sicchè la delegazione americana non si debba continuamente guardare dietro le spalle, specialmente in materie cui l'opinione pubblica americana è specialmente sensibile, come la Cina, ad evitare conseguenze elettorali in settembre e ottobre.

Gli argomenti elettorali hanno naturalmente dominato la conferenza stampa presidenziale odierna e Eisenhower ridendo ha escluso che sua moglie o suo figlio lo dissuadano a ripresentarsi. Con la sua caratteristica accortezza, Ike si è schermito dalle domande più insistenti circa la sua eventuale candidatura, rivelando tuttavia che in febbraio si sottoporrà ad un'altra visita da parte di specialisti. Alla domanda se nel caso si ripresentasse avrebbe come candidato alla Vicepresidenza con sè Nixon, Vicepresidente attuale, Ike ha detto di non averne parlato con lui e che quindi non era il caso di fare alcuna dichiarazione in proposito. Ma ha colto l'occasione per fare i più alti elogi di Nixon, definendolo fra tutti i Vicepresidenti degli Stati Uniti quello che più si è occupato di problemi nazionali, e professando la propria ammirazione per lui. La battuta era senz'altro polemica perchè Nixon è una delle personalità repubblicane più attaccate dai democratici (il sindaco di New York, Wagner, in una intervista in televisione, alla domanda quale candidato repubblicano preferisse ha risposto: «Come democratico, preferisco Nixon», alludendo alla possibilità di una sua sconfitta). Il migliore dei candidati repubblicani, mancando Eisenhower, secondo parecchi osservatori, sarebbe l'ex Governatore della California Earl Warren, attuale Presidente della Suprema Corte federale. Perciò ha suscitato vivissima impressione una battuta di Eisenhower alla sua odierna conferenza stampa, quando interrogato su Warren, ha auspicato che la magistratura e la politica vadano il più separate possibile. Ike l'ha subito corretta aggiungendo che è altrettanto consigliabile non mescolare esercito e politica, ricordando che egli infatti si era dimesso dall'Esercito prima di presentarsi come candidato, il che implicitamente non significa la sua disapprovazione di Warren qualora si dimetta dalla Suprema Corte per accettare la candidatura repubblicana.

Ma non si può negare che a Washington si sia letto nella prima battuta del Presidente una certa sua riluttanza alla idea di Earl Warren candidato.

Parecchie altre risposte presidenziali hanno risentito dell'atmosfera elettorale: quella per esempio circa una proposta di legge secondo cui prima di concedere contributi federali a nuovi edifici scolastici bisogna impegnare gli Stati riceventi a non escludere negri dalla scuola costruenda, legge che corrisponde ai sentimenti professati da Eisenhower. Tuttavia egli ha detto che la questione della «segregazione» scolastica è meglio trattarla indipendentemente da quella della edilizia scolastica, intendendo mettere il meno possibile di carne al fuoco su questioni che l'elettorato risente notoriamente in maniera forte.

Circa il suo desiderio che il Congresso gli approvi un bilancio a carattere decennale per gli aiuti all'estero, anzichè tenere legato il Presidente a stanziamenti votati anno per anno, che secondo Eisenhower e Dulles impediscono la progettazione economica di attività fondamentali e durature, Ike dice che si batterà fino al possibile per convincere i legislatori ad aderire alla sua idea, la quale è avversata in Congresso da importanti democratici e anche da importanti repubblicani come il senatore Knowland.

Leo Rea

Oggi Montgomery lascia la Jugoslavia

Belgrado, 25

Tito ha ricevuto oggi il Maresciallo Montgomery e dopo un lungo colloquio, lo ha trattenuto a colazione. L'incontro è avvenuto in una località distante una settantina di chilometri dalla capitale, dove il Capo dello Stato jugoslavo ha un allevamento di cavalli da corsa. Si tratta di Karageorgevo, nella Voivodina, dove qualche giorno fa il Corpo diplomatico accreditato in questa capitale è stato ospite di Tito per una partita di caccia.

Al colloquio fra il Maresciallo Montgomery e Tito non era presente nessun rappresentante dell'Ambasciata britannica. Da fonte autorevole si fa notare che per due ragioni protocollari il Maresciallo Montgomery non era oggi accompagnato dall'Ambasciatore di Sua Masetà britannica, Roberts: in primo luogo perchè egli è qui come ospite privato del Governo jugoslavo, e inoltre (anzi soprattutto) perchè egli è a Belgrado come Vicecomandante della NATO e non come esponente delle Forze armate britanniche. Anche i suoi colloqui — osserva la stessa fonte — sono condotti nella sua qualità di Vicecomandante dell'organizzazione atlantica e non impegnano direttamente il Governo di Londra.

Questa sera, comunque, l'Ambasciatore inglese Roberts offre nella sede della rappresentanza diplomatica, in onore del Maresciallo Montgomery, un pranzo al quale interverranno fra gli altri, da parte jugoslava, il Segretario agli Affari Esteri Popovic, il Ministro della Difesa Gosnjak e il Capo di Stato Maggiore gen. Vuckovic. Domani Montgomery lascerà la Jugoslavia.

ATTESA PER LA SCELTA DEL PREMIER FRANCESE

Prevista per oggi la decisione di Coty

Mollet è sempre indicato come il candidato destinato a raccogliere l'eredità di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

La crisi, apertasi ieri con le dimissioni del Governo di Edgar Faure, si svolge in modo normale.

Jacques Duclos, ricevuto per primo dopo l'uscita dall'Eliseo, ha fatto qualche dichiarazione, dicendo che il partito comunista, non potendo proporre un suo membro alla direzione del futuro Governo per lo atteggiamento contrario degli altri partiti ritiene utile che si faccia appello a un elemento socialista con l'obiettivo di far cessare lo stato di guerra in Algeria e di restaurare la laicità. Dopo la consultazione del leader comunista, è stata la volta di Edouard Depreux, socialista, il quale sembra aver detto al Presidente Coty che il suo partito, tenendo conto del risultato delle elezioni, consiglia di affidare l'incarico a un rappresentante del fronte repubblicano. Reticente invece sembra essere stato il capo del gruppo poujadista.

Edouard Daladier pare che abbia sostenuto l'idea di un Governo diretto da Mendes France, mentre Robert Lecourt, presidente del gruppo democristiano ha sostenuto, pur avanzando molte riserve sul carattere di minoranza di un Ministero fronte repubblicano, l'idea di affidare l'incarico a Guy Mollet.

Il Presidente della Repubblica ha visto in seguito il rappresentante gollista Chaban-Delmas e poi François Mitterand. Domani René Coty continuerà a consultare i presidenti dei gruppi politici del Senato e in serata si prevede che egli possa essere in condizione di fissare la sua scelta e di renderla pubblica. La persona di Guy Mollet viene sempre indicata come la più probabile a ricevere il mandato governativo. C'è però da segnalare che dopo l'elezione di Le Troquez a Presidente della Assemblea con i voti comunisti, un po' di inquietudine si nota nei commenti della stampa.

Giova citarne due di tendenze opposte: il «Figaro» stamane scriveva: «I voti del fronte repubblicano si sono elevati al massimo a 133. Totale poco incoraggiante per Guy Mollet e Mendes France che all'indomani delle elezioni legislative avanzavano cifre molto più importanti».

L'altro commento, di opposto colore politico, è quello del «Franc-Tireur», il quale dice: «Tutto si è svolto ieri come se non ci fosse stato il 2 gennaio: si sono manifestate le stesse divisioni, le stesse manovre, gli stessi appetiti. Non si deve però drammatizzare. Lo scrutinio di ieri ha permesso l'elezione di un socialista e non crea necessariamente un precedente per i voti importanti che si avranno nel prossimo futuro».

All'Assemblea nel pomeriggio il Presidente Le Troquer ha tenuto il discorso di inaugurazione, soffermandosi su problemi di ordine tecnico e procedurale. Subito dopo sono stati costituiti gli uffici.

Bonaventura Caloro

Soldati finlandesi smantellano i cavalli di frisia che segnavano il confine a Porkkala, la base che è stata recentemente restituita dall'Unione Sovietica al Governo di Helsinki

LA RIPRESA DI CONTATTI FRA I PAESI BALCANICI

DOCCIA FREDDA DI ATENE SULL'OTTIMISMO JUGOSLAVO

Una nota ufficiale emessa dal Governo greco
Appare difficile una riunione a tre in marzo

Atene, 25

Il Governo greco non condivide l'ottimismo di Belgrado per una ripresa di contatti fra i paesi dell'Alleanza balcanica firmata a Bled nel 1954 tra Jugoslavia, Grecia e Turchia. Così è detto in una nota ufficiale e lo stesso Primo Ministro ha ribadito in un discorso a Salonicco la ferma decisione di ottenere da Ankara una completa riparazione per i moti antiellenici dell'autunno scorso a Istanbul e a Smirne come condizione a una ripresa di rapporti amichevoli.

D'altra parte, si osserva ad Atene, la validità dell'alleanza fu già diminuita dall'atteggiamento neutralista jugoslavo dopo la pacificazione fra Mosca e Belgrado. E' perciò assai difficile che i Ministri degli Esteri dei tre paesi possano riunirsi nel prossimo marzo per la ratifica dell'assemblea consultiva balcanica, già rinviata due volte l'anno scorso.

Frattanto le relazioni grecoturche seguono davvicino il peggioramento della situazione a Cipro. Il Governo di Ankara si è pronunciato di nuovo contro la concessione dell'autonomia politica ai ciprioti, provocando aspre reazioni ad Atene ed il rincrudimento della guerra civile nell'isola. Resta da vedere quali risultati possa ora ottenere il generale Harding rientrato al suo Quartier generale.

Harding torna a Cipro

Londra, 25

Il Governatore di Cipro, generale Sir John Harding, ha lasciato questa sera in aereo la capitale inglese per fare ritorno a Cipro.

Prima della partenza il Governatore ha dichiarato che nel corso dei colloqui che egli ha avuto con i membri del Governo «sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema di Cipro e che è stato raggiunto un accordo completo sulla politica da seguire nell'isola».

Sir John ha aggiunto che dopo il suo ritorno a Cipro egli si metterà in contatto con l'Arcivescovo Makarios per fissare una nuova riunione non appena sarà possibile.

LE DIMISSIONI DI GAVA NON SEMBRANO RIENTRATE

Aperti dissensi tra i Ministri sull'impostazione del bilancio

Nessun titolare di dicastero vuole accettare decurtazioni di spese
Il Presidente Segni non va a Cortina - Proposta di Nenni per Trieste

Roma, 25

Da più parti, dopo la tempestosa giornata di ieri che portò il Governo sull'orlo della crisi, si è rilevata oggi la necessità urgente di un rapido chiarimento della situazione che sollevi il Gabinetto dal disagio crescente in cui innegabilmente si trova. Disagio che risiede nel tutt'altro che sopito dissenso sorto quando, qualche settimana fa, il Ministro Gava manifestò, in occasione degli ultimi aumenti di spesa relativi all'attuazione della legge delega per gli statali, il proprio aperto contrasto con l'indirizzo del Consiglio dei Ministri nell'impostazione del nuovo bilancio.

Si afferma, in ambienti solitamente bene informati su queste faccende, che, insistendo i Ministri nel voler dar mandato a Segni di trattare con i sindacalisti e di risolvere la vertenza anche mediante aumenti di stanziamento, Gava proclamò la sua ferma intenzione di uscire dal Governo, non potendo rispondere del suo settore così ripetutamente minacciato da provvedimenti che intaccavano la linea di politica economica tracciata dal Gabinetto. Si dice ancora che fu soltanto per un debito di lealtà verso l'on. Segni che il Ministro del Tesoro rinunciò a mettere in atto immediatamente il suo proposito, dato che le sue dimissioni, in quel particolare momento, avrebbero rivestito un carattere tale da mettere in pericolo l'intera compagine governativa. E perciò avvertì che passato il periodo critico e definite le questioni degli statali, egli avrebbe rinunciato al mandato.

In questo quadro l'episodio di ieri trova la sua ragione. Gava, forse, avrebbe potuto recedere dal suo intendimento, se si fosse ravvisata una qualche possibilità di contenere il disavanzo. Ma non è stato così. I dissensi si sarebbero, al contrario, acuiti, e la conclusione di ieri sera non è da considerarsi altro che provvisoria.

Per questo l'attesa per la riunione del Consiglio dei Ministri di venerdì, o sabato che sia, è particolarmente viva. La situazione è «pesante»: o allargare la falla del bilancio, o imporre nuove tasse, o ridurre gli stanziamenti per i singoli Dicasteri. E ciascuna di queste tre soluzioni trova l'opposizione di una parte del Governo, che minaccia, se soccombente, di scindere le proprie responsabilità dal resto del Gabinetto.

Più che la trascurabile indisposizione da cui è colpito, è proprio la pesantezza della situazione che ha consigliato il Presidente del Consiglio a rinunciare all'ultimo momento di partire per l'inaugurazione dei Giochi olimpici di Cortina.

La giornata dell'on. Segni è stata assai densa. Vanoni, Rossi, il ragioniere generale dello Stato, alti funzionari del Dicastero della P. I. si sono adunati presso di lui, per compiere un accurato esame del bilancio del Dicastero della Istruzione, anche in rapporto alla non risolta vertenza della scuola.

Sarebbe emersa, dalla riunione, la necessità non soltanto di evitare decurtazioni del bilancio di quel dicastero, ma di cercare di andare incontro alle richieste del Ministro Rossi (una quindicina di miliardi ancora), per incrementare l'istruzione elementare e tecnico-professionale, per finanziare le ricerche scientifiche, per un più efficiente funzionamento dei servizi delle belle arti e delle biblioteche.

Altri colloqui hanno permesso di stabilire l'impossibilità di decurtare il bilancio della Difesa (si cercherà, invece, di reperire una parte degli stanziamenti necessari attraverso un sistema di reinvestimenti nel settore stesso della Difesa).

Ma l'incontro più importante della giornata sembra essere stato per Segni quello con una delegazione liberale composta del segretario Malagodi e dei Ministri De Caro, Cortese e Martino, i quali si sono recati da lui per prospettargli il punto di vista irremovibile del PLI: nessun ritocco fiscale, nessuna nuova imposizione. La presa di posizione della delegazione liberale al Governo (che per quanto nulla sia trapelato, potrebbe aver posto il Presidente dinanzi all'alternativa di un abbandono del Governo) evidentemente ha determinato l'on. Segni a lasciar partire il treno presidenziale con il posto a lui riservato, vuoto. Egli si è trattenuto ancora al Viminale ed ha avuto un altro colloquio con Ferrari-Aggradi, e più tardi si è visto con Gava e con Vanoni. Secondo alcune informazioni si starebbe ora cercando di sistemare una differenza di una novantina di miliardi senza aggravi fiscali. Ma sarà assai difficile.

Intanto per domani si prevede un interessante, e forse movimentato, dibattito tra il Ministro degli Esteri e le sinistre in sede di Commissione senatoriale degli esteri. Infatti, il presidente della Commissione ha invitato l'on. Martino, su proposta del sen. Cianca, a partecipare alla riunione di domani, per far conoscere alla Commissione, alla vigilia del viaggio che, con il Presidente del Consiglio, farà in Germania ai primi di febbraio, il punto di vista del Governo sui principali avvenimenti internazionali. Sarà lo spunto ad una richiesta di delucidazioni sulla situazione politica estera in generale, anche in riferimento al prossimo viaggio in America e ai colloqui che avrà con Foster Dulles.

La vita dei partiti registra una riunione di parlamentari liberali per un esame della situazione politica, nella quale si è avuta anche una eco della relazione fatta dall'on. Nenni ieri al comitato centrale del PSI, nella quale si «sollecitava» la costituzione di un nuovo Governo con la esclusione dei liberali (i voti dei quali avrebbero potuto essere sostituiti in Parlamento da quelli socialisti).

Domani riunione del comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera per decidere la data della elezione delle cariche direttive. Sulla candidatura a presidente del gruppo dell'on. Piccioni non sono state sollevate obiezioni da nessuna parte per cui si ritiene che la sua elezione sarà plebiscitaria.

Quanto alle amministrative, mentre si conferma che nella prossima settimana il Ministro Tambroni presenterà al Parlamento la nuova legge elettorale, Nenni ha presentato la proposta di legge per concedere la rappresentanza politica a Trieste (proposta analoga a quella dei socialdemocratici e dei liberali): alla città giuliana andrebbero tre deputati e un senatore. La proposta, nella forma di articolo aggiuntivo alla legge, è così formulata: «Le elezioni della Camera dei Deputati si effettueranno a norma della presente legge anche nei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, i quali costituiscono il 32.o collegio cui sono assegnati quattro seggi. E' modificata in tal senso la tabella «A» allegata al testo unico approvato con D. P. 5 febbraio 1948 n. 26, modificata ai sensi della legge 31 marzo n. 148, punto V. Il numero dei componenti la Camera dei Deputati è portato di conseguenza a 594».

RICERCHE DEI DISPERSI IN RUSSIA

Meda incontrerà Bogomolov il 7 febbraio

L'Ambasciatore sovietico ricevuto da Gronchi

Roma, 25

L'incontro tra l'Ambasciatore sovietico a Roma Bogomolov e l'on. Meda, per la questione dei dispersi in Russia, avverrà quasi certamente il 7 febbraio. Lo ha lasciato intendere lo stesso on. Meda in una dichiarazione rilasciata questa sera.

«Sono stato invitato — ha detto l'on. Meda — dall'Ambasciatore Bogomolov a recarmi da lui al suo ritorno da Cortina d'Ampezzo. Ciò ritengo che avverrà nei primi giorni di febbraio, quasi sicuramente il 7. Da questa prima presa di contatto io prevedo che, in un clima di reciproca serenità e obiettività, si potrà iniziare una azione diretta a chiarire ulteriormente il problema dei dispersi italiani in Russia. In tal modo, con un'azione che non ha nulla di politico, ma che è ispirata unicamente a principi di umanità, noi speriamo di poter chiarire molte angosciose situazioni di incertezza».

Questa mattina il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale l'Ambasciatore Bogomolov.

Il dibattito al Senato
Soppressione degli enti divenuti superflui

Roma, 25

Si è conclusa oggi al Senato la lunga discussione sul disegno di legge riguardante la soppressione di quegli enti che gravano sulla finanza statale e la cui gestione è diventata antieconomica essendo cessate le ragioni per cui furono istituiti. Gli oratori di tutte le parti si sono dichiarati d'accordo in linea di massima sull'opportunità di mettere in liquidazione tutti quegli enti che non svolgono più alcuna funzione utile.

Il comunista BITOSSI ha però sostenuto che i beni delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste non debbano essere incamerati dallo Stato ma trasferiti ai lavoratori. RODA, socialista, ha affermato che per ogni singolo provvedimento di soppressione di enti deve decidere il Parlamento e non il Governo. CANEVARI, socialdemocratico, ha proposto di escludere da questa legge gli enti di cui si sta già occupando il Parlamento con disegni di legge a parte.

Infine il relatore di maggioranza TRABUCCHI ha precisato che la legge si riferisce a quegli enti che non hanno più ragione di esistere, che sono in condizioni economiche di grave dissesto oppure si trovano nell'impossibilità concreta di attuare i fini statutari. Se vi sono enti in condizioni deficitarie ma che tuttavia hanno anche utili finalità da perseguire dovrà essere il Parlamento a provvedere a risanare la situazione.

La Camera da parte sua ha convertito in legge il decreto che fissa particolari provvidenze a favore degli operai della industria cotoniera. Il decreto emanato nel dicembre scorso proroga in sostanza misure già in vigore di cui era prossima la scadenza.

UN NUOVO PROCESSO per il caso Holohan

Verona, 25

Uno dei più singolari enigmi polizieschi del dopoguerra — il caso Holohan — verrà riesaminato in sede giudiziaria. A quanto apprendiamo, il prossimo mese di aprile, si celebrerà — non si sa ancora in quale città — un altro processo sull'oscuro delitto del lago. Davanti ai giudici torneranno a sfilare tutti i testi già escussi e i funzionari statunitensi che, a suo tempo, condussero l'inchiesta sulla tragica morte dell'ufficiale, che deteneva i fondi per alimentare la guerra clandestina della zona delle Alpi.

UN'INTERVISTA DEL «LEADER» RUSSO A UN AVVOCATO AMERICANO

PAROLE CONCILIANTI DI KRUSCEV NEI RIGUARDI DEGLI OCCIDENTALI

«Sono convinto che Eisenhower, Eden e Faure lottano per la pace»
Commenti a Mosca sulla improvvisa sostituzione di Alexander Puzanov

Mosca, 25

Kruscev si è espresso oggi «in termini molto calorosi» nei confronti del Presidente Eisenhower nel corso di un colloquio da lui avuto con l'avvocato americano Mac Duffie che ricoprì la carica di direttore dell'UNRRA in Ucraina nel 1946.

L'avv. Mac Duffie, dopo il suo colloquio durato tre ore, avvenuto nella sede del partito comunista (un edificio situato nei pressi del Cremlino) ha dichiarato ai giornalisti che Kruscev gli ha parlato della reciproca fiducia esistente al tempo della guerra e gli ha detto che i «leaders» sovietici conoscevano Eisenhower in quel tempo e che sapevano che egli ha sempre mantenuto fede alle sue parole. Kruscev ha dichiarato inoltre a Mac Duffie che l'Unione Sovietica ritiene che «l'ondata di distensione» che ha fatto seguito alla conferenza di Ginevra dovrebbe aumentare.

Mac Duffie ha affermato poi che il colloquio si è svolto in una atmosfera «conciliativa e distesa» sebbene Kruscev abbia fatto allusione ai «monopolisti» e a coloro che cercano di trarre vantaggi dalla guerra. Mac Duffie ha poi detto che il colloquio ha trattato una grande varietà di argomenti dalla guerra alle armi termonucleari. Quando si è giunti a parlare della polemica sorta in merito all'articolo di «Life» concernente le dichiarazioni di Dulles, Kruscev ha affermato: «Sono in grado di affermare che Eisenhower non dice cose del genere».

Dopo aver dichiarato di avere sentito dire che il Presidente Eisenhower non ha letto il suddetto articolo, Kruscev ha dichiarato: «I compagni Bulganin, Molotov, Zhukov ed io stesso, che abbiamo partecipato alla conferenza di Ginevra, siamo convinti che i «leaders» americani, il Presidente Eisenhower, come anche Eden e Faure lottano essenzialmente per la pace e non vogliono la guerra».

Mac Duffie, il quale si è recato a Mosca in qualità di inviato di società commerciali americane trattenendovisi per quattro settimane, ha affermato che, in risposta a quanto prospettato da una società di New York, la Camera di Commercio sovietica gli ha fatto presente di essere favorevole a che abbia luogo la prossima estate, nel parco Gorky di Mosca, una esposizione agricola americana, con esibizioni di macchinari e di prodotti.

Oggi l'attenzione dei circoli politici occidentali a Mosca è accentrata sulla sostituzione di Alexander Puzanov nella carica di Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica russa che è il secondo rimaneggiamento intervenuto nel giro di una settimana nel Governo di una Repubblica sovietica: il 19 gennaio infatti si ebbe la sostituzione del Presidente del Consiglio della Lituania, Mochislavos Guedvilas. Puzanov era stato nominato Presidente del Consiglio verso la fine dell'epoca staliniana il 20 ottobre 1952, e nel corso del diciannovesimo congresso del partito, che si svolse nello stesso mese, fu nominato membro di pieno diritto del comitato centrale. In occasione del decimo anniversario del patto franco-sovietico (in seguito denunciato) il 10 dicembre 1954 egli pronunciò un importante discorso e nel maggio 1955 fece parte della delegazione sovietica alla conferenza di Varsavia.

Il nuovo Presidente del Consiglio della Repubblica russa, Yasnov, è anch'egli membro di pieno diritto dela comitato centrale del P. C. dell'URSS; e quando l'Unione Sovietica decise di aderire all'unione interparlamentare egli divenne vicepresidente del gruppo parlamentare sovietico; è stato Sindaco di Mosca per otto anni, ed era stato rieletto a tale carica il 7 marzo 1955.

La sostituzione di Puzanov con Yasnov ha dato origine alle fasi della carriera del Maresciallo Bulganin, passato dalla direzione del Governo della Repubblica russa a quella del Governo sovietico. Altri osservatori per contro fanno rilevare che Puzanov è l'uomo che l'anno scorso propose l'accettazione delle dimissioni di Malenkov dalla carica di Primo Ministro dell'URSS e ricordano che si parlò in passato di legami personali di amicizia fra i due uomini, particolarmente perchè Puzanov divenne Primo Ministro della Repubblica russa quando Malenkov aveva la massima influenza. Se ciò è vero, si potrebbe dedurre che la sostituzione di Puzanov significa che egli è stato messo da parte, come lo fu Malenkov.

Si ricorda tuttavia da altri che Bulganin nel 1937 fu Presidente del Consiglio della Repubblica russa, carica che è stata spesso il primo passo verso quella di Primo Ministro del Governo centrale. Osservatori autorevoli ritengono probabile che Puzanov sia prossimamente membro candidato al Praesidium del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, dopo l'ammissione al Praesidium, egli potrebbe essere nominato Vice Primo Ministro.

Un osservatore bene informato ha affermato che la sostituzione di Puzanov dalla carica di Primo Ministro della Repubblica russa «potrebbe essere interpretata come uno dei passi compiuti prima del congresso dall'attuale direzione del partito allo scopo di rafforzare la direzione collettiva». «L'attuale direzione del partito — egli ha detto — sembra voler intensificare l'accesso alle più alte cariche del partito e del Governo di quella parte della burocrazia che proviene dall'organizzazione politica della Repubblica russa. Questa è la più grande dell'Unione e costituisce la via tradizionale per i più competenti amministratori per accedere ad alti incarichi, come è stato il caso di Bulganin».

Liquidazione indenità a marittimi ex militarizzati

Roma, 25

Con una nuova legge approvata dai due rami del Parlamento, i marittimi militarizzati che si trovino nelle condizioni previste dalla legge 11 gennaio 1943, n. 47, possono presentare domanda all'Ente nazionale assistenza gente di mare per la liquidazione, relativamente al periodo 1.o marzo 1943 - 15 aprile 1946, della indennità mensile prevista dalla legge suddetta. La domanda deve essere presentata entro sei mesi dall'entrata in vigore di questa nuova legge a pena di decadenza. Entro sei mesi potranno altresì presentare domanda allo stesso ente per la liquidazione dell'indennità prevista dall'art. 3 della legge 11 gennaio 1943, n. 47, o delle indennità sostitutiva stabilita dai decreti 24 maggio 1946, n. 615, 7 maggio 1948, n. 1039, i marittimi militarizzati infortunati nel periodo compreso tra il 10 giugno 1940 e il 31 dicembre 1950 i quali si trovino nelle condizioni previste dalla legge e dai decreti suddetti, o gli aventi causa di tali marittimi in caso di morte di questi ultimi.

Una saponetta di tritolo è stata fatta esplodere l'altra notte su una finestra di una sede comunista a Torino. Lievi danni

NEL GOVERNO DI COALIZIONE AUSTRIACO

Il petrolio rischia di provocare una crisi

Socialisti e democristiani divisi dal problema relativo al monopolio proposto da Waldbrunner

New York, 25

In una corrispondenza da Vienna il «New York Times» di ieri informa che la questione petrolifera rischia di provocare in Austria una crisi politica di notevole ampiezza. Le due ali del Governo di coalizione, socialisti e cattolici, sono, infatti, arrivate ad una «impasse» sul tema della nazionalizzazione del petrolio.

L'autorevole quotidiano americano afferma che i socialisti, capeggiati dal Ministro dei Trasporti e dalle aziende nazionalizzate, Carlo Waldbrunner, si battono per istituire un monopolio statale per lo sfruttamento e le ricerche petrolifere, mentre i democristiani, guidati dal Cancelliere Raab, si oppongono con energia a questo progetto. Ciò ha prodotto una situazione nella quale sembra — prosegue il «New York Times» — che l'Austria abbia due Governi che puntino su obiettivi contradditori nelle trattative con le società petrolifere occidentali interessate a lavorare nel paese.

Queste ultime, che recentemente avevano dovuto svolgere delle trattative con l'Austria, si erano viste costrette a scegliere «il Governo» col quale esse volevano negoziare, e cioè l'amministrazione guidata dal partito popolare o l'amministrazione socialista, guidata da Carlo Waldbrunner. Inoltre, allo scopo di contrastare le intenzioni del partito socialista — continua il «New York Times» — il Governo a base cattolica della provincia dell'Austria Inferiore, nella quale si trovano i campi petroliferi, ha creato recentemente una propria azienda petrolifera denominata «Niogas». Questa società progetta di cedere i suoi diritti di ricerca alle società petrolifere inglesi e americane.

Tentativi di raggiungere un compromesso sulla questione petrolifera sono stati fatti nel corso degli ultimi giorni dal dott. Raab, capo del partito popolare, e dal Vicecancelliere Adolf Schärf, capo del partito socialista. Ma si ritiene che, anche se essi riusciranno a raggiungere un accordo temporaneo, nuove elezioni siano inevitabili entro pochi mesi.

La notizia, che segue quelle pubblicate qualche tempo fa sui retroscena della decisione del Governo di Vienna di reintegrare le compagnie occidentali in gran parte dei loro possessi anteguerra, dà un'idea dell'importanza che ha assunto in Austria la questione petrolifera e dimostra come questa determini sempre conseguenze di natura squisitamente politica.

Indennizzi ai profughi

Divergenze a Montecitorio sulle proposte del Governo

Roma, 25

La IV Commissione della Camera, Finanza e Tesoro, ha iniziato questa mattina l'esame della proposta di legge dei deputati democristiani Bartole e Salizzoni sulla corresponsione degli indennizzi ai cittadini italiani che hanno abbandonato beni nelle terre cedute alla Jugoslavia.

Il relatore Berzanti ha riferito ampiamente sulla proposta, ma i deputati Chiaramello, Facchin, Selvaggio e Valsecchi hanno espresso l'avviso che la proposta di legge sia contrastante con le disposizioni del trattato di pace e con i successivi accordi italo-jugoslavi, per la cui attuazione debbono ritenersi sufficienti i provvedimenti legislativi già in atto.

Dopo repliche del relatore e del Sottosegretario Arcaini e richieste di chiarimenti avanzate dai deputati Angioy, Merizzi e Matteotti Giancarlo, la Commissione, su proposta del relatore, ha deliberato di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta per approfondire la questione relativa all'opportunità di una nuova autorizzazione legislativa al Governo circa la valutazione e la corresponsione degli indennizzi.

Come è noto, il Governo aveva già preparato un piano che non prevedeva il tipo di proporzionalità suggerito da Bartole e Salizzoni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9275 (9300), Bastogi 1686 (1680), Ass. Gen. 19920 (19895), Ras 6840 (6930), Assicuratrice 5000 (—).

Tessili

Cantoni 10410 (10375), Olcese 965 (970), Cucirini 6855 (6470), Linif. e Canap. 673 (663), Coton. Mer. 196 (206), Un. Manif. 49000 (48100) Lanif. Gavardo 3255 (—), Lanif. Rossi 6680 (6835), Lanif. Targetti 480 (—), Fisac 181 (—), Fibre Tessili 2495 (—), Snia Viscosa 1680 (1665).

Elettrici

Sade 1326 (1325), Edison 2812 (2805), Valdarno 3140 (3150), Sarda 3280 (3277), Seso 2815 (2840), Sip 1466 (1475), Vizzola 3230 (3240), Meridelettr. 1438 (1440), Ovesticino 1630 (1650), Romana Elettr. 2990 (3010), Terni 335 (339).

Chimici

Anic 2693 (2695), Saffa 1887 (1890), Italgas 1525 (1520), Liquigas 325 (330), Rumianca 1440 (1442).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 747 (748), Ciga 3850 (—), Italcementi 14100 (14150), Linoleum 2540 (2500), Pirelli It. 3210 (3149), Pirelli e C. 2948 (2915).

Meccanici e metallurgici

Ilva 630 (628), Montecatini 2895 (—), Fiat 1608 (1599).

TRIESTE

Finmare 488 (490), Ass. Gen. 19950 (19800), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6600 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1675 (—), Montecatini 2901 (2898), Crda 393 (—), Beni Stabili 9400 (9425), Generale Im. 756 (755), Pirelli S.p.A. 3150 (3148).

BILANCIO DI UN ANNO GIUDIZIARIO IN FRANCIA

Turbati i sonni della Polizia da un morto sconosciuto che sorride

Cinque enigmi insoluti - Nei romanzi gialli la tecnica del delitto perfetto
E' ormai necessario rivoluzionare l'intero sistema delle inchieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Di tutti i bilanci di Francia, quello giudiziario è quello che si chiude con più grave passivo. Durante il 1955 cinque grandi crimini sono rimasti insoluti e impuniti. Ma prima di tirare la morale, riassumiamo brevemente i delitti e cominciamo dal doppio crimine di rue Ordener, a Parigi. Il 5 novembre Blanche Gilbert, di 38 anni, e la figlia Danièle Taillandier, di 15 anni, sono assassinate nel loro appartamento in Rue Ordener al numero 162. Danièle è impiegata presso una fiorista di Rue Lepic. La madre gestisce una bottega di rammagliatura di calze in Rue du Mont Cenis. I rapporti fra la madre e la figlia erano tesi a causa di alcuni capricci di Danièle. Il padre, separato dalla moglie, vive in provincia. Tutte le piste si cancellano, una dopo l'altra. Le persone sospette — per la maggior parte giovani amici della ragazza, sono messe fuori causa. L'inchiesta giudiziaria è sempre a zero.

Il secondo crimine è quello del baule di Roquemaure. Il cadavere d'un uomo, avvolto in un sacco di juta, è scoperto in un baule il 28 novembre a Roquemaure, sulla riva del Rodano. In fondo al baule una pagina del romanzo «La gondola delle chimere». Si tratta — lo stabilisce una rapida inchiesta — del corpo di François Fannucci, d'origine còrsa, domiciliato a Aix en Provence. Ci si trova, molto probabilmente, dinanzi a una resa di conti della malavita. Fannucci recitava una parte ambigua fra la gioventù guasta della regione. I colpevoli sono introvabili.

Il terzo crimine è quello della morte sorridente di Eperney. Il 25 febbraio all'alba si trova sulla strada ferrata presso Eperney il cadavere, orribilmente mutilato dal passaggio d'un treno, d'uno sconosciuto il cui viso sembra sorridente. Presso il corpo, un giornale alcune pillole di aspirina. La camicia dello sconosciuto è di marca americana. La polizia indaga: è impossibile identificare il «morto sorridente» e di sapere come abbia trovato la morte in quelle circostanze drammatiche.

Il quarto delitto è ancora più oscuro. Il 25 maggio, a mezzogiorno, sulla strada che va da Orange a Roquemaure, la piccola Anne Marie Pellissier, di 11 anni, mentre sta per tornare a casa in bicicletta è rapita da un autista che guida una «2 cavalli» (la più utilitaria macchina francese). Tutte le ricerche nella regione sono infruttuose. Sette mesi più tardi gli inquirenti scoprono che un ingegnere agronomo, Pierre Sens gettandosi sotto un treno nei primi giorni di giugno, si trovava nella zona d'Orange al momento del rapimento e che, in considerazione di altri precedenti, poteva considerarsi come sospetto. E' tuttavia difficile stabilire che egli sia il vero colpevole. Il corpo della piccola Anne Marie — nonostante tutte le ricerche fatte — non è stato ancora ritrovato.

L'ultimo crimine riguarda il famoso «affare Dominici». Il fatto non è avvenuto nel 1955 ma nel '52. Nonostante la nuova inchiesta, ordinata nell'anno scorso e condotta dai commissari della Polizia di Parigi, Chenevier e Gillard, l'assassinio della famiglia Drummond — padre, madre e figlia — per il quale è stato condannato a morte Gaston Dominici, è rimasto ancora oscuro. Si è convinti che l'imputato non può aver compiuto da solo il crimine. Egli deve avere avuto dei complici. D'altro canto egli si proclama innocente. Gli interrogatori di tutti i membri della famiglia Dominici e di diversi altri testimoni non hanno condotto a risultati positivi e non hanno permesso di scoprire i complici che la giustizia ricercava.

Sono cinque grandi crimini di fronte ai quali la polizia ha rivelato la sua impotenza. Tutte le inchieste si sono infrante dinanzi a un muro di silenzio e di omertà che denuncia la complessità del mondo della delinquenza e l'ingegnosità dei criminali. Cinque grandi delitti impuniti hanno un grosso significato e una incalcolabile influenza sull'opinione pubblica. Ci si sente indifesi, alla mercè dell'astuzia d'un delinquente e di una presunzione di impunità, che è il più forte incoraggiamento alla criminalità. E' vero, beninteso, che i delitti si sono fatti più complessi, che i mezzi di cui dispongono i criminali sono maggiori che nel passato e che una suggestione non indifferente viene ad essi dai romanzi gialli nei quali ingegni brillanti offrono temi e piani che trovano, a volte, una reale applicazione.

Gioca anche l'orgoglio di costruire il delitto perfetto. Non si spiega altrimenti il preoccupante sviluppo della delinquenza giovanile, la quale non alligna nelle classi meno abbienti, quelle in cui la povertà, la miseria, diventano cattive consigliere, ma anche in quelle agiate, in cui nulla giustificherebbe la tendenza al delitto se non l'idea di divenire una specie di eroe sinistro, sul tipo di quelli che vedono sugli schermi o di cui si leggono le gesta nei romanzi polizieschi.

Le inchieste condotte dai giornali hanno messo in luce il problema di una criminalità che non si riesce a sterminare, poichè si nasconde nelle pieghe morbose della nostra società in cui le affezioni mentali e gli squilibri si fanno sempre più numerosi e inquietanti. Molte cose sono state dette e ripetute; ma quel che turba è l'impreparazione della polizia ad affrontare la delinquenza moderna. Si agisce servendosi ancora di schemi vecchi. Nelle grandi metropoli, ove i conglomerati umani sono imponenti, i mezzi di indagine appaiono superati, inferiori alle esigenze. Una profonda riforma s'impone, ma non si sa da che parte cominciare. Ciò che colpisce a prima vista è l'insufficienza di dottrina e di maturità degli inquisitori, sia che si rimanga nel campo poliziesco, sia che si vada in quello giudiziario. La prima obiezione che viene fatta è quella che concerne la situazione finanziaria dei poliziotti e dei magistrati. Due anni fa una commissione di studenti della facoltà di diritto di Parigi si recò dall'allora Presidente della Repubblica, Vincent Auriol per una manifestazione di omaggio e gli studenti chiamarono Auriol il «primo e il più potente magistrato di Francia». Il Presidente ribattè: «No, miei cari; il più potente personaggio della Repubblica non sono io, è il giudice istruttore». Egli dimenticò tuttavia di dire che tra i funzionari dello Stato, il giudice istruttore è il più povero. Un magistrato agli inizi della carriera guadagna 45 mila franchi (in Francia il potere d'acquisto del franco è eguale a quello della lira in Italia): un consigliere della Corte d'appello non supera lo stipendio mensile di 80 mila franchi e il presidente della Corte d'appello ha soltanto 100 mila franchi. Se si pensa che per poter diventare magistrato occorre fare ventitrè anni di studi, il risultato è davvero triste. In una inchiesta pubblicata dal «Figaro» un giudice si lasciò andare a confidenze, dicendo: «A Parigi, la vita d'un magistrato senza fortuna personale deve essere monacale. Egli deve subire il disprezzo della sua portinaia, sensibile alle mance; bere il vino cattivo delle cantine; mangiare le carni basse dei macellai, i legumi fradici, i frutti avariati delle «Halles». Egli può, a rigore, abitare qualche mansarda, nutrirsi di «café-crème» e di «sandwichs»», vestirsi al «marché aux Puces», ma deve farlo con dignità, poichè i suoi capi glielo impongono, i processati la esigono. E' come una camicia di Nesso: egli ne muore. Un attore, in scena notte e giorno, questo è il magistrato...».

Ma ciò che si dice per i magistrati vale egualmente e con maggior ragione per i poliziotti. La loro situazione è ancora più difficile. Ed è questa la ragione per cui gli uomini della Polizia non si istruiscono a sufficienza, non si tengono al corrente dei progressi di una certa tecnica della quale invece sono a conoscenza i criminali.

Il problema a detta dei criminalisti, deve essere risolto radicalmente. Secondo Jean Marie Chaumeix, autore di un interessante volume, «La Police judicarie», occorre riformare anzitutto le scuole di polizia, i metodi di interrogatorio, rivedere il modo di compilazione dei processi-verbali, che inducono la Giustizia a tanti errori. Nel Congresso di Criminologia, tenuto a Roma nel 1953, lo avvocato, accademico di Francia, Maurice Carçon, chiese la soppressione pura e semplice degli interrogatori fatti dalla polizia. E' chiedere troppo. Tuttavia si sente la necessità di una revisione della pratica con cui vengono condotte le inchieste e di una più regolata ed efficace collaborazione tra magistrati e poliziotti durante le indagini. Soprattutto questo capitolo delle inchieste poliziesche deve essere riesaminato alla luce dei nostri tempi e del progresso che la delinquenza segna in diversi campi. Nè dovrebbe essere trascurata la psichiatria, di cui sanno poco i magistrati e meno che niente i poliziotti e che rappresenta la fonte principale di tanti delitti.

Lo stesso Maurice Carçon ha chiesto, in due interessanti articoli pubblicati di recente nel «Monde», che la Giustizia si svolga in segreto, che le istruzioni giudiziarie non abbiano il carattere pubblicitario che hanno ora. Il vantaggio sarebbe, secondo lui, immenso: sopprimerebbe quel tanto di commedia che esiste oggigiorno: giochi di parole da parte del magistrato, giochi procedurali da parte degli avvocati, atteggiamenti, proteste degli imputati.

La richiesta dell'accademico francese potrà apparire paradossale. Ma egli si vale d'un esempio per giustificarla. Si sa che in Francia i tribunali correzionali godono della maggiore discrezione. E' impossibile sapere nulla dei processi che si svolgono. Un senso di pudore, un desiderio di non propagare il male fanno sì che le porte delle preture siano chiuse alla curiosità del pubblico e all'interesse professionale dei giornalisti. Non si sa mai quel che si svolge al di là di quella soglia: non si conosce il nome degli imberbi imputati, la loro età, il loro reato. Eppure ai processi non sono assenti i delegati dell'infanzia sorvegliata, i direttori dei patronati, delle assistenze sociali, i capi degli istituti di rieducazione: ma nessuno parla. Tutti obbediscono all'interesse della giustizia e dell'ordine sociale.

Bonaventura Caloro

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Liguria, Piemonte, Toscana, Lazio, Campania e Sardegna si avrà cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare; più accentuata con piogge isolate sulle regioni adriatiche, Lucania, Calabria e Sicilia. Possibilità di brevi nevicate isolate sull'Appennino centro-meridionale. Temperatura in lieve diminuzione su Veneto; stazionaria altrove. Mari da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.6, 11.2; Trento —2, 8.8; Trieste 5.8, 8.8; Venezia 2, 10.5; Milano —1, 5.7; Torino —3.6, 9.6; Genova 7.8, 13.2; Bologna 0.4, 8.2; Firenze 6.8, 14.2; Pisa 8.2, 15.8; Ancona 5.8, 6.6; Perugia 6.4, 10.8; Pescara 3.6, 10; Roma 6.4, 16.7; Campobasso 4.8, 7; Bari 9.2, 15; Napoli 8.5, 15.4; Potenza 5.5, 7; Reggio Calabria 11.2, 15.6; Messina 12, 15.4; Palermo 10.3, 15.2; Catania 7.4, 18.4; Cagliari 9.4, 14.7; Alghero 10.8, 13.5.

VENDETTA DI CONTRABBANDIERI L'ECCIDIO DI PONTOGLIO?

Un'auto misteriosa sullo sfondo del massacro

«Farei bene a cambiare aria, ma il mondo è piccolo» aveva detto giorni fa Cesare Breno a un carabiniere

Milano, 24

Oltre tremila persone hanno assistito oggi nelle strade di Pontoglio alle onoranze funebri rese ai tre componenti della famiglia Breno barbaramente massacrati nella notte fra domenica e lunedì, da due, o, forse tre, purtroppo ancora sconosciuti assassini. Fin dalle 13 le vie del paese erano gremite di folla, giunta da tutte le contrade della zona, e alle 14.30, quando la macchina del Vescovo di Brescia, mons. Tredici ha fatto il suo ingresso in paese, non poca fatica ha dovuto compiere per aprirsi un varco in direzione della chiesa di Santa Maria Assunta, dove le tre bare, sepolte da corone e mazzi di fiori, erano già state disposte. Mons. Tredici ha impartito l'assoluzione «post mortem» alle tre salme e quindi ha brevemente parlato, ricordando, con accenti commossi che hanno toccato il cuore della folla, le vittime del barbaro eccidio.

Il corteo funebre, seguito dall'unico superstite della famiglia Breno, il diciottenne Sandro che deve la sua salvezza al fatto di essere ospite durante il periodo scolastico di un convitto di Sondrio, dalle autorità e da tutti i funzionari che conducono l'inchiesta giudiziaria, ha quindi raggiunto il cimitero, dove le salme sono state provvisoriamente tumulate nella tomba di una famiglia di amici.

Le indagini della polizia e dei carabinieri, dopo la sosta doverosa per le onoranze funebri, sono riprese con maggior fervore attorno alla ipotesi che col passar delle ore acquista maggiore consistenza: quella di una vendetta di contrabbandieri ai quali Cesare Breno può aver giocato qualche brutto scherzo. Per questo l'inchiesta degli indagatori si è estesa nel Bergamasco e nelle zone più vicine al confine con la Svizzera, fra cui anche quella del lago di Como, dove nel giugno scorso, come si ricorderà, fu ucciso (e anche questo delitto è attribuito a dei contrabbandieri traditi) il palermitano Salvatore Licandro. In tutte queste zone Cesare Breno contava molte amicizie e i funzionari inquirenti mirano appunto a rintracciare tutte le persone che per qualsiasi ragione ebbero rapporti con l'assassinato. Circa cinquanta individui sono già stati passati al vaglio della polizia, ma quali elementi siano emersi da questa particolareggiata inchiesta è per il momento impossibile dire.

Che il «maître d'hotel» sapesse che qualcuno avrebbe tentato di ucciderlo e di sterminare la sua famiglia è ormai — secondo gli indagatori — fuori dubbio. Ad avvalorare questa tesi stanno diversi fatti divenuti molto importanti da quando ha assunto consistenza l'ipotesi di una vendetta di contrabbandieri.

Due sere prima della tragedia, un'automobile ricoperta di polvere giunse a Pontiglio e si fermò di fronte alla tabaccheria di cui i Breno erano proprietari. Qualcuno ha riferito che Cesare Breno, appena vista la vettura, fu colto da grande orgasmo, e quando questa si allontanò nel buio della notte, l'uomo uscì dal negozio e dopo aver seguito con lo sguardo i fanalini rossi che lentamente scomparivano, corse verso alcuni giovanotti fermi sulla piazza e chiese loro se avessero visto quanti erano i passeggeri dell'automobile.

Dieci giorni or sono, inoltre, Cesare Breno si recò alla caserma dei carabinieri e spiegò al sottufficiale di servizio che intendeva sporgere querela contro una persona della quale presumeva di essere stato danneggiato. Dopo aver siegato al sottufficiale, suo amico, di essere stanco della vita che conduceva, dicendo testualmente: «Forse farei bene a cambiare aria, ma non servirebbe a nulla perchè per me il mondo è diventato troppo piccolo», Cesare Breno cambiò improvvisamente discorso e della querela non ne parlò più. Molta importanza infine, ha avuto la testimonianza di un amico del Breno, il quale ha raccontato agli indagatori che il «maître d'hotel» qualche giorno fa, durante una chiacchierata inerente la caccia, aveva detto che tutti in casa sua sapevano adoperare le armi. Egli aveva voluto insegnare alla moglie e alla figlia la maniera di usare le due rivoltelle — una di piccolo calibro, l'altra di grosso calibro — che egli teneva sempre, cariche, in casa. Cesare Breno temeva dunque — scoprire le ragioni è ora compito degli indagatori — per la sua vita e per quella dei suoi cari.

In missione diplomatica

Attilio Piccioni è partito per Rio

Roma, 25

L'on. Attilio Piccioni, Ambasciatore straordinario designato a rappresentare l'Italia alla prossima cerimonia dell'insediamento del Presidente della Repubblica del Brasile, Kubitschek è partito oggi in aereo per Rio.

UNA STRANA SITUAZIONE A MONTECARLO

POLIZZE CONTRO IL RISCHIO CHE RANIERI NON ABBIA FIGLI

Motivi di ordine fiscale alla base del progetto

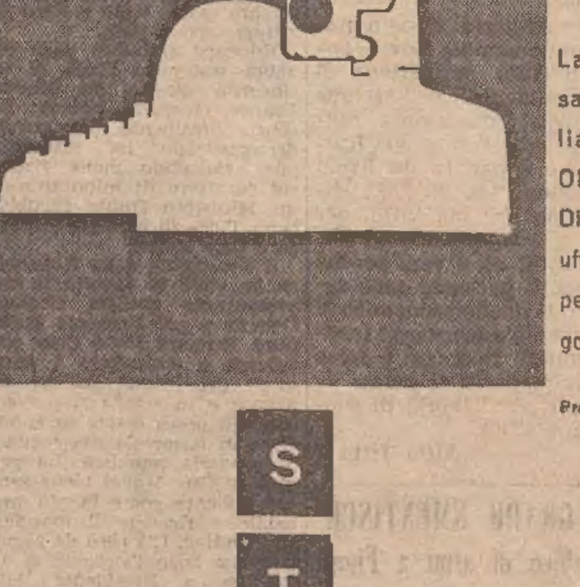
Londra, 25

Una compagnia di assicurazioni londinese, la «Walker, Moate and Company», ha reso noto che un uomo di affari monegasco ha chiesto di assicurarsi con una polizza di 10 mila sterline contro la possibilità che i cittadini di Monaco debbano pagare più tasse, nel caso che il principe Ranieri morisse senza lasciare un erede. Se infatti il principe Ranieri, che recentemente si è fidanzato con l'attrice americana Grace Kelly, morisse senza lasciare un erede, il Principato di Monaco, in base ad un accordo firmato nel 1918 passerebbe alla Francia e i monegaschi dovrebbero pagare le tasse al fisco francese e prestare servizio militare nello esercito francese.

Un rappresentante della compagnia di assicurazioni ha precisato che a quanto gli risulta molti uomini di affari monegaschi intenderebbero contrarre un'assicurazione in previsione di tale possibilità e che si è parlato di polizze per un ammontare di circa 2 milioni di sterline. La compagnia sta esaminando l'opportunità di inviare un suo rappresentante a Monaco per effettuare una inchiesta in proposito.

olivetti

Lexikon Elettrica



Nei paesi di più elevata meccanizzazione, ogni cinque macchine per ufficio una è elettrica; ed il rapporto aumenta ogni giorno a favore di questo nuovo strumento di scrittura.

La nostra organizzazione sarà lieta di rendere familiare a chiunque la nuova Olivetti Lexikon Elettrica. Dite al personale dei vostri uffici di provarla, senza impegno alcuno, in uno dei negozi Olivetti.

Prezzo per contanti: L. 225.000

IMPEGNO MORALE

ALL' ITALIA di oggi — operante per un'Europa unita e affratellata — può tornar particolarmente utile di conoscere, o meglio di *riconoscere* Trieste in questa nuova e più ampia prospettiva europea, che è come dire Trieste nella sua concretezza, nella sua formazione di città moderna, nella sua particolare spiritualità.

Ma se noi triestini pretendiamo di essere collocati dalla nazione nella giusta prospettiva al posto che ci spetta, dobbiamo fattivamente collaborare in questo senso ed essere se mai i primi, non certo gli ultimi, a riconoscerci in questa nostra più vera fisionomia, dalla quale possiamo trarre tutto quel particolare prestigio che è il nostro patrimonio naturale e che nessuna altra città italiana possiede.

Anche se molte incertezze oscurano ancora il nostro orizzonte, quella più pesante, che ci paralizzava nell'angoscia, non grava più su di noi, o almeno non ha più quel carattere di pericolo imminente contro il quale, nelle nostre condizioni di allora, nulla potevamo. Di modo che oggi siamo in grado di agire, di combattere la nostra complessa battaglia, direi su più di un fronte, e di vincerla. «Trieste che è l'ostacolo e può essere il segno della vittoria», ha lasciato scritto Scipio Slataper. E infatti, la condizione difficile di Trieste, quella dovuta alla sua posizione geografica, è pur quella che ha dato vita alla Trieste moderna, quella che da umile borgata l'ha fatta assurgere a grosso emporio, quella che è stata fautrice di qualcosa di più fulgido ancora, donando a Trieste la sua particolare carica spirituale concretata nelle eroiche gesta risorgimentali e in opere perenni d'arte e di pensiero.

Sta a noi, oggi, memori e orgogliosi della nostra realtà storica — realtà storica non certo comoda, ma proprio per questo oltremodo impegnativa ed attraente — sta a noi, posti al limite orientale della Patria — e in questo limite provati e formati — di *sentire* Trieste non come esca di passionalità, ma come ragione operante. L'importante è saper tenere in mano, saldamente, i vari elementi che ci compongono, dominarli e incanalarli verso precise direttrici, e *vigilare*. Allora la nostra complessità diventa ricchezza di vita, la condizione, da difficile, si fa *privilegiata*.

Per conoscere Trieste in quella che è la sua anima di fondo, che sola può darci un'idea conseguente e non contraddittoria di questa cosiddetta *inquieta* città, dobbiamo accostarci a quel suo mondo della cultura, complesso e vitale e originale rappresentato dai suoi uomini migliori: quel mondo della cultura triestina cioè che da cinquanta anni incide la sua inconfondibile fisionomia nella configurazione delle lettere italiane.

Ma per capire il segreto della miracolosa fioritura spirituale e letteraria di Trieste in questo mezzo secolo, delle sue aspirazioni, dei suoi imperativi morali sempre presenti e operanti, è fondamentale conoscere gli uomini dell'Ottocento triestino, di quell'Ottocento triestino che stranamente perdura, e non a caso, nella Trieste di oggi, non certo come *ostacolo* ai nuovi tempi, ma come apertura chiarificatrice, come presente in atto; chè i problemi e le questioni poste dalla Trieste ottocentesca, sia nella vita dello spirito che in quella economica, non solo non sono ancora risolti, ma sono quelli stessi di oggi, premono lungo tutto il cammino del primo cinquantennio di questo secolo e legano in una stessa carica di spiritualità attiva gli uomini dell'Ottocento e quelli del Novecento.

Gli esempi più fulgidi di questo complesso e indissolubile legame trovano la loro sintesi in tre uomini, che rappresentano Trieste alle origini della sua modernità; tre uomini, ognuno dei quali ha tramandato il suo valido messaggio alla Trieste del nuovo secolo riassunta nell'aspirazione a concretarsi, a stabilirsi nella sua funzione naturale di città italiana mediatrice di popoli; tre capisaldi spirituali della Trieste moderna, propulsori del pensiero, della cultura, dello spirito risorgimentale (patriottico e sociale) della nostra regione; essi sono: il pensatore Antonio de Giuliani, di antica famiglia patrizia, che visse tra il 1755 e il 1835; l'umanista Domenico Rossetti, l'uomo nuovo, il nuovo (e ultimo) patrizio, che nacque nel 1774 e morì nel 1842; e il democratico Antonio Madonizza, patriota istriano, nato a Capodistria nel 1806 e morto nel 1870.

Tre generazioni che fecero appena in tempo a darsi la mano, uomini che tra loro non ebbero molti contatti, diversi non solo per età: tre forme mentali a sè stanti e che ognuna svolse la sua particolare attività. Ma nel quadro storico triestino e giuliano essi formano un blocco unico, di complessa e mirabile architettura e in cui sono già scolpiti i primi lineamenti di quello che sarà il volto inconfondibile di Trieste.

E basterà che ci spostiamo di pochi anni dalla morte di Antonio Madonizza, precisamente a 12 anni, per arrivare a quel fatidico dicembre del 1882, quando col supplizio «Guglielmo Oberdan — ripensiamo le parole di Scipio Slataper — sconta la storia antieroica di Trieste, ma la sconta e la riscatta».

La strada per Trieste è ormai segnata. Guglielmo Oberdan riassume nella sua breve vita il mandato storico dell'Ottocento e lo consegna, fatto tangibile col sacrificio, alle generazioni avvenire, perchè il Risorgimento d'Italia sia compiuto. E' Trieste che ammonisce la Patria nel momento stesso in cui essa s'impigliava in quella alleanza che dopo 33 anni s'infrangerà nei canti di guerra per la redenzione delle terre giulie. Partono clandestinamente da Trieste, dall'Istria, da tutta la Venezia Giulia i giovani per arruolarsi volontari e combattere la *loro* guerra, ribadendo e potenziando l'impegno morale di Oberdan. Sono questi gli uomini nuovi, coloro che con le loro gesta scrivono un capitolo valido e determinante della storia triestina.

Ci sono tra i volontari, molti che appartengono al mondo della cultura e delle lettere. E così, dopo la guerra, vengono alla luce le opere postume dei Caduti, fioriscono le opere dei superstiti. Trieste moderna entra così, signora, col suo volto inconfondibile, col suo particolare carattere nel consesso delle lettere italiane, portando in sè, genuini e operanti, tutti i molteplici fermenti che per generazioni hanno nutrito la sua spiritualità.

La letteratura ha assunto a Trieste tutto quel ruolo alto e difficile che le viene dalla stessa storia della terra che le ha dato vita e che si può riassumere pur nella sua complessità: *ruolo dell'impegno morale*. Se vogliamo mantenere le posizioni raggiunte non c'è riposo per noi: su di un piano nazionale troppo fresca è la nostra tradizione: ogni lacuna potrebbe esserci fatale, come ogni cristallizzazione. Chè allora la nostra splendida fioritura letteraria nutrita di concreta necessità e che ci fa forti, pur nelle avversità, da più di cinquant'anni, verrebbe riguardata come un miracolo, come il miracolo di un particolare momento felice, non come frutto di natura, come urgenza genuina di questa nostra terra. Ma noi, non di miracoli abbisogniamo, ma di solida storia, di fenomeni conseguenti al passato e legati all'avvenire; e Trieste ce lo garantisce con la sua inesauribile fonte di spiritualità in continuo ricrearsi.

Anita Pittoni

Voci nuove della RAI

I sei cantanti scelti per il Festival di Sanremo

Roma, 25

La RAI-TV ha deciso, dopo i risultati del concorso per le voci nuove per il Festival di Sanremo, di affidare la presentazione delle venti canzoni prescelte per il Festival della canzone che avrà luogo l'8, 9, 10 marzo a Sanremo, ai sei classificati (rispettivamente I e II) delle tre categorie (voci femminili melodiche, voci femminili ritmiche e voci maschili). I nomi dei sei cantanti sono: Luciana Gonzales, Gianni Marzocchi, Ugo Molinari, Franca Raimondi, Antonietta Torrielli, Clara Vincenzi.

Tela del Luini scoperta in una soffitta

Reggio Emilia, 25

Un'antica tela è stata scoperta da un antiquario nella soffitta di una casa della «Bassa». Secondo alcuni esperti, si tratterebbe di un'opera di Bernardino Luini, pittore lombardo del secolo XV di scuola leonardesca. Il dipinto, racchiuso in una bella cornice di ebano, raffigura la Vergine col Bambino e San Giovanni. La tecnica pittorica e il gusto della raffigurazione ricordano le caratteristiche della scuola luinesca e l'attribuzione sembrerebbe sicura.

A Venezia il secondo festival della canzone

Venezia, 25

Contrariamente alle voci che erano circolate la settimana scorsa, il secondo Festival internazionale della canzone avrà luogo a Venezia, ma anzichè svolgersi in agosto come l'anno passato, esso avrà luogo ai primi di luglio. Questa la decisione presa dai dirigenti della Rai TV di concerto con l'Ente del turismo di Venezia in una riunione svoltasi a Roma e nella quale sono stati fissati i dettagli dell'attesa manifestazione, cui oltre ai sei enti radiofonici europei dell'anno scorso sono stati invitati a partecipare quello inglese e quello tedesco. Lopo le selezioni che verosimilmente si terranno al Palazzo del Cinema del Lido, ci sarà la finalissima in Piazza San Marco.

IL GIOCO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Una giovane pakistana alla televisione inglese

Sa tutto sui capolavori della letteratura britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Milleventiquattro sterline, cioè più di un milione e 800 mila lire, sono state vinte stasera alla televisione inglese nella rubrica «Lascia o raddoppia» dalla ragazza pakistana Robin Burkex, figlia dell'Ambasciatore del Pakistan a Stoccolma. Le domande riguardavano la letteratura inglese.

Nella rubrica della settimana scorsa la Burkex aveva raggiunto il traguardo di 512 sterline, sempre con domande sulla letteratura. Subito dopo, per l'emozione, si era ammalata e si era messa a letto, ma aveva approfittato della situazione per prepararsi: la coincidenza vuole che nel contempo si preparasse anche agli esami di letteratura che deve sostenere ad Oxford e che, anche se andranno molto bene, non le renderanno sicuramente altrettanto.

Oggi Robin Burkex non si sentiva affatto sicura di vincere. Dicono che sia anzi venuta in treno all'idea che stasera, sulla soglia di una piccola ricchezza, avrebbe potuto avere la stessa sorte di Michel Ross, il caso «Degoli» inglese, che settimane or sono era stato interrogato sui cavalli ed aveva perduto le 1.024 sterline. E' opinione comune tuttavia che le domande poste stasera fossero più facili di quelle poste al giovane Ross.

Esse erano quattro e riguardavano i «Canterbury Tales» di Chaucer, una raccolta di racconti che può ricordare la tecnica del «Decamerone». L'autore finge che alcuni pellegrini che vanno a Canterbury si fermino per la strada e in un'osteria in mezzo ad altri pellegrini raccontino ognuno una vicenda vissuta: l'opera compone, in tal modo, uno dei più vividi quadri della vita medioevale inglese. Le prime due domande erano: 1) quanti erano i pellegrini nell'opera?; 2) quale era il nome dell'osteria?. La terza e la quarta domanda erano abbastanza difficili, ma non tanto per una studentessa di Oxford dotata di buona memoria: si trattava di recitare due brani di due racconti. Robin ci è riuscita ed ha portato via il primo premio di 1.024 sterline che sia mai stato vinto alla televisione inglese da quando esiste la rubrica «Lascia o raddoppia», cioè dal settembre dell'anno scorso.

Alfredo Pieroni

(«Giornalfoto»)
Un interessante momento della pescata notturna con la rete di circuizione. Gli uomini hanno stretto il cerchio della «saccaleva» e si apprestano ad estrarre il pesce dal mare

A PESCA CON LE «SACCALEVE» DELLA FLOTTIGLIA TRIESTINA

Drammi marini dell'Adriatico nell'insidiosa «zona dei pirati»

Un vecchio turista tedesco fotografò a Parenzo la triste scena di un sequestro ma gli fu requisita la pellicola - Molti stanno zitti per paura di rappresaglie

DAL NOSTRO INVIATO
Da bordo del «Libeccio», gennaio

La «zona dei pirati» è un larghissimo braccio di mare che incomincia — si può dire — fuori delle dighe di Trieste e si estende fin giù, all'altezza di Pola, nelle acque infide dell'Alto Adriatico. Pirateria moderna, naturalmente; fatta con motoscafi di piccolo tonnellaggio, a bordo dei quali tre o quattro uomini armati di mitra attendono il momento e l'ora favorevoli per l'abbordaggio. Talvolta sono in ascolto alla radio di bordo, quando ce l'hanno, e seguono i messaggi che si scambiano fra loro i pescatori: «Andiamo su questa, o su quell'altra rotta» dicono le future vittime (adesso magari, fatti esperti, non se lo dicono più) e i «pirati» si dirigono verso quella direzione. Le lampare, il tambureggiante frastuono dei gruppi elettrogeni si vedono e si sentono a qualche miglio di distanza: il motoscafo spegne tutte le luci e si avventa verso la preda, come un falco; l'abbrivo lo porta senza motori fin sul fianco del peschereccio, l'abbagliante luce acceca i pescatori che non vedono nè sentono nulla finchè salta a bordo il milite jugoslavo. Nel pieno della notte s'è compiuto il dramma, uno di quei tanti «drammi marini» dell'Adriatico che ancor oggi riempiono di stupita indignazione chiunque conosca i principi della libertà di lavoro.

A bordo del «Libeccio» sanno per amara esperienza cosa significhi vivere e lavorare nell'Adriatico nel dopoguerra. Lo equipaggio — dieci uomini — è tutto di Cittanova: esuli venuti a Trieste o nei primi o negli ultimi anni del calvario istriano. Fecero «armamento» insieme nella città d'esilio, perchè erano affiatati e si conoscevano bene. Lavorarono un po' tranquilli, finchè venne la cattura. Fu — si ricorderà — l'episodio dell'«Urania». E il capobarca Varin ce lo narra con un certo distacco, come se appartenesse a un passato che non conviene ricordare, a scanso di penose conseguenze.

Una strana legge

La cattura avvenne più o meno secondo gli schemi classici della «pirateria adriatica». «Ma c'era un soldatino jugoslavo a bordo — racconta Varin — che forse aveva più paura di noi, che pure, a sentirci puntare la pistola contro la schiena, non eravamo molto tranquilli». Era rimasto — il soldatino — a fare la guardia, a bordo dell'«Urania», mentre i suoi compagni erano tornati nel loro motoscafo. Rotta Est, verso Cittanova: arrivarono dopo molto tempo, distanziando notevolmente il motoscafo jugoslavo. Avrebbero potuto scappare, ma accettarono la mala sorte, sperando indulgenza. Dopotutto sapevano che, via via che il tempo passava prima che fosse in vista la costa istriana, nessuno poteva imputare loro alcun reato. Erano molto al largo, molto di più di quanto l'assurdo limite delle acque territoriali jugoslave stabilisce per i pescatori italiani. Fu un'illusione errata. Quando furono a Cittanova riconobbero i paesani, ebbero qualche scambio di vedute con la gente che guardava sul molo e che esprimeva sarcastici commenti sulla cattura. «Eravamo conosciuti — dice Varin — e «sapevano» che dovevamo, un giorno o l'altro, cadere nella trappola dei pirati».

Da Cittanova a Parenzo. Una breve istruttoria: Varin non conosce il croato, risponde attraverso un interprete. Non ammette nulla, contesta a chi lo interroga, con la logica semplice ma serrata di chi conosce il mare, la velocità della sua barca e i punti cardinali, che nessuno al mondo potrebbe dimostrare il suo torto, perchè il torto non esiste. Trascrivono fedelmente tutto quanto dice e poi lo invitano a firmare la deposizione. Varin dice che firma, ma vorrebbe sapere cosa sta scritto su quella carta. «E' tutto quanto avete risposto» lo rassicurano. E lui firma.

I guai cominciano al processo. L'interprete legge la deposizione del capobarca Varin, dell'«Urania»: «Confermo di aver pescato nelle acque territoriali jugoslave... ammetto di aver contravvenuto... eccetera, eccetera». Varin protesta, grida: «Io non ho mai detto queste cose, non posso averle dette». Il giudice mostra la sua firma in calce al verbale. Una breve requisitoria e poi la sentenza: il sequestro del pescato, una forte multa in dinari da pagarsi entro quarantotto ore. Oppure la requisizione del materiale di bordo fino alla concorrenza dell'importo. E' ammesso il ricorso, ma in base all'articolo 143 della Legge fondamentale sulle trasgressioni (una strana legge, a dire il vero) la decisione del tribunale deve venir eseguita subito.

Sul molo di Parenzo l'equipaggio attende il capobarca. L'«Urania» è sorvegliata da alcuni militi, ma ai pescatori è concesso di muoversi, senza alcuna limitazione. Il pesce è stato già prelevato (sarà destinato — dicono — al popolo, ma invece partirà per Trieste). Varin tenta di mettersi in contatto con Trieste o con Capodistria: l'ufficio postale e telefonico gli è però interdetto. Può pagare la multa? No, non la può pagare. E si avvicina allora al molo una carretta con qualche milite; vengono per sequestrare la roba (nell'articolo 143 della Legge sulle trasgressioni è detto: «...potendosi verificare il caso che l'imputato si allontani da Parenzo, compromettendo così la definizione della vertenza... la decisione viene resa esecutiva senza riguardo al ricorso...»). Ma lo equipaggio dell'«Urania» protesta: la «saccaleva», le «lampare», la radio di bordo, i gruppi elettrogeni sono strumenti del loro lavoro, sono il loro pane. Volano nell'aria parole dure, aspre, dette con il coraggio sorto da una rabbiosa disperazione. Sul molo di radunano i turisti dell'«Hotel Riviera», del «Parentino», curiosi, forse consapevoli del dramma. I militi jugoslavi restano interdetti, non prevedevano la reazione. La carretta indietreggia, vuota. Per il momento non se ne fa nulla.

Ma l'indomani, durante le prime ore di luce, un fitto cordone di militi blocca il molo. I turisti stranieri sono invitati cortesemente ad occuparsi dei fatti loro; il pubblico sarà composto soltanto di «fedeli». Riavanza la carretta. E Varin comprende allora che non c'è nulla da fare: «State buoni, dice ai suoi uomini, o qui la si mette male». In breve: «saccaleva» (più di un milione di lire), gruppi elettrogeni, radio di bordo, vengono prelevati dall'«Urania» e caricati sulla carretta. Da lontano un vecchio turista tedesco fotografa la scena; gli si avvicina un milite, parlotta con lui, lo prende a braccetto e lo conduce in una casa, sul porto. Poi escono tutti e due: il milite ha in mano un rullino di pellicola che osserva per qualche istante e poi si mette in tasca.

Forze misteriose

Poi furono liberi di tornarsene a Trieste. «Non mi parli di quanto abbiamo perduto» dice Varin e aggiunge: «Quando riferimmo il fatto alle nostre autorità ci dissero che avevamo fatto male a pescare nelle acque jugoslave...».

Il «Libeccio» sta proprio attraversando la «zona dei pirati» quando ha termine il triste racconto del capobarca. Non sappiamo ancora quali e quante fatiche attendono i dieci uomini di bordo; non sappiamo se la pesca sarà buona o sarà cattiva, se torneremo a Trieste, o a Chioggia con le casse piene o con un bilancio in passivo. Al rischio congeniale della pesca — un rischio che è storia, tradizione e insieme attrazione — si unisce questa angoscia di veder compromesso il frutto di un lavoro durissimo, così, senza alcuna responsabilità, come per una beffa del destino. Tutto il sistema e l'organizzazione della pesce nell'Adriatico si regge sulla bilancia di misteriose forze naturali: gli «scuri» di luna, possono essere propizi o no; i «passi» ottimi o mediocri; è un alternarsi di «rossi» e di «neri», come alla «roulette», cui si aggiunge però molto spesso in questi ultimi anni lo «zero» del banco, tutto a favore della Jugoslavia.

Quindici o ventimila lire al mese, senza tredicesima mensilità, senza gratifiche accessorie. Ecco quanto guadagnano di media i nostri pescatori, negli anni buoni. Lavorano in una strana sorta di cooperativa; il ricavato della pesca viene diviso in parti: tanto all'armatore (quasi sempre il 45 per cento), tanto all'equipaggio, diviso in parti uguali o con lievi differenze a favore del capobarca e di quelli che si sobbarcano il lavoro più duro. Ma è l'equipaggio che sopporta le spese e il rischio della missione: nafta, benzina, noleggio della radio, vitto a bordo. Sono decine di migliaia di lire che vanno in fumo se la «saccaleva» tira a bordo pochi quintali di pesce, oppure se interviene qualche fattore estraneo (leggi «pirati») a compromettere i frutti di una fatica bestiale, di un lavoro compiuto nelle più disagiate condizioni di ambiente, senza alcuna comodità, sul mare che è spesso ingrato e crudele.

Rischi mal pagati

Quindici o ventimila lire al mese non ripagano tutto ciò. Ma la vita sarebbe accettabile, dicono, se non ci fossero tutte le conseguenze di una situazione che a Trieste si è fatta ormai insostenibile. Sono alcune centinaia di barche da pesca della flottiglia giuliana; una quarantina di «saccaleve», il resto di medio o piccolissimo tonnellaggio. Potrebbero lavorare comodamente e rifornire il mercato con regolarità se il golfo fosse libero dai «pirati». Lo avevano tentato, ma gli episodi che tutti conoscono sconsigliarono di continuare un esperimento pericoloso. Devono perciò allontanarsi di molte miglia e cercare le acque più sicure del medio Adriatico, di Chioggia, di Porto Tolle e forse ancora più a sud. Ne consegue che il ritorno, con la preda, è lungo e a Trieste non si può vendere il pesce la mattina tardi, o addirittura il pomeriggio: devono far capo a Chioggia, o a Venezia dove il mercato è influenzato da una fortissima concorrenza. A Trieste invece arriva il pesce fresco dalla Zona B, dalla Jugoslavia, a tonnellate, in base all'accordo doganale concluso ancora ai tempi dell'amministrazione alleata. Gli jugoslavi sanno fare i loro affari; come li sanno fare anche i loro rappresentanti a Trieste. Guadagni fortissimi vengono realizzati da queste organizzazioni di vendita, che sono favorite da una situazione fin troppo nota. Se l'importazione dalla Jugoslavia avvenisse su licenza forse la faccenda sarebbe diversa; ma i quantitativi che vengono d'oltre confine non hanno, praticamente, alcun limite. (Duemila tonnellate all'anno, di media). Le coste jugoslave sono pescose, lo si sa; dalle loro parti funziona un sistema di ammasso che, con il pretesto di una falsa demagogia tiene i prezzi bassissimi; il cambio stesso del «clearing» favorisce gli importatori. Tutto ciò determina la situazione che più volte è stata denunciata e che non ha ancora trovato alcun rimedio. Se poi si aggiunge il fatto che il pesce sequestrato negli episodi di «pirateria» viene spesso a trovarsi sui banchi della pescheria della città giuliana, tutto ciò ha il significato di una beffa.

Risolvere il problema? E in che modo? Il capobarca del «Libeccio» — e con lui tutti gli altri che abbiamo interrogato — vorrebbe una netta determinazione delle acque territoriali, una sorveglianza di motovedette militari, un accordo ben preciso in materia. Sì, forse è questa la strada giusta (e ne parleremo prossimamente). Ma chi rifonderà i nostri pescatori, chi toglierà loro l'incubo di queste catture notturne, di questi abbordaggi, degli inseguimenti nella nebbia, della spaventosa sensazione di sentirsi braccati come ladri, come banditi? Ci dicono che molto spesso alcuni sequestri avvengono senza che a Trieste alcuno ne sappia nulla: gli stessi equipaggi, impauriti, stanno zitti. Pagano, o consegnano la roba di bordo e se ne tornano a Trieste o a Chioggia per ricominciare daccapo il loro calvario. Debiti, vita dura e grama delle famiglie nelle baracche dei campi profughi, disperati tentativi di trovare un'altra occupazione. E' il dramma continuo di questi lavoratori del mare, un dramma che pochi conoscono davvicino e che talvolta atterrisce.

Luciano Cossetto

(«Giornalfoto»)
Il «Libeccio» in navigazione nell'Alto Adriatico. A poppa gli uomini sistemano la «saccaleva» e gli altri attrezzi

ISPIRATI AI MONILI DELLE CIVILTA' PRECOLOMBIANE

Gioielli «stile Incas» ultima novità della moda

La fortunata iniziativa di una ragazza italiana ha dato vita nel Perù a un fiorente artigianato

Firenze, gennaio

Si parla con molto interesse di una giovane artista italiana, che in breve tempo ha saputo svegliare l'orgoglio dei peruviani, tanto da dar vita ad una promettente attività nel campo della gioielleria ed in genere dell'arte applicata, per un nuovo stile da lei ideato.

Nel 1949 il prof. Gino Laffi, apprezzato insegnante nell'istituto d'arte di Firenze, veniva chiamato a reggere un importante incarico di insegnamento a Lima, capitale del Perù. Emigrava con la famiglia, di cui era parte l'allora sedicenne Graziella, una giovinetta assai piacente, non molto alta di statura, vivace e piena di volontà, con due grandi occhi neri. Ella aveva frequentato la scuola del padre e si era imbevuta fino al midollo di nozioni e di amore per l'arte.

Fin dal suo primo contatto con la vita del lontano Perù fu attratta dal mistero e dagli splendori dell'antica civiltà precolombiana. E' noto che, quando gli uomini di Francisco Pizarro invasero nel 1530 il Perù, lo trovarono fiabescamente ricco di oro, di argento, di pietre preziose. Di tale abbondanza approfittavano gli indigeni per ornarsi di ogni sorta di monili. Gli spagnoli fecero man bassa di tutti i gioielli, che trovarono, ma per quanto razziassero, non riuscirono ad asportare ogni cosa. Antiche gioie e suppellettili, salvati dalla feroce rapina, sono conservati oggi nei musei di Lima e specialmente in quello di Cuzco, che è considerata «la capitale archeologica» dell'America del Sud.

La giovane Graziella Laffi, visitando i musei e procurandosi volumi che trattano della storia e delle costumanze degli Incas, fu presa dall'ambizione di rimettere in luce dalla polvere dei secoli l'antica gioielleria precolombiana, interpretandone i motivi, si capisce, in senso moderno. Ed eccola lavorare con le sue mani, sotto la guida esperta del padre, una splendida collana con pietre preziose, come l'aveva vista al collo di un idoletto; e poi due monumentali orecchini come li aveva studiati agli orecchi di un'antichissima peruviana in un dipinto precolombiano; ed infine un alto ed originalissimo bracciale, come lo aveva ammirato in un museo, ottenendo così bellezza e preziosità in un nuovo stile creato sui motivi dell'antica arte del paese. Allorchè ebbe finito questi suoi lavori, si vestì negli abiti più eleganti, dovuti all'ultima moda italiana, completò l'abbigliamento con i suoi gioielli e si presentò in pubblico ad alcune feste mondane di Lima.

Piovono le ordinazioni

Ottenne fra le signore eleganti un tale successo, che tutte vollero collane, orecchini e braccialetti consimili. Da allora Graziella Laffi non riesce a tener testa alle ordinazioni, che le piovono non solo dal Perù, ma anche dall'Europa, dove la moda di quest'arte precolombiana sta rapidamente conquistando il cuore di tutte le donne eleganti.

Quei gioielli solleticano l'orgoglio nazionale dei peruviani. Si è dovuta creare una vera e propria attività artigiana. Maestri d'opera, esperti nel lavoro di oreficeria, sono stati chiamati da Firenze. I giornali del Perù hanno parlato di Graziella Laffi, come di «propulsora de una nueva industria nacional». Le riviste illustrate hanno pubblicato il ritratto della giovane fiorentina nelle loro copertine, come si usa da noi per le dive del cinematografo.

Il lettore più curioso domanderà: «Come sono adunque questi gioielli così nuovi e che hanno ottenuto tanto successo?».

Ho qui sotto gli occhi alcuni esemplari, che sono stati inviati a Firenze. Ci sono spille in argento ed oro, che raffigurano animaletti graziosi e stilizzati: un cane che corre a bocca aperta, un gattino che si inarca in stizza, una lucertola che striscia; e poi pesci e conchigliette e insetti; il tutto raffigurato con estrema semplicità, ma con tale precisa visione della natura, che subito mette in risalto quelle che sono le caratteristiche più curiose di questi animali. Il metallo è sempre ravvivato da spicchi di pietre preziose oppure da smalti coloratissimi. Poi ci sono grandi pendenti da orecchi come li usavano in antico le donne degli Incas. Ne ho visti due in oro, in forma di sfere, ma come ricamate con figure geometriche e con uccelli. Ed ecco superbe collane con tante piastre punteggiate di preziosi, ma sempre nello stile inconfondibile delle civiltà precolombiane.

Oggetti raffinati

Ma, come avviene sempre in simili casi, creato il nuovo stile, non ci si è fermati alla sola gioielleria. Visto che i motivi della decorazione degli Incas, rammodernati dalla giovane fiorentina, incontravano il crescente favore del pubblico e della critica, si è passati a lavorare allo stesso modo ogni sorta di oggetti, come cestini, ninnoli soprammobili, scatole, cofanetti

Prima i metalli poi il legno intarsiato e quindi la ceramica. Bisogna vedere come sono suggestivi alcuni vasetti per tavola da pranzo, raffiguranti idoletti Incas con le braccia aperte, dentro cui si infilano i fiori; oppure com'è nuovo il vaso rotondo a riflessi e smalti vivacissimi con decorazioni geometriche a rilievo. E, infine, siamo arrivati anche al tessuto, tappeti e scialli a strisce coloratissime o a geroglifici complicati ma di un effetto sorprendente. Per tutti questi oggetti è sempre Graziella Laffi, che instancabile prepara i disegni o i modelli; e poi li affida ai vari artigiani o maestri d'opera per l'esecuzione, sorvegliando il lavoro. Non è dunque una esagerazione quella dei giornali peruviani, quando parlano di una nuova attività nazionale.

Presto la giovane Graziella Laffi ritornerà in Europa per curare personalmente alcune sue vetrine di esposizione, che figureranno, prima di tutto a Firenze alla Mostra internazionale dell'Artigianato e poi a Parigi ed a Londra. Ha scritto ai suoi amici fiorentini, che si sta preparando con lena a questa sua battaglia d'arte, nella certezza che lo stile degli antichi Incas susciterà il più vivo interesse anche in Europa.

Siro Mennini

Francesco Chiesa candidato al Premio Nobel

Bellinzona, 25

Il giornale «Popolo e Libertà» annuncia che lo scrittore ticinese Francesco Chiesa è stato designato quale candidato al premio Nobel 1956 per la letteratura. La sua candidatura è stata proposta dal professore Giovanni Laini, dell'Università di Friburgo, al quale l'Accademia di Stoccolma aveva affidato l'incarico di presentare i candidati di lingua italiana.

Libri ricevuti

La casa editrice S.A.L.E.S. di Roma ha affidato a Nilde Uboldi l'incarico di compilare una biografia di don Giovanni Bosco diversa dalle molte che si trovano in circolazione. L'autrice, molto nota nel campo della letteratura giovanile per una serie di vite di uomini illustri e di santi, ha voluto precisarne il carattere fin dal titolo e l'ha chiamato *Il Santo dei ragazzi allegri*. E' d'altronde esatto che, quand'era ancora studente ginnasiale, Giovanni aveva fondato coi suoi compagni la «Società dell'allegria». Più tardi sarà proprio da questa costante serenità e da un'attività indefessa che intorno a Don Bosco fioriranno tutte quelle iniziative per la gioventù che oggi ancora recano il suo nome. La Uboldi ha mantenuto a tutta la sua bella biografia il tono spigliato e vivace che meglio si addice alla vita del Santo di Bechis.

* * *

Una volta tanto, *French Cancan* (ed. Garzanti, serie «Romanzi d'oggi», L. 400) non è un romanzo dal quale sia stato tratto un film, bensì un romanzo scritto da un regista, soggettista, sceneggiatore, il parigino André Sfer, il quale, pur avendo al suo attivo un buon numero di film, ha voluto che per «French Cancan» il regista fosse Jean Renoir. Del film, il romanzo serba intatti il gusto e la nostalgia di quella che ormai comunemente si usa chiamare «La belle époque», anche se in realtà tutta bella non fu; e i protagonisti, Nini, Danglar (che sullo schermo ebbe quale interprete Jean Gabin), la «Belle Abbesse» e gli altri rimangono lungamente impressi nella mente dei lettori.

* * *

E' uscita qualche settimana fa la 52.a edizione, riveduta ed aggiornata del notissimo *Calendario Atlante De Agostini 1956* (Istituto Geografico De Agostini - Novara - 500 pagine e 30 carte geografiche a colori; 40 tav. di indice toponomastico - Prezzo L. 800). Malgrado il suo formato ridotto è opera di contenuto vastissimo, di intonazione statistico-geografica, con precisa documentazione della situazione politica, amministrativa ed economica di tutti i paesi del mondo. All'Italia è dedicato un capitolo a sè stante e vi figurano le più recenti statistiche della produzione, sia agricola che industriale. Per i capitoli concernenti i vari Stati del mondo, risultano utilizzate le più recenti fonti, offerte in particolare dagli Annuari statistici ufficiali. In possesso di questa piccola ma diffusa pubblicazione, uno può ben dire di avere finalmente «tutto il mondo in tasca».

* * *

Luigi Fiorentino — *Basalto* — Ed. Pàmpano - Mendoza.

CRONACA DELLA CITTA'

ASSEGNATE A GENOVA LE MOTONAVI «S. GIORGIO» E «ROSANDRA»

Pressante invito al Governo affinchè onori gli impegni assunti

Una documentata mozione della Camera del Lavoro sul buon diritto di Trieste - Un' interrogazione dell' on. Dominedò al Presidente del Consiglio

Le organizzazioni sindacali hanno manifestato ieri la vibrata protesta dei lavoratori per l'assegnazione a Genova delle motonavi «San Giorgio» e «Rosandra», già formalmente assicurate al nostro porto. Il problema della marineria entra così in una fase acuta alla vigilia dei due vari di domenica, al S. Marco e al Cantiere di Monfalcone, occasione che era fiduciosamente attesa proprio per una messa a punto dei programmi governativi a favore di Trieste e dell'Adriatico. Dell'aspettativa di Trieste, frattanto, si è fatto interprete ieri alla Camera lo on. Dominedò, l'illustre parlamentare democristiano già Sottosegretario agli Esteri e che attualmente è docente alla nostra Università. L'on. Dominedò ha puntualizzato, oltre a quello della marineria, altri fondamentali problemi locali con la seguente interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della Marina Mercantile e del Tesoro, per conoscere:

«a) Per quali motivi non siasi ancora provveduto, nella dovuta sede, all'approvazione della proposta avanzata dalla competente Commissione per «l'immediato trasferimento delle motonavi «Asia» e «Victoria», e quindi delle linee Espresso Adriatico-Estremo Oriente, a Trieste»; e ciò nonostante la forza di una sicura tradizione, nonchè l'affidamento già dato da tempo dai Ministri responsabili, in armonia con l'attuale fase di graduale ripresa dei traffici portuali di Trieste;

«b) Per quali motivi, nonostante il sensibile ritardo già verificatosi per l'approvazione della legge 23 ottobre 1955 sul «Fondo di rotazione» a favore di Trieste, si indugi nella nomina del presidente del Consiglio di amministrazione del Fondo: e ciò con la conseguenza di rendere tuttora inoperante una legge che costituisce il primo tangibile aiuto ai fini della rinascita della economia triestina.

«L'interrogante domanda altresì di conoscere, in quanto attualmente possibile, a quali criteri il Governo intenderà ispirare la sua prossima azione politica per tendere verso una maggiore efficienza dell'amministrazione triestina: e ciò, se del caso, sia affiancando in un primo tempo l'opera di un Commissario di Governo con l'opportuna designazione di rappresentanti locali, sia mirando in un secondo tempo al graduale superamento del regime commissariale per la realizzazione della Regione giuliana ad autonomia speciale».

Nessuna eco dal centro si è avuta ancora alle proteste per la destinazione a Genova delle motonavi «San Giorgio» e «Rosandra». Indicazioni raccolte farebbero ritenere il provvedimento riguardante la linea di Istambul quale atto disposto dagli organi tecnici, per l'impiego delle due nuove unità della Società Adriatica («San Giorgio» e «San Marco») semplicemente in sostituzione delle navi della stessa Compagnia attualmente adibite al servizio Italia-Turchia e cioè il «Barletta» che fa capo a Trieste e l'«Abbazia» che invece collega Genova ad Istanbul. Questo intendimento degli organi tecnici sarebbe tuttavia indipendente dai programmi ministeriali, per cui la decisione definitiva a favore di Trieste potrebbe ancora ottenersi dal Ministro della Marina Mercantile. Si fa notare al riguardo che analogamente si è avuto lo scorso anno il provvedimento dell'on. Tambroni per la restituzione al nostro porto della «Saturnia» e della «Vulcania».

La Camera del Lavoro ha preso ieri posizione sul problema della «Rosandra» e della «S. Giorgio» con un'ampia e motivata protesta, che esprime «indignazione di fronte a simili provvedimenti che contrastano nettamente con gli impegni ufficiali espressi in maniera inequivocabile dal competente Ministero della Marina Mercantile e dallo stesso Consiglio dei Ministri». A suffragio del buon diritto di Trieste, la C.d.L. ricorda i reiterati impegni governativi, in primo luogo la deliberazione del Consiglio dei Ministri dell'ottobre 1954, che considerava anche la marineria tra i provvedimenti a carattere straordinario decisi alla vigilia del ritorno di Trieste alla Madrepatria. Esplicitamente con quell'atto il Governo decise «l'autorizzazione, nel quadro dell'azione per il miglioramento delle linee marittime facenti capo a Trieste, alla costruzione di una turbonave da 11.000 tonnellate circa per la linea dell'Egitto e di una nuova motonave da carico di circa 5.500 tonnellate per la linea del Congo».

A quest'impegno ufficiale riguardante la «Rosandra», si aggiungono i precisi affidamenti per le due navi della linea d'Istanbul.

In proposito la Camera del Lavoro riporta integralmente nella nota di protesta, le dichiarazioni fatte il 13 aprile e il 29 aprile 1954 dall'allora Direttore per l'economia e finanza del GMA, dott. Sartori, che già abbiamo richiamato nelle nostre pubblicazioni dei giorni scorsi su questo cruciale aspetto del problema, e vi aggiunge delle notazioni molto importanti. Infatti il dott. Sartori ebbe chiaramente ad affermare che si trattava «di due navi per l'Adriatico, destinate alla linea fra Trieste e Istanbul», navi «che non solo daranno lavoro ai Cantieri dei CRDA, ma che aumenteranno anche il traffico del porto di Trieste». Oltre alla preziosa documentazione del contributo finanziario dato dalle Casse di Risparmio Venete (Trieste compresa per queste costruzioni, si ha la precisazione che i programmi delle costruzioni navali e della destinazione delle navi venivano preventivamente approvati dalla «Commissione mista» che allora elaborava il bilancio locale, commissione formata dai rappresentanti del GMA e dei vari Ministeri, per cui la comunicazione fatta dal dott. Sartori doveva ritenersi nota e approvata da Roma.

Il comunicato della C.d.L. riporta inoltre le assicurazioni date lo scorso anno dal Ministro Tambroni, proprio per «le navi della linea Istambul e le due navi per il Congo» ed ancora ricorda quanto ebbe a dichiarare lo scorso novembre il gen. Cammillieri, rappresentante del Ministero della Marina Mercantile alla conferenza internazionale per il porto di Trieste, aggiungendo anche a questo riguardo un'interessante documentazione. Il generale infatti, nel preannunciare l'assegnazione a Trieste delle motonavi «S. Marco», «San Giorgio» e «Rosandra», precisò che la «costruzione di queste unità insieme con la «Barletta», permetterà di assicurare un ulteriore miglioramento degli attuali servizi. Cioè non una semplice sostituzione del «Barletta», ma l'aggiunta a questa delle nuove navi.

Così conclude la Camera del Lavoro: «Nell'esprimere di conseguenza la sue più energica opposizione, la Camera confederale del Lavoro rivolge un pressante invito al Governo, affinchè siano onorati gli impegni assunti e sanciti da sue deliberazioni e dichiarazioni ufficiali. Trieste esige per intanto ciò che è stato solennemente assicurato, a prescindere da una più equa ridistribuzione del naviglio fra Adriatico e Tirreno, da attuarsi in sede di rinnovo delle convenzioni con le Società di p.i.n. La Camera confederale del Lavoro confida in una pronta e favorevole deliberazione del Governo, cui spetta comunque la decisione definitiva in materia; si riserva la più ampia libertà d'azione qualora venissero conculcati i diritti di Trieste e deluse le legittime aspettative dei lavoratori e della cittadinanza tutta».

Anche la Conflavoro-C.G.I.L. ha manifestato viva protesta per la mancata assegnazione delle due motonavi, «provvedimento che disconosce, ancora una volta, la indilazionabile necessità di Trieste di risollevare la propria economia». Riaffermata la preminente importanza del potenziamento dei traffici marittimi quale presupposto per la ripresa, la C.G.I.L. propone la costituzione di un fronte comune di tutte le organizzazioni interessate alla ripresa economica ed ha rivolto invito alla Camera del Lavoro per un piano d'azione unitaria dei lavoratori.

Mario dell'Arco poeta applaudito iersera al CCA

Con la dizione di alcune sue poesie, Mario dell'Arco si è presentato ieri al nostro pubblico, nella saletta del C.C.A. intitolata a Silvio Benco. Raccolti nel volume di recente edizione «Ponte dell'Angeli», i sonetti di questo sensibilissimo poeta romanesco — la forma ch'egli predilige è quella classica del Belli, di Pascarella e di Trilussa: epigrammatica, stringatissima, ove il tema si svolge in brevi composizioni di pochi versi endecasillabi e settenari — ci vengono offerti in una successione che diremmo cronologica, tanto si avverte fra l'una e l'altra parte che la compongono il maturarsi del pensiero e della sensibilità del poeta. I primi sono niente più che scherzi, costruiti su una battuta, su un'immagine: le tarme che giocano a palline con la naftalina, i fiori che prendono le vitamine, gli angeli di pietra sui fastigi delle chiese barocche che si fanno vivi, diventano bambini.

Poi non è il quadro che muta (perchè angeli e bimbi restano i protagonisti del mondo poetico di dell'Arco), ma l'atmosfera in cui esso vive. Ora è sempre presente nell'animo del poeta una malinconia struggente: il rimpianto del figlio perduto. Egli avverte di continuo la presenza del bambino che gli sta d'intorno, come un angelo custode: invano lo cerca, ma dice — «è colpa mia se nun te trovo». Più cruda, più sofferta, più incisa la poesia degli ultimi componimenti, nei quali il Dell'Arco si affaccia sulla tragedia della miseria e parla dei bambini poveri, dei bambini malati. L'autore — che è fra i più assidui collaboratori nella terza pagina del nostro giornale — è stato più volte calorosamente applaudito e, al termine della sua dizione, vivamente complimentato.

La Commissione d'inchiesta sul naufragio della "Patrizia,,

Il Comandante del Porto rende noto che la Commissione d'inchiesta che dovrà esaminare le cause dell'affondamento della motonave «Patrizia» si riunirà lunedì prossimo alle 17 negli uffici della Capitaneria di Porto. La Commissione sarà presieduta dal comandante in II del Porto, col. Battaglieri. Come si ricorderà, la motonave «Patrizia» appartenente alla «Patrisanda» affondò la notte del 6 novembre 1955 al largo delle coste del Libano mentre era diretta a Genova.

Accelerare la soluzione per i dipendenti ex G.M.A.

Nella sede del P.S.D.I. è stato nuovamente trattato ieri il problema della sistemazione dei dipendenti del Commissariato generale del Governo (ex dipendenti del G.M.A.), con una conferenza sull'argomento tenuta dalla dott. Aurelia Gruber, consigliere comunale socialdemocratico. La dott. Gruber ha puntualizzato la situazione, rievocando gli sviluppi più recenti del problema, dal voto espresso dal Consiglio comunale, alla nuova impostazione del provvedimento risolutivo, ora allo studio delle autorità governative. La esponente socialdemocratica, inquadrando le risultanze del nuovo orientamento governativo, ha rilevato che il postulato degli ex dipendenti del G.M.A. sta incontrando comprensione e appoggio, così da confidare in una soddisfacente soluzione.

Una illustrazione dei passi compiuti in sede sindacale è stata fatta anche dal dott. Pisa, rappresentante della Camera del Lavoro, e gli intervenuti al termine hanno fatto voti perchè «la Presidenza del Consiglio dei Ministri acceleri i tempi della soluzione del problema dei dipendenti dell'ex G.M.A. nei termini della mozione votata dal Consiglio comunale di Trieste», con invito a «tutte le correnti politiche rappresentate al Parlamento a farsi interpreti delle esigenze della categoria all'infuori di ogni preoccupazione ideologica o di gara elettorale».

CONSIDERAZIONI SUL NOSTRO MOVIMENTO PORTUALE

Trieste assiste inattiva alla lotta per la conquista dei traffici

Da Amburgo a Fiume vengono lanciate su tutti i mari sempre nuove linee servite da unità di alta classe

I traffici complessivi del nostro porto nel 1955 compresi pertanto anche quelli destinati al settore di elaborazione industriale (quali gli olii minerali grezzi per le raffinerie locali e i carboni per l'Ilva e i fabbisogni cittadini) hanno registrato un valore quantitativo di 4,87 milioni di tonnellate, formato da 3,78 milioni tonn. di arrivi via mare e da 1,086.310 tonn. di imbarchi marittimi. Di fronte al 1954, i risultati tecnici dell'annata scorsa sono stati superiori del 34,2 per cento. Si tratta, come abbiamo rilevato nell'ultima «Vita nel Porto», di un consuntivo davvero brillante sul quale, peraltro, hanno agito in maniera determinante gli arrivi di carboni destinati al mercato austriaco, nonchè i maggiori sbarchi di minerali metallici, di rottami di ferro e di cereali. Del resto, anche le «merci varie» hanno dimostrato una buona disposizione all'aumento, specie nei riguardi di certe provenienze d'oltremare.

Il consuntivo 1955 non deve però trarre in inganno, nè creare illusioni, giacchè tutti i porti mondiali hanno subito straordinari accrescimenti di traffici, data l'esistenza di un'«alta congiuntura economica», che ha stimolato il passaggio di materie prime e di prodotti finiti da un contingente all'altro, da una Nazione all'altra.

A proposito dei transiti di merci estere, i risultati conseguiti da Trieste devono peraltro venir posti in relazione di confronto con quanto hanno saputo fare i porti concorrenti. Brema, a titolo di esempio, ha avuto nello scorso anno un movimento di merci transitarie pari a 766.000 tonnellate, con un incremento del 55 per cento sull'esercizio precedente. Nei primi undici mesi del '55, Amburgo ha operato i seguenti quantitativi di transiti esteri: merci austriache 339.857 tonnellate, contro 275.748 tonn. dello stesso periodo della precedente gestione; merci cecoslovacche per 1.182.992 ton. rispetto a poco più di 903 mila; merci ungheresi 109.071 tonn. a fronte di 86.923 tonn. Fiume ha più che raddoppiato la sua intermediazione nei commerci esteri, passando nello scorso anno a 633.000 tonnellate di merci varie, più di metà delle quali sono state fornite da ricevitori e caricatori austriaci.

Gli aumenti ottenuti dai nostri concorrenti giustificano in tal maniera anche gli incrementi registrati dal traffico triestino, dimostrando però che i pericoli per il nostro emporio stanno aumentando, e che bisogna provvedere a tempo per frenare la spasmodica concorrenza straniera. Abbiamo altre volte fatto notare che i germanici hanno prontissimamente reagito alle riduzioni tariffarie concesse dalle nostre autorità alle merci del retroterra, mediante adeguati assestamenti di tariffa e con un aumento nella propaganda e nell'acquisizione di traffici, nonchè con miglioramenti strutturali nelle linee di navigazione regolari.

Fiume, poi, ha chiesto lumi ed aiuti alle autorità centrali, ottenendo tutto ciò che desiderava. Nel corso dell'anno, secondo una comunicazione ufficiale jugoslava, Fiume disporrà di nuove navi e di nuovi contatti marittimi con il Levante, il Medio Oriente, l'Asia orientale, il Sud America ecc. Saranno inserite unità attualmente in corso di costruzione nei cantieri «Tre maggio» di Fiume, mentre il Governo di Belgrado, per aumentare la capacità ricettive di traffici esteri da parte del porto del Carnaro, ha disposto per l'instradamento di una parte del traffico nazionale verso gli altri porti dalmatici. E per favorire una siffatta nuova impostazione dei traffici, sono state istituite quattro nuove Società di navigazione, una delle quali avrà sede a Capodistria. Questa ultima, che è stata denominata «Splosna Plovba», ha ricevuto in assegnazione le seguenti cinque navi: «Gorica» da 8900 tons dw.; «Neretva» da 8663 tons portata; «Kornat» da 8182 tons; «Bihac» da 9816 tons e «Ljubljana» da 8026 tons.

Gli jugoslavi dimostrano di valutare profondamente, e nelle sue giuste dosature, il grande detto marinaro inglese «Traffic follws flag», secondo il quale le navi con le loro regolari linee di collegamento creano e potenziano i traffici. Tanto è vero che non hanno atteso che Trieste riprendesse i suoi tradizionali contatti con l'Estremo Oriente, preferendo anticipare la concorrenza, con la creazione di una linea regolare mensile verso i mari della Cina e del Giappone, compresa la toccata di Shanghai, gettando nel servizio 5 unità di discreta velocità, oltre a tre «outsiders», che servono a raccogliere traffici «vagabondi». Consta infine che sono in corso di studio pure la istituzione di una linea regolare diretta Jugoslavia-porti cinesi ed altre combinazioni armatoriali con società norvegesi e nipponiche.

Brema e Amburgo hanno già in avanzata fase di attuazione dei programmi armatoriali per i collegamenti marittimi interessanti il nostro retroterra. Verso il Sud America hanno «lanciato» sei unità della classe «Cap», formate da navi di alte qualità mercantili, velocissime ed atte alla particolare struttura di quelle comunicazioni. Verso l'Estremo Oriente, i due porti anseatici hanno lanciato un ponte formato da parecchie navi della classe «Kombischiffe», che possono trasportare fino a 76 passeggeri di «cabina», e nei giorni scorsi hanno immesso sulla rotta suddetta le unità della classe «Bayernstein» e «Leverkusen», «cargo» da 17 e più nodi.

Tutto ciò avviene mentre il settore italiano dell'Adriatico sta ad osservare quanto stanno facendo gli altri, senza la possibilità di reazione.

Lu.

LE COMUNICAZIONI TRA LE DUE ZONE

104 mila permessi di transito rilasciati dalla firma dell'Accordo

Verso la soluzione del problema del «trittico»

La recente sessione della Commissione mista permanente ha portato — come già si è avuta occasione di rilevare — concreti miglioramenti al traffico fra le due Zone considerate dall'accordo italo-jugoslavo di Udine, soprattutto per quanto riguarda il movimento di persone e i collegamenti di linea. Ulteriori migliorie potranno esser raggiunte fra breve, non appena verrà risolto il problema del «trittico» necessario per il transito autoveicolare. Una decisione definitiva in merito non è stata presa in quanto, mentre da parte jugoslava tutto è stato predisposto per applicare il provvedimento, da parte nostra si è in attesa che l'Automobile Club Italiano predisponga i servizi e l'attrezzatura necessari e di tale sistemazione dia informazione alle autorità jugoslave. Entro il mese di febbraio la questione verrà senz'altro risolta. Sembra che, in mancanza degli appositi uffici dell'A.C.I. tutte le pratiche relative al rilascio del «trittico» potranno essere espletate dagli uffici doganali di frontiera. La mancanza di «trittico» per gli automobilisti in possesso dei lasciapassare previsti dall'accordo di Udine è un grosso ostacolo per un più intenso movimento autoveicolare fra le due Zone.

Dal 20 agosto 1955 (data della firma dell'accordo) al 10 gennaio scorso, le autorità dei due Paesi hanno rilasciato complessivamente 104 mila permessi di transito, e precisamente 53.090 da parte delle autorità italiane e 50.910 dalle autorità jugoslave. Il sessanta per cento dei documenti di transito sono stati rilasciati a residenti a Trieste e nella Zona B. La Questura di Trieste, infatti, ha rilasciato 33.575 lasciapassare, le autorità di Buie e Capodistria 29.414, con un totale quindi di 62.989 permessi riguardanti il movimento nella nostra Zona.

Al termine della sessione dei lavori tenuti a Lubiana, la delegazione italiana, guidata dal Console dott. Oberto Fabiani, è stata invitata dai delegati jugoslavi a visitare le città di Maribor e di Zagabria. A metà viaggio, a Rogaska Slatina è stata offerta dagli jugoslavi una colazione; quindi i delegati si sono soffermati a visitare gli scavi effettuati per riportare alla luce vestigia romane risalenti al II secolo dopo Cristo, scoperte casualmente tre anni or sono. Si tratta di una necropoli di grande valore archeologico e storico. Le rovine sono state illustrate dal professore Klemencic dell'Università di Lubiana, che sovrintende alle ricerche.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.8, minima 5.8; pressione 1006.8 in aumento; umidità 49 per cento, temperatura del mare 8.6, vento 31 km. E-N-E, raffiche 55.

Oggi: S. Policarpo — Il sole sorge alle 7.35, tramonta alle 17.01. La luna leva alle 15.57, cala alle 6.20.

Maree. OGGI: bassa alle 14.55, cm. 66 sotto l.m.; alta alle 21.35, cm. 43 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 3.20, cm. 21 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio (preced. 39).

★ Questa sera alle 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà uno studio biblico sul tema: «E' la fede necessaria per la salvezza dell'uomo?». Da domenica prossima inizieranno un ciclo straordinario di conferenze bibliche tenute dal missionario americano Harold Paden. L'ingresso è libero.

Nell'abitato di Villa Opicina, una pattuglia del Commissariato del luogo ha proceduto ieri notte al fermo di due fuggiaschi dalla Jugoslavia. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

STATO CIVILE

del giorno 25 gennaio 1956

Nati 7, morti 9, matrimoni 1.

MORTI: Bertetich Francesca a. 90; Pockaiv ed. Ollani Stefania a. 68; Degrassi ved. Chicco Giuseppina a. 85, Scaramella ved. Scaramella Antonia a. 82, Vecchiet Giorgio a. 71, Butinar Vincenzo a. 68, Gorza ved. Giurco Emilia a. 78, Spessot ved. Dougan Eugenia a. 51, Truschingher Antonio a. 16.

MATRIMONI CIVILI: Anton Nicola meccanico con D'Antonio Gina casalinga.

Giornalisti e tipografi per San Francesco di Sales

L'Associazione della Stampa Giuliana, riprendendo una vecchia, bella tradizione, onorerà domenica prossima, nel giorno dedicato a San Francesco di Sales, il Patrono dei giornalisti. Alla Messa vespertina, che sarà celebrata domenica prossima alle ore 17 nella chiesa del Rosario, sono stati invitati dall'Associazione della Stampa, oltre a tutti i giornalisti, professionisti e pubblicisti, anche i tipografi degli stabilimenti tipografici e delle tipografie cittadine.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 22.30: «VII Giochi olimpici», Eurovisione diretta da Cortina.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.25: Inaugurazione dei Giochi olimpici di Cortina; 12.10: Orchestra Kramer; 13.20: Album musicale; 17.15: Complesso Esperia; 17.30: Vita musicale in America. 18.15: Servizio speciale per i Giochi olimpici; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Gimelli; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Teatri di prosa; 22.45: Pianista Tito Aprea; 23.25: Servizio speciale per i Giochi olimpici; indi: musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Galassini; 13: Vetrina di Piedigrotta; 14.30: Anteprima; 15: Concerto in miniatura; 15.30: Festival della musica leggera; 16: La colonnella, di Piero Mazzolotti; 17.30: Orchestra Melachrino; 18: La giostra; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.30: Batticuore; 21: Il labirinto; 22: Concerto diretto da Arturo Basile; 22.45: Incontro Roma - Londra; 23.15: Giornale di 50 anni fa.

Trasmissioni locali — 14.30: Terza pagina; 21.05: I nostri figli, di Ottavio Spadaro, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

11.30: Eurovisione, inaugurazione dei Giochi olimpici a Cortina; 17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Enciclopedia TV; 20.45: Servizio speciale per i Giochi olimpici; 21: Musica in vacanza; 22: Una risposta per voi; 22.15: Nuovi film italiani; 22.30: Eurovisione - telecronaca diretta di un incontro di hockey su ghiaccio da Cortina.

LE ORE DELLA CITTA'

Dell'Arco firma

Nel pomeriggio di oggi Mario dell'Arco, che ieri sera ha affascinato il pubblico al C.C.A. con la lettura di alcune sue poesie tratte dall'ultimo suo volume «Ponte dell'Angeli», sarà in alcune librerie cittadine per firmare le sue opere e dedicarle ai lettori. Alle ore 16 Mario dell'Arco sarà nella libreria Minerva; alle 17 da Cappelli e alle 18 da Zigiotti.

Sabato all'Excelsior

Sabato prossimo, nelle sale dell'Excelsior, si terrà il Ballo della Vela, la tradizionale manifestazione organizzata dallo Yacht Club Adriaco che, come ogni anno riunirà in una cornice di eleganza il fior fiore della mondanità cittadina. La richiesta di inviti e le prenotazioni dei tavoli fanno prevedere una grande affluenza di pubblico. I ritardatari sono invitati ad affrettarsi a ritirare i biglietti in sede.

Ballo a Muggia

La Croce Rossa Italiana di Muggia sta organizzando il tradizionale ballo di beneficenza di Carnevale. La festa, che è attesissima, avrà luogo sabato prossimo nella sala Verdi della cittadina, e le danze si apriranno alle 20.30 per cessare alle 4 del mattino. Il programma è folto di graditissime sorprese: durante l'intervallo, una compagnia eseguirà un delizioso balletto e, alla fine del numero, avrà inizio una ricca pesca gastronomica. Poichè è prevista l'affluenza di molti triestini, un filobus partirà alle 4 del mattino da Muggia per riportare in città i reduci dalla festa.

Veglia al Luna Park

Sabato 4 febbraio si svolgerà nelle sale del Circolo della Cultura e delle Arti il grande ballo mascherato «Veglia al Luna Park», a cura del Comitato Signore e degli Artisti. Orchestra di 11 elementi, numeri di varietà e balletti, concorsi a premio e lotteria, attrazioni e sorprese. Una notte di allegria e di spasso carnevaleschi all'insegna festosa del Luna Park. Per informazioni e prenotazione tavoli dei soci e loro ospiti, rivolgersi alla Segreteria del C.C.A.

Ballo del Mare

Sabato 4 febbraio, nella sede sociale di via Trento 2, dalle 22, avrà luogo il tradizionale «Ballo del Mare», vanto ed orgoglio della marineria triestina. Sono ancora disponibili pochi tavoli. Informazioni e prenotazioni in segreteria.

Allo «Stella Polare»

La direzione del noto caffè, per venire incontro alle esigenze della clientela, ha aperto al pubblico un nuovo servizio, sull'esempio dei più rinomati caffè nazionali: sul nuovo moderno banco, dotato di frigorifero e di opportune attrezzature, verrà servita al pubblico la gamma completa dei cibi freddi, delicatezze, ecc. Non occorre aggiungere che anche questo servizio è all'altezza delle tradizioni del caffè «Stella Polare».

Alla Ginnastica

viva è l'attesa per il ballo «Vecchia Ginnastica», annunciato per sabato 28 corrente: soci anziani affratellati ai giovani nella continuità del tradizionale spirito e comunità d'intenti. Il sig. Iorio e la briosa orchestra sociale «Ferst» animeranno la serata.

Giusto - Enrico

i ben noti parrucchieri per signora, avvisano le gentili clienti di aver iniziato l'attività in via Maiolica 1, I (tel. 38-119).

Un bassotto

marrone è stato smarrito. Generosissima mancia riportandolo via Eremo 9 o dandone notizie telef. 94-369.

Un generoso dono

Anche quest'anno la ditta Marcello Sessi non ha voluto interrompere una sua generosa tradizione: il dono di 10 coperte imbottite a famiglie molto povere, assistite da questo Ente. L'E.C.A. ha distribuito le coperte com'era desiderio della ditta, e a nome suo e delle famiglie beneficate esprime alla Ditta Sessi la sua profonda riconoscenza.

Francobolli celebrativi

A partire da oggi saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, quattro francobolli da lire 10, 12, 25 e 60 celebrativi dei VII Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo. Tali francobolli saranno validi per la francatura fino a tutto il 31 dicembre 1957, mentre saranno ammessi al cambio fino a tutto il 30 giugno 1958.

Carnevale dei bimbi

Anche per quest'anno l'Ufficio provinciale dell'Enal ha indetto il III concorso a premi «Piccole maschere di carnevale». Al concorso sono invitati a partecipare tutti i bambini e i ragazzi d'ambo i sessi fino al 15.o anno

Calzature sotto costo

Con metà della spesa normale si può in questi giorni rifornirsi di calzature alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) che effettua la svendita di rimanenze stagionali. Si consiglia di affrettarsi per avere maggiori possibilità di scelta fra le migliaia di paia poste in vendita.

La nuova casa

va completata nel suo arredamento per poter essere accogliente e confortevole. Tendaggi, copriletto, lenzuola a metro e confezionate, asciugamani, coperte, ecc. delle migliori marche da *Orvera*, via Machiavelli 7/I piano, a rate senza formalità senza buoni d'acquisto.

L'aperitivo Alcionetto

è una deliziosa bevanda di gran classe che si può gustare solo al Gran Bar Alcione, il ritrovo di moda. Dalle 11 alle 13 suona il maestro Manzetti al pianoforte. Ricordate ogni giorno per l'ora dell'aperitivo: Gran Bar Alcione, Galleria del Fenice.

Questa sera

grande Veglione alla Taverna Stern di via Carducci. Suonerà il complesso del maestro Niki. La serata è dedicata alla Stock S.p.A. che offrirà omaggi ai partecipanti.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Dal porticciolo di Servola alla rimessa di via Margherita

Rifiutati gli alloggi dell' IACP a Poggi Sant'Anna?

Due interrogazioni di un certo rilievo sono state svolte dal comunista Radich nella seduta del Consiglio comunale di martedì scorso. La prima concerneva le condizioni del piccolo porto che si trova sotto Servola, ove le barche dei pescatori sono costrette a navigare in una melma puteolente: in quel punto, infatti, vengono scaricati i rifiuti del macello comunale. Poichè le molte istanze dei pescatori per ottenere provvedimenti adeguati non hanno sinora avuto effetto, mentre la situazione appare sempre più preoccupante dal punto di vista della sanità pubblica, il cons. Radich ha sollecitato un'ispezione sul posto di una commissione sanitaria. L'assessore competente, prof. Zacchi, ha assicurato che saranno fatti gli opportuni accertamenti. Lo stesso consigliere ha lamentato lo stato «miserevole e antigienico» in cui si trova la rimessa tranviaria di via Margherita, e si è fatto portavoce delle lamentele avanzate a questo proposito dal personale dell'Acegat che presta servizio sul posto. Lo ass. Carra ha però obiettato che le condizioni della rimessa non sono poi tanto disastrose come si vorrebbe far credere: certo, si tratta di una costruzione vecchia di oltre cinquant'anni, ma che può ancora prestare servizio. Alcune necessarie riparazioni sono già state fatte, altre se ne potranno fare: ma per risolvere radicalmente il problema, ossia per portare la rimessa al livello delle altre esistenti in città di costruzione molto più recente, bisognerebbe rifarla completamente. «Ma per fare ciò — ha concluso malinconicamente l'assessore — non abbiamo fondi a disposizione».

«Sorprendente» è stato definito dal Sindaco il rifiuto che — secondo quanto riferito dal cons. Tolloy — sarebbe stato fatto da alcuni assegnatari dell'IACP, i quali avrebbero dovuto occupare degli alloggi nella zona di Poggi Sant'Anna, ma non hanno voluto farlo, sostenendo che stavano meglio dove si trovavano prima: «Poichè costoro abitavano case dichiarate inabitabili — ha detto il cons. Tolloy — bisogna dire che la nuova sistemazione loro offerta fosse ben miserevole». In assenza dell'assessore competente, l'interrogazione non ha avuto ancora risposta. Il Sindaco ha però espresso tutta la sua sorpresa: «Mi sembra — egli ha detto — che quelli di Poggi Sant'Anna siano degli alloggetti decorosi».

L'inopportunità della polemica alimentata da parte degli avvocati e procuratori di Udine a proposito della richiesta estensione dei limiti giurisdizionali della nostra Corte d'appello, è stata sottolineata dal cons. Morelli (MSI), il quale ha lamentato l'«assenza» del Governo in questa importante e delicata questione. In vista degli effetti nocivi che la polemica in atto indubbiamente comporta nel campo giudiziario e in quello politico, il consigliere interrogante ha sollecitato un nuovo più energico intervento del Sindaco, a nome del Consiglio comunale, presso le autorità di Governo. Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla necessità di far accogliere le legittime richieste di Trieste — e ciò nell'interesse stesso della Giustizia — il Sindaco ha però ricordato di essersi anche di recente fatto portavoce di tale istanza presso il Ministro Guardasigilli on. Moro e il Sottosegretario on. Scalfaro, per cui egli ritiene che, prima di iniziare altri passi, sia opportuno attendere una risposta ufficiale.

Concluse le Giornate del turismo sociale

Si sono concluse ieri le Giornate del «turismo sociale», indette dall'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli Studi. L'ultima giornata ha confermato il lusinghiero successo di questa manifestazione, che ha dato la misura della perfezione e della serietà di questo giovane istituto per la preparazione di traduttori e interpreti.

Anche nella giornata di ieri si sono succeduti al microfono vari docenti ed allievi che, con interessanti esposizioni ed utili interventi, hanno contribuito al successo di queste giornate del «turismo sociale». Egregie le prestazioni degli allievi interpreti signorine: Iskra, Stock e signore Beltrame e Boschian (inglese), Camurati e Pepeu (francese), Auersperg e Pucci (tedesco). Ottimo anche il servizio di direzione della segreteria del congresso curato dal sig. Spiridione Nicolaidi.

Reclutamento lavoratori per le Indie Olandesi

E' aperto il reclutamento di lavoratori specializzati per le Indie Olandesi — Curacao —, delle seguenti categorie: ribattitori, calafatori in ferro, saldatori elettrici, carpentieri in ferro, tracciatori navali, tornitori, meccanici di bordo e calderai navali (per riparazioni caldaie).

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50, nelle ore d'ufficio.

STRANE ASPIRAZIONI DI UN OSTE DISOCCUPATO

Fracassa una vetrina per assicurarsi il carcere

E' stato il desiderio di ritornare tra le austere pareti del Coroneo a spingere l'oste Marco Vitti, di 64 anni, alloggiato in via Gozzi 5, a commettere iersera un inspiegabile gesto di vandalismo? Tutto lascia credere che l'uomo si sia lasciato andare a quello scatto soltanto per poter riparare al carcere. Ed ecco l'episodio.

Erano all'incirca le 18, quando un sospetto rumore faceva sussultare Attilio Cittar, di 29 anni, abitante in via Zorutti 7 che, a quell'ora, si trovava nel negozio di manifatture del fratello, in via del Teatro Romano 2. Non ci è voluto molto perchè il Cittar si accorgesse che il fracasso era stato determinato da un grosso sasso lanciato con forza contro il cristallo della mostra esterna, dove aveva aperto un foro del diametro di oltre dieci centimetri. Il Cittar usciva subito sulla strada e, scorto il Vitti, gli chiedeva se, per caso, avesse notato il misterioso fromboliere. Senza minimamente scomporsi, l'altro gli confessava candidamente che il sasso lo aveva scagliato lui. Che dire dinanzi a tanta sincerità? Il Cittar non ha potuto fare altro che chiamare un vigile urbano, il quale ha accompagnato il Vitti al Commissariato centrale, dove è stato trattenuto per accertamenti. Il lancio del sasso che ha sfondato il vetro, incrinandolo in tutta la sua ampiezza, ha causato un danno di 50 mila lire, coperte d'assicurazione.

Autobus della linea "30,, investito da un autocarro

Verso le 12 di ieri, un incidente è accaduto all'incrocio di via Roma con via Geppa, dove l'autobus della linea «30», guidato da Giovanni Scotti, di 33 anni, abitante al n. 7 del viale Campi Elisi 3, è stato urtato sul fianco destro dall'autocarro di Renzo Spagnul, di 22 anni, di Craulio da San Vito al Torre, in provincia di Udine, ch'era sopraggiunto dalla via Geppa. Per il violento scossone, una passeggera dell'autobus, Nerina Levi in Arnone, di 47 anni, abitante in via Segantini 9, cadeva sul pavimento della vettura escoriandosi il ginocchio e lo zigomo destro. La Arnone è stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in una settimana.

I sanitari di un'autolettiga della CRI, in transito ieri mattina per il piazzale Valmaura, hanno raccolto il carpentiere Fabio Maniago, di 25 anni, abitante a Chiampore di Muggia 314 che, passando di là in motoretta, era caduto. Il Maniago, che nell'incidente ha riportato la sospetta frattura della clavicola destra, è stato trasportato allo ospedale.

Poco dopo mezzogiorno, mentre stava attraversando il Largo Barriera Vecchia, Antonia Stefancich ved. Crisancich, di 77 anni, abitante in via Madonnina 4, è stata urtata dalla motoleggera di Luigi Martinuzzi, di 32 anni, abitante in via Galilei 9. Cadendo la vecchia signora ha riportato leggere ferite alla palpebra e al gomito destri per cui è ricorsa all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in tre giorni.

Una visita del prof. Snowden ai corsi per lavoratori del commercio

L'addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, prof. Frank M. Snowden, che si trova a Trieste per un breve ciclo di conferenze si è recato ieri sera in visita alla sede dell'Ente nazionale addestramento lavoratori al commercio. Ricevuto dal direttore regionale Stopper, il prof. Snowden si è soffermato a lungo presso i vari corsi di istruzione linguistica e particolarmente a quello di inglese, intrattenendosi con gli allievi. L'illustre ospite ha avuto parole di vivo compiacimento per il vasto programma dello ente. Il prof. Snowden era accompagnato dal direttore degli affari culturali dell'USIS dott. Barison e dall'addetto stampa dott. Orlando.

Nel settore sindacale

La Camera del Lavoro ha sollecitato ieri il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali e per il personale dei Magazzini Generali. Per i primi l'invito è stato rivolto alle associazioni dei commercianti, per trattare l'estensione a Trieste dell'accordo nazionale per il conglobamento.

All'Ufficio del Lavoro è stata discussa la vertenza determinata da sei licenziamenti preannunciati dall'Impresa Cidonio, costruttrice del bacino di carenaggio all'Arsenale. A seguito dell'azione sindacale i licenziamenti sono stati ridotti da sei a tre. Insoluta tuttora rimane invece la controversia sorta allo stabilimento Modiano, in conseguenza del provvedimento disciplinare adottato dall'azienda nei confronti di dieci operaie, per una mancanza di cui era stato accertato chi fosse stata la responsabile. L'azienda ha ora convenuto di ridurre la punizione e di non annotarla sullo stato di servizio delle colpite, ma da parte sindacale, come segnala la C.G.I.L., è stata mantenuta ferma opposizione, con la richiesta di completa revoca del provvedimento.

Sono proseguite anche ieri le riunioni indette dalla C.G.I.L. in preparazione alla «costituente sindacale». In particolare si è avuta ieri una riunione di dipendenti pubblici, nel corso della quale sono stati discussi i recenti provvedimenti governativi per il trattamento economico e giuridico del personale statale. Oggi si riuniranno i lavoratori poligrafici, del settore alimentare e dei pubblici esercizi. In serata, nella sede della C.G.I.L. di via Vecellio, si svolgerà un'assemblea dei metallurgici che tratterà della situazione ai CRDA, in ordine soprattutto alla revisione dei cottimi, che tra giorni sarà oggetto di un incontro tra la direzione dei Cantieri e le commissioni interne.

La C.d.L. segnala una simpatica iniziativa del Lanificio Lane Rossi, che ha invitato 55 dipendenti di aziende commerciali locali per tre giorni a Vicenza, per visitare quel complesso industriale.

† Il 25 corr. dopo breve malattia, assistito dai suoi cari, mi ha lasciato il mio adorato marito

Guido Zottar

Ne dà la triste notizia l'inconsolabile moglie MARIA, in unione ai cognati, nipoti e cugini.

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo oggi, giovedì 26 corr., alle ore 15.45, muovendo dall'Ospedale Maggiore.

† Emilia Gorza ved. Giurco

Insegnante a riposo

ci ha lasciato per sempre.

I desolati nipoti e le cognate ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario, i signori Medici e le Suore della IV div. medica.

I familiari della compianta

Fanny Bendoricchio

nata de FONTANA

ringraziano sentitamente la Direzione dell'ACEGAT e tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Ringraziano per le amorevoli cure prestatele, il prof. Slavich, il dott. Valente, le suore e le infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Franceschini

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 27 corr. alle ore 8 nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Nel II anniversario della scomparsa della loro cara mamma

Palmina Sora

i figli, le nuore e i nipoti la ricordano con immutato affetto.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato, domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

GITE SCIATORIE CIT

A PREZZI SPECIALI
RAVASCLETTO, dom. ore 6.10.
RIGOLATO-SAPPADA, sabato ore 14.30 nonchè dom. ore 6.
TARVISIO-FUSINE, dom. 6.30.

Gent. Signora
per il «Grande Ballo della Vela» la ditta

Cillia

VIA ROMA N. 20

è a Sua disposizione per Profumi, Lavande, Colonie, Saponi fini, Creme, Depilatori ecc. ecc.

Articoli di trucco teatrale (cerone, matite, baffi ecc.)

PER CAMMINARE BENE I MERAVIGLIOSI PRODOTTI DEL dott. SCHOLL

Per la vostra salute la cintura «S I B A U D»

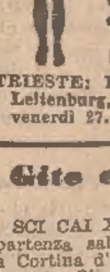
PER I VOSTRI BAMBINI «SOPALIN» ovatta igienica

V I S I T A T E C I

TAPPETI PERSIANI

VENDONSI
presso la Ditta
RODOLFO EXNER
Via Milano N. 4 - I piano

ernia



MYOPLASTIC

Vi garantisce la contenzione della vostra ernia

"come con le mani,,

Prova gratuita a:

TRIESTE: Farmacia dott. B. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 27.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo per assistere alle Olimpiadi e a Sappada. Con partenza domenica mattina gite a Sappada, Ravascletto e Rigolato. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano con successo i corsi di ginnastica presciatoria. Iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Con partenza sabato 28 e domenica 29 gite sciatorie a Sappada. Sono inoltre aperte le iscrizioni per la gita del 19 febbraio a Selva in Val Gardena. Prenotazioni e informazioni seralmente — dalle 19.30 alle 21 — nella sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Sabato 28 e domenica 29 corr. gita a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 29 corr. gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il doloroso problema dei profughi attentamente esaminato dall'on. Russo

Un ampio panorama della situazione presentato dal CLN dell'Istria - Proficui contatti con l'Unione degli Istriani e con i rappresentanti delle ACLI - Assicurazioni sul futuro assetto economico della città

A conclusione della visita a Trieste per l'esame «in loco» dei problemi connessi alla sistemazione e all'assistenza per i profughi giuliani, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Carlo Russo ha avuto ieri mattina importanti contatti con gli esponenti del CLN dell'Istria, dell'Unione degli Istriani e delle ACLI.

Proficua l'esposizione che dei vari problemi hanno fatto all'on. Russo i dirigenti del CLN dell'Istria. Nel corso di questo primo colloquio è stato presentato allo on. Russo un ampio panorama della situazione attuale nonchè un programma concreto per il futuro. I dirigenti del CLN dell'Istria gli hanno ricordato la situazione dei campi e degli alloggi collettivi a Trieste con particolare riguardo alla situazione igienico-sanitaria, alla intollerabile promiscuità, alla separazione dei nuclei famigliari e all'assistenza ai minori. E' stato valutato il programma dell'Ente Tre Venezie per la sistemazione di contadini, pescatori e di contadini anziani nonchè il programma dell'attività dell'Ente Rinascita Istriana, basato principalmente sui corsi di qualificazione, sui cantieri di lavoro e sulla sistemazione alloggiativa per nuclei familiari con gestione autonoma. Esaminando in particolare i problemi assistenziali di maggior interesse, è stata chiesta all'on. Russo la proroga della legge n. 137 che appunto contempla le varie forme di assistenza ai profughi.

Il punto di maggior importanza che è stato esaminato dal Sottosegretario riguarda la proposta avanzata dai dirigenti del CLN dell'Istria per la costituzione di uno speciale organo di coordinamento, avente lo scopo di indire periodiche prese di contatto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Interni, il CLN, l'Ente Tre Venezie e l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. In tali riunioni dovrebbero esser esaminati i problemi contingenti e un piano organico per la futura attività, in relazione soprattutto allo smistamento dei profughi dai vari campi di Trieste.

In campo economico, gli esponenti del CLN dell'Istria hanno discusso con l'on. Russo i problemi dei beni abbandonati, la proposta di legge Bartole-Salizzoni per la ripartizione dei 45 miliardi per l'indennizzo dei beni (il CLN su questo punto condivide pienamente i criteri informativi della legge, non la legge stessa); l'accordo per la pesca; i crediti agli artigiani e ai piccoli industriali. Sono state pure esaminate le questioni politiche e cioè i rapporti del CLN dell'Istria con gli altri organismi, nonchè il problema dei profughi indesiderabili. L'on. Russo ha chiesto al CLN il più ampio appoggio onde giungere a concreti risultati.

Successivamente l'on. Russo ha ricevuto i dirigenti dell'Unione degli Istriani. Per quanto concerne il grave problema della sistemazione dei profughi, l'Unione degli Istriani ha insistito affinchè sia fatto ogni sforzo affinchè la loro sistemazione abbia luogo nella Venezia Giulia, per ovvie ragioni di carattere nazionale, pratico e morale, evitando così l'annientamento della collettività istriana attraverso la sua dispersione. Ha rilevato pure come l'impiego in questa zona dei mezzi destinati a reinserire gli istriani nella vita economica nazionale coincida pienamente con l'interesse della città di Trieste ed in genere con la preoccupazione governativa di sollevare l'economia di questa zona.

L'Unione degli Istriani ha pure richiamato l'attenzione dell'on. Russo sulla necessità che il Governo pubblichi una dichiarazione ufficiale sul mantenimento della cittadinanza italiana in favore di coloro che continuano a risiedere nella Zona B ed ha pure esposto il suo punto di vista giuridico e pratico sul problema della pesca nelle acque comprese nell'ambito dell'ex Territorio libero, che in base al Trattato di pace devono considerarsi promiscue.

Sul risarcimento dei beni abbandonati l'Unione degli Istriani ha espresso il proprio appoggio ai criteri indicati nella proposta di legge Bartole-Salizzoni purchè ciò costituisca solo un acconto, e fermo restando il principio che i beni debbano esser risarciti per il loro reale valore, indipendentemente dal prezzo politico transattivo concordato fra i due paesi. E' stato anche esaminato il problema dei beni italiani in zona B.

A conclusione dei contatti triestini, l'on. Russo si è intrattenuto con il presidente provinciale delle ACLI, dott. Masutto che gli ha presentato il punto di vista sul problema degli esuli, in quanto l'Associazione è direttamente interessata alla questione, provvedendo ai servizi di mensa in quasi tutti gli alloggi collettivi.

Al termine dei colloqui l'on. Russo ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Quello dei profughi è un problema doloroso, reso più grave dal quotidiano, continuo afflusso di nostri connazionali che abbandonano la zona B. Ho voluto rendermi conto personalmente — ha soggiunto l'on. Russo — di quanto è stato fatto dopo la mia precedente visita ed ho potuto constatare che è stato fatto quanto era umanamente possibile. Altre iniziative sono in corso, per dare ai profughi, dopo il primo ricovero di emergenza, una sistemazione per quanto possibile sempre migliore. La cordiale accoglienza che ho avuto nei campi — ha proseguito il Sottosegretario — mi ha commosso, confortandomi nella persuasione che gli sforzi compiuti dal Governo in questo delicato settore, per quanto necessariamente inadeguati all'ampiezza del problema, trovano la massima comprensione da parte dei profughi. Per quanto la mia visita a Trieste avesse come suo esclusivo obbiettivo l'esame sul posto del problema dei profughi — ha proseguito il Sottosegretario alla Presidenza — ho avuto anche occasione di incontrarmi con gli esponenti politici ed economici della città, con i quali ho esaminato taluni problemi connessi con il riassetto economico del Territorio, che deve essere perseguito con una visione unitaria e nell'ambito della economia nazionale. Ho assicurato il presidente della Camera di Commercio che il Governo terrà nel giusto conto le esigenze economiche della città».

Prima di lasciare Trieste l'on. Russo ha ricevuto l'avv. Agneletto e l'avv. Simcic quali esponenti della minoranza slovena.

Dalla nostra città il Sottosegretario si è recato a Monfalcone, dove alle 12, presenti le maggiori autorità della Provincia, ha posto la prima pietra di un complesso di tre edifici per un totale di 24 appartamenti, costruiti ad iniziativa dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

VITTIMA DI UN ABILE RAGGIRO

Sogna il campicello con l'orto e ci rimette centoventimila lire

Il podere, la capra e il maialino esistevano solo nella fervida fantasia di una truffatrice

Due immaginarie bestiole e un inesistente podere hanno costituito per Giulia Traunt, di 61 anni, abitante in via Scomparini 59, un convincentissimo argomento per truffare centoventimila lire a Cristina Schneider, di 58 anni, abitante in via Solitro 12.

L'inizio del raggiro, come la Schneider ha narrato ai funzionari della Squadra mobile, ai quali il 4 corrente ha denunciato il caso, risale ancora allo scorso agosto quando aveva casualmente conosciuto una donna, presentatasi a lei soltanto con il nome di battesimo: Giulia. Due giorni dopo il fortuito incontro, la Giulia era andata a trovarla per proporle il vantaggioso acquisto di una capretta che un suo vicino cedeva per sole cinquemila lire. Poichè la Schneider non sapeva dove sistemare l'animale, si era accordata con la Giulia, che vantava una casa colonica e annesso cortile, affinchè costei le tenesse la capretta in cambio di un litro di latte alla settimana. Nel recapitarle dopo una quindicina di giorni il latte, la Giulia aveva proposto un altro affare d'oro, di comperare, cioè, per l'irrisorio importo di cinquemila lire un maialino che pareva una palla di grasso. La Schneider aveva abboccato anche al secondo amo e, senza nemmeno chiedere alla Giulia di poter vedere quel capolavoro della razza suina, le aveva consegnato lo importo.

I due affari avevano dovuto convincere la Giulia di avere scoperto in piena città un'autentica miniera d'oro e, senza farsi troppi scrupoli, due settimane dopo ritornava alla carica con un'altra occasione «più unica che rara»: un suo vicino stava vendendo a prezzo di stralcio un podere ch'era una meraviglia, ed ella, per non vedersi sfumare la combinazione sotto gli occhi non aveva esitato a dargli centomila lire d'acconto sulle 150 mila richieste. La Schneider evidentemente ignara delle perfidie del mondo, s'era subito lasciata incantare dal campicello e, presa dal desiderio di diventare proprietaria terriera, non aveva saputo resistere alla tentazione del nuovo acquisto. La Giulia le aveva detto che avrebbe potuto darle subito trentamila lire da versare al venditore mentre il rimanente glielo avrebbe pagato in rate da diecimila lire l'una.

Intascando le trentamila lire, la Giulia aveva avuto anche l'impudenza di rammentarle che il campicello era visibile in qualunque momento e che, per i necessari lavori, si sarebbero preoccupati suo marito e un loro cugino.

Nessun'ombra era venuta ad offuscare la cristallina fiducia della Schneider, che aveva finito col consegnare alla Giulia altre ottantamila lire per il saldo del podere. Quando la cifra aveva toccato le 110 mila lire, l'acquirente di nuvole aveva incominciato ad essere colta dalle prime perplessità e, all'ultima visita della Giulia, le aveva annunciato che sarebbe venuta a trovarla a casa. L'altra, le aveva risposto disinvoltissima, che sarebbe stata ben lieta di riceverla nella sua abitazione di via Lamarmora. E' ovvio che, nella strada indicata, nessuno aveva mai sentito nominare la misteriosa Giulia. Soltanto allora il sospetto d'essere stata truffata ha incominciato a turbare la Schneider che, saggiamente, si è rivolta alla Squadra mobile, dove tra l'altro, ha narrato che la Giulia era solita frequentare il rione di piazza Perugino.

Dopo lunghi appostamenti, la donna è stata finalmente rintracciata e scortata in Questura, dove, schiacciata dall'evidenza di troppi fatti, ha ammesso in pieno le proprie colpe. Dopo avere accertato l'inesistenza degli animali e del podere, i funzionari hanno denunciato la Traunt a piede libero per truffa aggravata.

Mortali conseguenze di un incidente stradale

Funeste conseguenze ha avuto lo incidente di cui è rimasto vittima il 16 corrente l'operaio Antonio Trussingher, di 16 anni, abitante al n. 83 di Bivio d'Aurisina. Intorno alle 20 di quella sera, in arcione sul sellino posteriore dello scooter dell'agricoltore Giovanni Visintin, di 21 anni, abitante a Vallone di Doberdò del Lago 40, il Trussingher percorreva la Strada del Friuli in direzione di Prosecco. Nelle vicinanze della Casa Gialla, la motoretta è slittata sul terreno viscido e, dopo essersi rovesciata, ha percorso ancora qualche metro per andare, infine, a sbattere contro una corriera in sosta. Nell'urto terribile, i due giovani rimanevano entrambi feriti. Con la CRI, essi raggiungevano subito dopo l'ospedale, dove venivano ricoverati nella prima divisione chirurgica, con prognosi riservata il Trussingher, e con prognosi di una settimana il suo amico. Le condizioni del giovane erano disperate: aveva riportato la frattura del cranio e gravi lesioni interne. Dopo essere stato sottoposto a un delicato intervento, il Trussingher era stato trasferito nel reparto neurologico dove, alla mezzanotte di ieri ha cessato di vivere.

Commozione cerebrale per una banale caduta

E' stata accolta ieri pomeriggio nella Clinica lattanti, in via Manzoni, la piccola Linda Pierobon, di 3 anni, abitante con i genitori a Villa Opicina, in via Monte Re 2, per contusioni alla fronte e sintomi di commozione cerebrale. La piccina, che guarirà in una settimana, era caduta martedì sera in casa.

Nella sua abitazione, in Campo San Giacomo 19, è sdrucciolata e caduta Elda Olivieri, di 73 anni, e si è fratturata il braccio destro. La Olivieri è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

«GIORNALFOTO» IN PIAZZA DELLA BORSA

Si apriva un negozio e nasceva un bimbo

Abbiamo visto nascere un negozio, alle 17 di ieri, in piazza della Borsa 8. L'idea della nascita ci viene suggerita dalla circostanza che a quell'ora nasceva un bimbo destinato a vivere con il grato ricordo della concomitante venuta al mondo: il piccolo riceverà un corredino, cinquantamila lire e le istantanee delle sue prime ore, per il solo fatto (oltrechè di essere bisognoso) di avere scelto quel momento per calarsi quaggiù, nello istante medesimo cioè in cui una cliente entrava per prima nel negozio di *Giornalfoto*, tagliava il nastro tricolore teso sulla porta di ingresso e comperava il primo rotolo di negativi.

Giornalfoto ha dunque fatto scaturire ieri un'altra scintilla del suo estro per aprire negozio in piazza della Borsa 8. Se già nelle battute di preludio all'inaugurazione i cittadini avevano avvertito un così sottile e delicato apporto di originalità, figurarsi cos'è il negozio: una partitura scritta interamente sotto il misterioso dettato dell'ispirazione. L'interprete, colui cioè che ha dato forma concreta alle fantasie ed ha coordinato il fluire delle idee, è Angelo Rojatti, un artista concittadino dell'arredo forse ancora tutto da scoprire, anche se ha già lasciato in molti luoghi la sua durevole impronta. Trasfondere la ricchezza, o addirittura l'esuberanza della propria personalità ad un ambiente; dargli dovunque una firma, dal disegno di una lampada alla linea di un tavolo o di una poltrona; creare tutto, affinchè nulla fosse simile a qualche cosa che già esiste; ma in particolare determinare un clima, scoprire nell'infinita gamma delle modulazioni un tono, quasi una nota musicale, ecco, questo ha fatto Angelo Rojatti.

La descrizione minuta dei particolari è resa pressochè impossibile, in quanto i tanti e diversi componenti di quel «mondo» che è il negozio di *Giornalfoto* non paiono dissociabili, salvo non si intenda fare una banale elencazione di oggetti: vetrine, banconi di vendita, tendaggi, pareti, fonti luminose. Sono, queste, voci comuni; ma nell'impasto orchestrale dei materiali, come sono uscite dall'inventiva dell'artefice, appaiono tutt'altra cosa e un poco intraducibile. Non sapremmo nemmeno descrivere gli strumenti illuminanti, a cominciare da quella rastrelliera di tubi, alta sul soffitto, dalla quale pendono innumerevoli lampade (il livido «neon» è rimasto fuori della porta) e sembrano un poco tante campane di luce, o una sonagliera da cui si irradiano vibrazioni luminose come per una polifonia luminescente. Le lampade stanno su due piani, ma lo scroscio luminoso si attenua o si intensifica per annullare il soffitto e creare impensate prospettive. Lungo i banchi di vendita (ma sarebbe più esatto dire: sui mobili destinati alla trattazione con il pubblico) vi sono altre lampade, una per ogni settore, nate tutte dallo stesso fertile estro creativo: lampade che fanno da sole un ambiente e compongono un'atmosfera. La utilizzazione dello spazio è fatta con la intelligente misura di evitare lo spreco e insieme l'inutilità: poche cose (macchine, proiettori, strumenti diversi dell'intero repertorio che va dalla camera oscura allo schermo cinematografico) ma essenziali in una casa della fotografia, in un luogo di sosta per chi ha fatto scattare ieri l'obiettivo o per chi si propone di inserire domani nelle sue abitudini un obiettivo. Questa essenzialità, frutto di una profonda conoscenza di gusti e di abitudini altrui, si rivela pure nell'arte di esporre nella vetrina. Converrà ricordare due soli oggetti: un'agile e nobile tavolino che reca, impressa e amalgamata nella miracolosa *formica*, quella che resterà nella storia triestina l'istantanea del secolo scattata da *Giornalfoto*: il Quattro novembre 1954 sulle rive, con le navi, i soldati, il popolo, le bandiere; e quell'album aereo di San Giusto, con le pagine aperte incastonate di traverso, per una ripetizione corale del rosone dell'insigne basilica, come se il visitatore dovesse, entrando, sfogliare mentalmente il libro gentilizio della città.

Mentre ieri alle 17 la prima cliente, la signorina Giancarla Vidussi, tagliava il nastro, alzando un invisibile sipario sul nuovo negozio già carico di fiori e di auguri (v'era stato in mattinata anche il Sindaco a firmare l'album destinato al figlioccio di *Giornalfoto*) lungo il marciapiede, per largo tratto, si addensava una folla di curiosi, ciascuno spaziando con gli occhi come su una ribalta magica. La ribalta del vivacissimo mondo della fotografia, inseparabile complemento della nostra vita di ogni giorno; perchè ormai ciascuno di noi, per un motivo o l'altro, entra in un fotogramma, da quando *Giornalfoto* attende i cittadini ad ogni lieto appuntamento.

(«Giornalfoto»)

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Carlo Russo (al centro) ha presenziato ieri a Monfalcone alla posa della prima pietra per un edificio di 24 appartamenti che verrà costruito dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Mons. Foschian ha impartito la benedizione, presenti anche le maggiori autorità della provincia

SPETTACOLI

«Le vergini» di Marco Praga questa sera al Teatro Nuovo

«Le vergini» di Marco Praga trionfarono la prima volta al teatro Manzoni di Milano nel 1889, con l'interpretazione della Compagnia di Virginia Marini, di cui facevano parte Italia Vitaliani nella figura di Paolina, Enrico Reinach che sosteneva la parte di Dario, e Claudio Leigheb nelle vesti di Vittorio Olgiati. Attori di eccezionali qualità sceniche, e di stupenda drammaticità, ai quali la commedia del Praga deve anche la rivelazione della sua novità nell'ardimento del soggetto, nella libertà della concezione morale e sociale delle sue conclusioni, nell'obbiettività della rappresentazione dell'ambiente e delle figure, nella originalità dello svolgimento. Marco Praga entrava con «Le vergini» nella pienezza del successo, dopo un travagliato cammino, colmo di dolori e di spine. Il dramma del suo noviziato «Le due case» era caduto tra i furori del pubblico, e con lui parve precipitare anche l'autore il quale, dopo qualche anno ritentò la prova con un atto unico «L'amico» che fu una riabilitazione. Ma successivamente, una sua commedia, «Giuliana», venne maltrattata da un pubblico di pessimo umore. Un anno dopo viene la rivincita con «Mater dolorosa» commedia ricavata dall'omonimo romanzo di Gerolamo Rovetta, e poi vennero «Le vergini». Da molto tempo Marco Praga meditava una commedia d'ambiente borghese studiata dal vero. Non gli mancavano i modelli delle sue giovinette preferite e pervertite, in quella Milano già aperta ad una specie di «bohème» elegante, ma senza poesia e senza romanticismo, che nelle notti di carnevale, si avventuravano nei grandi ristoranti della Galleria, in compagnia di giovanotti appartenenti ad eminenti famiglie. La commedia che il Praga aveva abbozzata e poi scritta, era diversa da quella che apparve sulle scene con gli attori della Compagnia Marini. Paolina, la sventurata e malinconica «vergine» che è la migliore tra le tre sorelle, nella prima stesura sposava il suo fidanzato Dario. Ma il giorno dopo le nozze, tra i due avveniva una drammatica e grandiosa scena che era allora la scena madre sulla quale si poggiava gran parte del teatro romantico e veristico, italiano e francese. Ma, agli amici del Praga, che erano molti e teatralmente esperti, e tra essi Giuseppe Giacosa già celebre la situazione di Paolina e Dario e la scena che risolve il loro conflitto morale dopo il matrimonio parve rischiosa oltre che inopportuna. Praga, realizzando quella scena come centro della commedia, dimenticava le «vergini» la cui apparizione era troppo breve e non giustificava il titolo. L'autore intelligente e obbediente al consiglio di Giacosa, riscrisse la commedia, quella che sentiremo stasera e che percorse tutti i teatri d'Italia con lodi e riconoscimenti grandissimi. Nel 1907 «Le vergini» vennero riprese al Teatro Argentina di Roma, dalla Compagnia drammatica che aveva come prima attrice Evelina Paoli.

Il ritorno de «Le vergini» sulle scene del Teatro Nuovo rappresenta non solo un doveroso omaggio al teatro di Marco Praga che, con questa commedia, crea veramente un primo esperimento di teatro verista, ma anche un ritorno alla commedia ottocentesca italiana e quindi una visione della sua posizione storica e del suo significato artistico.

LA LIRICA AL VERDI

Ultima rappresentazione di «Il franco cacciatore»

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, quarta e ultima rappresentazione de «Il franco cacciatore» di Carlo Maria von Weber. Direttore il maestro Mario Rossi.

Viene annunciata per sabato la prima rappresentazione di «Manon» di Massenet, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal m.o Glauco Curiel, avrà per protagonista Clara Petrella e Agostino Lazzari, Paolo Pedani, Vito Susca nei ruoli principali. Maestro del coro: Adolfo Fanfani. Regia: Carlo Piccinato.

Prolusione alla «Manon»

Domani sera alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., in via San Carlo 2, avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, la prolusione all'opera «Manon» di Giulio Massenet, che sarà rappresentata al Teatro Verdi sabato prossimo. Il commento storico-critico dell'opera sarà sostenuto dal prof. Bruno Bidussi.

Il pianista Firkusny alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Rudolf Firkusny. Il programma comprende la Sonata in mi magg. op. 109 di Beethoven le Davidsbündlertänze op. 6 di Schumann, la Suite Bergamasque di Debussy e tre movimenti dalla Petrouchka di Strawinsky.

Il "Teatro di Venezia,, in marzo a Trieste

Il «Teatro di Venezia», sorto per volontà del Piccolo Teatro di Milano al fine di far conoscere e tramandare il patrimonio teatrale secolare di Venezia, sarà nella nostra città dal 12 al 19 marzo e darà le sue recite al Teatro Verdi. Il «Teatro di Venezia», che ha per ora nel suo repertorio «La casa nova», «La famiglia dell'antiquario» e «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, il «Parlamento de Ruzante» di Angelo Beolco e «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon, ha nelle sue file valenti attori quali Cesco Baseggio, Elsa Vazzoler, Marina Dolfin, Pina Cei e Luisa Baseggio.

Documentari al C.U.C. Questa sera alle ore 21 nell'aula maggiore della vecchia sede universitaria, in via Università 7, avrà luogo la proiezione di una serie di documentari francesi.

PRIME VISIONI

«L'inferno degli uomini del cielo»

Interpreti: Alan Wood, Stanley Maxted. Regia: Terence Young. Produz.: Capitol Intern. Corp.

Il bisticcio contenuto nel titolo è soltanto apparente, perchè se mai ci fu inferno per uomini scesi dal cielo, più integrale non poteva essere di quello che nel settembre 1944 accolse i paracadutisti calatisi nella sacca di Arnhem, in Olanda. Il film, diretto dall'inglese Terence Young, ne fa la cronistoria asciutta, di incisiva efficacia ammonitrice, specie per il furore dello annientamento che di diecimila uomini lanciati tra le linee tedesche ebbe compassione soltanto di duemila, a stento salvatisi riattraversando il Reno.

Una parte di questi valorosi sono ritornati sui posti della terribile battaglia per collaborare al film, ed è certamente dalla loro presenza ch'esso acquista punte estreme di drammaticità, oltre che dallo scarno sapore di documentario da cui volutamente ha preso le mosse. E l'insegnamento ammonitore, di cui s'è detto prima, prende così più angoscioso vigore.

l. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani, ore 20.30: Ultima rappresentazione di: «Il franco cacciatore» di Carlo Maria Weber. Turno abb.: B platea e palchi; A gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di Marco Praga. Regia di Ottavio Spadaro. Turno in abb. A. Prezzi: poltrone settore A lire 800, settore B 600, galleria 300. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 14.30, 17, 19.30, 22: «Nessuno resta solo» con Olivia de Havilland, Robert Mitchum, Broderick Crawford e Frank Sinatra

FENICE. 15: «Piccola posta» con Alberto Sordi, Franca Valeri e Peppino De Filippo. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: «Anonima delitti», il film del brivido, con Broderick Crawford, Richard Conte e Marilyn Maxwell. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «Il tesoro di Rommel», un Cinemascope in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Paul Christian e Isa Miranda. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe e Abbe Lane. E' un giallo sconcertante, dove si rivela tutta la vita turbolenta della città. Tutte le musiche sono suonate dalla famosa orchestra di Xavier Cugat.

FILODRAMMATICO. 16: «L'inferno degli uomini del cielo». Alan Wood e Stanley Maxted. L'autentica storia di 10.000 uomini che rifiutando di arrendersi scrissero col sangue pagine di gloria. Regia: Terrence Young.

GRATTACIELO. 16: «La scarpetta di vetro», delizioso Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Grande successo del film più bello e divertente dell'anno: «La bella mugnaia». Cinemascope in technicolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren e M. Mastroianni. Ultime repliche.

CAPITOL. 16: «Detective G. - Sezione criminale» con Rod Cameron, Allyson Haven e J. Kelly. Un poliziesco Republic.

ASTRA ROIANO. 16: «Accadde il 20 luglio» (Attentato a Hitler), con Karl Ludwig Diehl e Bernhardt Wicki. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Terza settimana di entusiasmante successo di «Oltre il destino», poderoso Cinemascope musicale Metro a colori, con Eleanor Parker e G. Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.

ARISTON. 16: «Una notte a Venezia». Il fascino e lo sfarzo della Venezia dei Dogi nelle notti di carnevale. Amore, intrighi, duelli, avventure, in technicolor, con H. Olden, M. Schönauer e J. Schultze. Precede: Attualità.

ARMONIA. 15: «Donne e avventurieri» con W. Elliot, C. McLeod, John Carroll e J. Schildkraut. Capolavoro Republic. Continua con strepitoso successo «I muli della I/A». Spettacolo ultracomico.

AURORA. 16: «Racconti romani» con V. De Sica, S. Pampanini, Totò, A. Cifariello, G. Ralli e F. Fabrizi. Un film fuori del normale, un divertentissimo e allegro Cinemascope in Eastmancolor Diana. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.

GARIBALDI. 15.30: V settimana, 172.ma replica del film: «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari. Ult. giorno.

IDEALE. 16: «Il grande addio» con il piccolo mulatto Angelo. Un film commoventissimo, di umana poesia.

ITALIA. 15: «L'uomo e il diavolo». Stupendo technicolor, dal romanzo «Le rouge et le noir» di Stendhal, con Gerard Philipe e Danielle Darrieux. Proibito ai minori.

IMPERO. 16: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Capolavoro Columbia in technicolor. Grande successo. Ancora oggi a grande richiesta.

MARE. 16: «Danger» (I sabotatori). Emozionante giallo di Robert Hitchcoch, con R. Cummings e P. Lane.

MODERNO. 16: «Gli sciacalli» con Rory Calhoun, Julie Adams. Drammatico, poliziesco.

S. MARCO. 16: «Il figlio conteso». Il dramma di due medici, con Yvonne Mitchell e Alexander Knox.

SAVONA. 15.30: «La freccia insanguinata», spettacolare technicolor, con Charlton Heston e J. Palance.

VIALE. 16: «L'incubo dei Mau-Mau» con Trevor Howard e Maria Schell. Imminente: «Bacio di fuoco», technicolor.

VITT. VENETO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Il più divertente film a colori in Cinemascope, con Howard Keel e Jane Powell.

AZZURRO. 16: «Angelitos negros» Drammatico, grandioso, con Pedro Infante, E. Guiu e Rita Montaner. E' un film messicano. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «La marea della morte», drammaticissimo giallo Metro. B. Stanwyck e B. Sullivan.

LUMIERE. 17: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e J. Adams.

MARCONI. 16: «La figlia di Caino», un amore disperato in un capolavoro Universal, con José Ferrer e June Allyson.

MASSIMO. 16: «G 2 Servizio segreto», film sensazionale sullo spionaggio, in un ambiente di terrore e di mistero, con Lee Tracy e N. Kelly.

NOVO CINE. 16: «Luci della città», il capolavoro di Charlie Chaplin.

ODEON. 16: Sophia Loren in «La domenica della povera gente» dal radio-dramma di Vasco Pratolini, con Maria Fiore, Talegalli, Fiorentini e Carotenuto.

RADIO. 16: «Rose Marie». Cinemascope Metro, con suono stereofonico, interpretato da Ann Blyth, Howard Keel e Fernando Lamas.

FERR. S. VITO. 18: «Essi vivranno» con H. Bogart e J. Allyson.

SERVOLA. 18: «La fuga di Tarzan». M. G. M.

VENEZIA. 15.30: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor, con R. Scott e C. Trevor. Segue Topolino.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.), B. 7 «I. di Sardegna» (it.), B. 15 «Valfiorita» (it.), B. 18 «F. Grimani» (it.), B. 22 «Chioggia» (it.), B. 32 «Angelica» (it.), B. 37 «Zonnewijk» (ol.), B. 38 «Everest» (il.), B. 39 (Africa» (it.), B. 41 «Teulada» (it.), B. 43 «Libertad» (il.), B. 44 «Stahlock» (ge.), B. 45 «Vrbas» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Scillin II» (it.), «Campidoglio» (it.). Ars. Dock: «Vicenza» (it.), «Nica» (it.), «Alessandra» (it.), «Marinella» (cost.). S. Marco: «Trieste» (it.). S. Rocco: «C. Canale» (it.).

ARRIVI

25 gennaio: «Enotria» a B. 20-21, «Una» a B. 46; 26 gennaio: «Tisa» a B. 23, «Portorose» a B. 40, «Selcuk» a Ilva N., «Howell Lykes» a B. 42; «Beograd» a B. 32, «Ernesto S.» a B. 48 S., «P. Blessas» a B. 9.

Warner Bros. Pictures
ha l'onore di presentare oggi a Trieste al
Cinema Arcobaleno
contemporaneamente alle 300 città più importanti del mondo, in eccezionale
Serata di gala
Elena di Troia
CinemaScope - WarnerColor
Interpreti:
ROSSANA PODESTA' .... *Elena*
JACK SERNAS .... *Paride*
SIR CEDRIC HARDWICKE .... *Priamo*
STANLEY BAKER .... *Achille*
NIALL MacGINNIS .... *Menelao*
NORA SWINBURNE .... *Ecuba*
ROBERT DOUGLAS .... *Agamennone*
TORIN THATCHER .... *Ulisse*
HARRY ANDREWS .... *Ettore*
JANETTE SCOTT .... *Cassandra*
RONALD LEWIS .... *Enea*
BRIGITTE BARDOT .... *Andraste*
EDUARDO CIANNELLI .... *Andros*
MARC LAWRENCE .... *Diomede*
MAXWELL REED .... *Aiace*
ROBERT BROWN .... *Polidoro*
BARBARA CAVAN .... *Coro*
TERENCE LONGDON .... *Patroclo*
PATRICIA MARMONT .... *Andromaca*
GUIDO NOTARI .... *Nestore*
TONIO SELWART .... *Adelfo*
GEORGES ZORITCH .... *Danzatore*
EDMOND KNIGHT .... *Il gran Sacerdote*
Regia di ROBERT WISE
INIZIO DELLO SPETTACOLO: ORE 21
Prenotazioni dalle ore 16 presso la cassa del cinema

Per imprescindibili necessità di programmazione da OGGI al
POLITEAMA ROSSETTI
proseguono le proiezioni del grande
CINEMASCOPE in FERRANIACOLOR
Il tesoro di Rommel

Domani al FILODRAMMATICO

Domani all'EXCELSIOR

SETTE bellissime mogli sono troppe...
Per sfuggire al loro amore, un uomo si fa arrestare, ma quando esce dal carcere i suoi guai ricominciano.

Oggi - All'Aurora - Oggi
La DIANA CINEMATOGRAFICA presenta
VITTORIO DE SICA — SILVANA PAMPANINI
TOTO' — ANTONIO CIFARIELLO
GIOVANNI RALLI — FRANCO FABRIZI
nel più divertente e allegro film della stagione
Racconti romani
in CINEMASCOPE e EASTMANCOLOR
Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. I. - TRIESTE
Via G. Pellico 4, T. 94044

Da domani in contemporanea ai cinema Nazionale e Arcobaleno

DOMENICA AI CANTIERI DI MONFALCONE E SAN MARCO

IL VARO DI DUE NAVI DI LINEA E L'IMPOSTAZIONE DI UN MERCANTILE

Le caratteristiche principali delle nuove unità

Domenica prossima, fra le 10 e le 12, tre avvenimenti avranno luogo nei cantieri dei CRDA di Monfalcone e di San Marco: il varo di due navi di linea e l'impostazione di un «cargo» da 9.550 t.p.l. Triplice festa del lavoro — quindi — che, come fatto di cronaca, costituisce indubbiamente un avvenimento piuttosto insolito interessante non solo gli armatori ed i costruttori, ma tutta la città che dall'attività cantieristica trae benefici economici e sociali.

Alle ore 10, nell'area cantieristica di Monfalcone, scenderà dagli scali la terza «congolese», che il Lloyd Triestino, affiancherà alle gemelle «Piave» ed «Aquileia» — costruite lo scorso anno al cantiere San Marco — nel collegamenti fra la Penisola e quella sezione dell'Africa occidentale, che dalle ultime propaggini del Sahara si spinge fino alla fase terminale del Golfo di Guinea. Con il varo della «Rosandra», così sarà battezzato il terzo «cargo» lloydiano, giungerà a completamento il ciclo delle «congolesi», unità da 6.440 tonnellate di portata lorda, d'alta efficienza tecnica, perfettamente adeguata alla navigazione sui mari tropico-equatoriali e lungo i fiumi africani sfocianti ad estuario sull'arco dell'Oceano Atlantico.

A qualche ora di distanza, il cantiere San Marco celebrerà due altri riti nel campo del lavoro e dell'operosità: il varo della motonave mista da 4.250 t.s.l., commessa dalla Società di Navigazione «Adriatica», e l'impostazione di un secondo «cargo» da 9.550 t.p.l. per conto della Società «Marco U. Martinolich». A tal proposito merita rilevare che presso il succitato cantiere sono in corso di avanzata costruzione ancora tre unità dei tipi suddetti, e cioè la «San Giorgio», gemella della «San Marco», e due altre motonavi da 9.550 t.p.l. Ecco alcuni elementi tecnici su queste costruzioni navali:

La «Rosandra», come le altre gemelle «congolesi», è stata tecnicamente ideata per assolvere ad una funzione marittima particolarmente delicata: quella cioè di permettere un rapido ed economico collegamento fra l'Italia e l'area africano-congolese, la quale, per le specifiche e mutevoli condizioni termiche e pluviometriche, nonchè per le arretrate formazioni portuali, non certo paragonabili a quelle europee, e per la consistenza qualitativamente bassa del lavoro umano, richiede l'adozione di navi di alta efficienza, sia per la navigazione lungo le arterie fluviali, sia per la presa a bordo, la manipolazione e la conservazione delle merci deperibili, quanto per rendere confortevole il viaggio e le soste all'equipaggio.

Particolare studio è stato dedicato ai mezzi di bordo necessari per la manipolazione dei carichi da immettere o da levare nelle cinque stive, aventi un volume globale di 12.715 metri cubi. All'uopo saranno sistemati ben 17 picchi, dei quali uno da 30 tonn., uno da 15 tonn., due da 8 tonn. e 13 da 5 tonn. ciascuno. Dato che la navigazione nel settore dell'Africa Occidentale richiede talvolta dei periodi di lunga sosta, determinati dal fortissimo sviluppo dei traffici e dalla non adeguata corrispondenza tecnica dei porti alle esigenze di un rapido disbrigo delle operazioni marittime, si è dovuto affrontare il problema della conservazione delle merci e l'installazione sull'unità di impianti di ventilazione forzata, di apparecchi per la deumidificazione, del tipo «Cargocaire», capaci di regolare il grado di umidità delle merci igroscopiche. Un moderno impianto di distillazione permette alla nave di ottenere dall'acqua marina tutti i quantitativi di acqua dolce necessari per i suoi fabbisogni. La dura vita tropico-equatoriale impone una particolare cura a favore dei 41 membri dell'equipaggio; ed infatti i tecnici — dopo le esperienze già felicemente puntualizzate sulle gemelle «Piave» ed «Aquileia» — provvedevano a «climatizzare» anche gli ambienti della «Rosandra» con perfettissimi impianti d'aria condizionata.

La nave sarà dotata del nuovissimo tipo di motore a combustione interna realizzato dalla Fabbrica Macchine Sant'Andrea, su licenza Sulzer. Si tratta del nuovo impianto CRDA-Sulzer, del tipo 6 RSD 76, a stantuffi corti, che usa come combustibile la nafta densa, cioè l'ultimo residuo liquido della distillazione petrolifera, e pertanto producibile a metà costo di quella raffinata. Il motore può sviluppare la potenza di 5.400 cavalli-asse, a 115 giri al minuto. Alle prove, sul banco ha raggiunto un sovraccarico di 6400 HP, dopo una dozzina di ore di prova preliminare.

La «Rosandra», impostata sugli scali il 25 maggio del 1955, sarà consegnata con ogni probabilità al Lloyd Triestino nel maggio o giugno prossimo. La velocità alle prove sarà di 16,5 nodi.

Scenderà in mare al cantiere San Marco la prima delle due motonavi miste che la Società di Navigazione «Adriatica» ha commesso ai CRDA per la sua linea celere Adriatico-Istanbul. L'unità è del tipo a sovrastruttura completa con castello, cassero e tughe centrali; ha la prora inclinata, la poppa ad incrociatore, l'albero a tripode e un fumaiolo, elementi dinamico-tecnici questi che danno alla «San Marco» una particolare eleganza di linea, ed una snellezza di forme. Per l'ottenimento della più alta classe, date le finalità del trasporto di passeggeri lungo i tracciati marittimi particolarmente variabili, l'unità — assieme alla gemella «San Giorgio», che sarà varata probabilmente nel mese prossimo — è stata costruita sotto la sorveglianza speciale del Registro Navale Italiano e dell'American Bureau of Shipping.

Le sue caratteristiche principali son le seguenti: lunghezza metri 111; larghezza 15,50; altezza al ponte di coperta 9,60; portata lorda tonn. 1.500; due motori Diesel di propulsione CRDA-Fiat, tipo c. a. 2800 ciascuno; velocità normale a mezzo carico nodi 18,7.

Come nave mista, la «San Marco» potrà accogliere a bordo circa 2200 mc. di carico generale, oltre a 62 mc. di merci refrigerate, ed ospitare 214 passeggeri, distribuiti in tre classi, e un centinaio di persone d'equipaggio. Per lo smaltimento e la manipolazione delle merci, l'attrezzatura comprende 8 picchi da carico da 3 tonn. ciascuno ed uno da 10 tonn., serviti da 7 elettroverricelli. Alla sicurezza delle persone provvederanno 4 imbarcazioni di salvataggio del tipo Flemming da 66 posti ciascuna, due dello stesso tipo della capacità di 45 persone, nonchè uno scafo di servizio.

Per la prima volta su navi italiane, avremo a bordo di questa unità dell'«Adriatica» un impianto di stabilizzatori a pinne orientabili del tipo Denny Brown, impianto che renderà trascurabili gli effetti del mare agitato, particolarmente per quanto riguarda il rollio, assicurando al massimo il benessere del passeggero durante il viaggio.

Alla linea celere Adriatico - Pireo - Istanbul verrà assegnata questa nave quando, completamente allestita, sarà in grado di iniziare il suo servizio, in sostituzione della m/n «Barletta» che verrà adibita alla linea per la Dalmazia e la Grecia della stessa Società Adriatica. Entro quest'anno, anche il piroscafo «Abbazia», che attualmente collega i porti del Tirreno con Pireo e Istanbul, verrà rimpiazzato da una nave identica alla «San Marco», la «San Giorgio», che sarà varata fra poche settimane nello stesso cantiere.

Per la Società di Navigazione «Marco U. Martinolich», verrà impostata al San Marco una seconda motonave da carico della classe da 9.550 t.p.l., che sarà costruita sotto la sorveglianza speciale e per la più alta classe del Registro Navale Italiano e del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping. La nave è del tipo a soprastruttura completa, a due ponti continui, con mezzo castello di prua, con quattro ordini di tughe al centro e due a poppa e con l'apparato motore sistemato nel settore poppiero.

Le caratteristiche principali sono: lunghezza fra le perpendicolari metri 129,60; larghezza fuori ossatura 18,10; altezza di costruzione al ponte di coperta 11,60; portata lorda tonn. 9.550; potenza dell'apparato motore 3.600 c.a.; velocità alle prove in mare a pieno carico 13,2 nodi. Due gruppi Diesel elettrici, da 40 kw, 220 volt, c.c., ciascuno, ed un gruppo per servizio di emergenza da 10 kw. provvederanno alla fornitura elettrica della nave.

L'unità verrà varata nel prossimo luglio; la consegna è prevista per il novembre di quest'anno.

TARIFFE POSTALI E CULTURA

ECCESSIVA LA SOPRATASSA sui libri in porto assegnato

Anita Pittoni ci scrive:

«Egregio Direttore, le scrivo per chiderLe di farsi portavoce della preoccupazione e del malcontento che regnano non solo a Trieste, ma in tutta Italia, per una delle ultime disposizioni tariffarie del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, disposizione che colpisce seriamente la diffusione della cultura, perchè aumente di ben 100 lire il prezzo di ogni libro, quando il lettore, non trovandolo in *casa*, deve ordinarlo a librerie di fuori o a case editrici. E mi spiego. Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, nel rivedere le tariffe postali, s'è accorto che la sopratassa di lire 10 che gravava sulle spedizioni in porto assegnato (pacchi e stampe) era molto bassa e l'ha portata, per ora, a lire 100. Si osserva che l'aumento indiscriminato per qualsiasi importo dell'assegno (che va fino a un massimo di lire centomila) e per qualsiasi qualità di merce (abiti e scarpe di lusso, profumi, ecc. libri e stampe), è un grosso sbaglio. Se il Ministero delle P.P. e T.T. pensa di aumentare le sue entrate, ha ragione; ma per aumentarle in modo giusto ed efficace, deve scaglionare la sopratassa in rapporto all'importo dell'assegno cioè del servizio effettivo che la Posta fa al mittente. La sopratassa di 100 lire, che gravita indifferentemente sui più piccoli importi, 100, 200, 500, 1000 lire e su quelli di parecchie decine di migliaia di lire, oltre ad essere cosa ingiusta, danneggia particolarmente il commercio librario, pone una barriera non indifferente tra il libro e il lettore, e colpisce per direttissima la diffusione della cultura.

Giacchè siamo su questo argomento, diremo ancora che lo sconto del 25 per cento agli editori e librai per l'affrancatura normale delle stampe, è uno sconto irrisorio, le spese postali, come si sa, sono sempre a carico del committente, cioè del lettore, in ogni caso.

Per venire incontro alle esigenze della diffusione della cultura, non solo si rende necessario il ripristino delle 10 lire di sopratassa per le spedizioni in assegno degli editori e librai, ma sarebbe altamente doveroso concedere a questi, per le normali spedizioni, uno sconto del 75 per cento sulle spese di affrancatura delle stampe sotto fascia. Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha infiniti altri mezzi per aumentare le entrate, senza accollare spese così gravose a coloro che intendono di coltivarsi; basta che voglia rivedere le tariffe postali con criterio e buon senso. Se questo appunto dovesse restare lettera morta, bisognerebbe concludere che gli sforzi degli editori per un basso costo dei libri e gli aiuti del Governo per la diffusione della cultura, si renderebbero del tutto inutili a causa delle esigenze tariffarie del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Ma probabilmente il disguido è dovuto a poca attenzione, e speriamo che, pensandoci sopra, il Ministero delle P.P. e T.T. ci darà per direttissima una nuova e ben più giusta disposizione tariffaria.

Per Trieste particolarmente, già abbastanza isolata, questa sopratassa di 100 lire che grava sui libri, è un grosso guaio. In genere questa nuova disposizione paralizza la cultura in provincia, che è come dire in tutta Italia, in quanto solo tre o quattro grandi città hanno le librerie fornitissime: per il resto, il paese si coltiva facendo richiesta dei libri a librai ed editori, dunque attraverso spedizioni postali».

Il ciclo di conferenze su «Conversazioni di filosofia cristiana» tenuto dal dott. Tullio Osvaldella, continua questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II. Ingresso libero.

ALL'ATTENZIONE DEI GIOVANI

Di solito le persone giovani, pensando che l'età a tutto basti e a tutto supplisca, trascurano la propria salute e si ridono di quei disturbi che non appaiano subito di una particolare gravità. Così non badano alle irregolarità e alla pigrizia dell'intestino, alle disfunzioni del fegato, alle frequenti affezioni della pelle, causate dalle impurità del sangue, e a tanti altri sintomi che sono, tutti, gli anelli di una stessa catena. E questa trascuratezza - che può essere causa delle più serie conseguenze - è spesso causata anche dal fatto che ai giovani manca la voglia di intraprendere e seguire una cura, per ragioni di orario, di tempo, di pazienza, e così via.

Ebbene, la Tisana Kelèmata, la specialità medicinale indicata per tutti i disturbi suddetti e il cui uso incontrava finora, per molti, la difficoltà della preparazione dell'infuso, si può prendere anche in minuscoli confetti, che hanno l'identica composizione, efficacia e innocuità della classica miscela di erbe. I confetti di Tisana Kelèmata, disintossicanti e decongestionanti, sono ottimamente indicati anche per prevenire e combattere l'obesita' e si possono prendere in qualsiasi ora del giorno. Ogni confetto, che pesa appena un quinto di grammo, costa 5 lire.

UN POVERO MALATO DI MENTE DINANZI AI GIUDICI

Rotti i rapporti con la fidanzata mandò la nota spese al mancato suocero

Invece del mezzo milione preteso si è buscato dapprima due condanne poi l'internamento all'ospedale psichiatrico

I lettori ricorderanno certamente Silvano Luttmann: è quel giovane che dopo aver troncato i rapporti con la fidanzata, presentò al mancato suocero il conto spese. Questo, almeno, stando alla denuncia inoltrata a suo carico, secondo la quale il Luttmann avrebbe preteso il pagamento di una somma pari a circa mezzo milione come contropartita di tutti i biglietti di cinematografo, cappuccini, coni gelati e biglietti del tram pagati alla ragazza negli anni di fidanzamento. La faccenda, in partenza, era complicata anche da ingiurie, minacce, lesioni, mancata restituzione di lettere ed altro; comunque, dal Tribunale il Luttmann venne condannato a suo tempo per tentata estorsione; ma tale sentenza venne riformata dai giudici della Corte d'Appello, che dichiararono il giovane colpevole soltanto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, condannandolo a pochi mesi di carcere. Contro quest'ultima, lieve condanna, il Luttmann ha tuttora pendente il ricorso in Cassazione.

Sempre del Luttmann, ci siamo occupati anche in una seconda, penosa occasione: quando, ricomparso di fronte alla Giustizia per rispondere di una ulteriore imputazione di ingiurie, minacce e percosse alla ex fidanzata, perse improvvisamente il controllo dei propri nervi durante una udienza, ingiuriò il Pretore e collezionò ancora una denuncia per oltraggio a un magistrato in udienza. In quella occasione, mentre si iniziava immediatamente un'istruttoria per quest'ultimo reato, il giovane venne condannato a tre mesi di reclusione e 40 mila lire di multa per i reati dei quali era stato chiamato inizialmente a rispondere.

Anche per tale condanna Silvano Luttmann ha interposto appello; ma nel frattempo molte cose sono cambiate. I dubbi sulle sue facoltà mentali, già avanzati dal difensore nel corso dell'ultimo procedimento, sono stati infatti confermati da una perizia medica ordinata dal giudice istruttore, che lo ha riconosciuto totalmente infermo di mente; e in base a tale perizia, l'imputato è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di oltraggio a magistrato in udienza e trasferito dal Coroneo all'ospedale psichiatrico di San Giovanni. Ora infine, da San Giovanni è tornato in Tribunale, di fronte ai giudici della III sezione, ove s'è discusso l'appello presentato contro la sentenza di condanna a tre mesi per ingiurie e minacce.

Tranquillo e silenzioso, Silvano Luttmann si è presentato in aula col cranio rasato e con indosso l'informe giacchettone color nocciola dal taglio a sacco dei ricoverati; non ha protestato, non ha voluto discutere, non s'è agitato. Ormai, sembra aver accettato la propria triste sorte. Ed ha ascoltato impassibile la sentenza, in base alla quale il processo resta sospeso per sopravvenuta infermità mentale fino al giorno della eventuale guarigione. Da una dichiarazione dell'ospedale psichiatrico, sembra che Silvano Luttman abbia buone probabilità di guarire. E' da augurargliello; anche se la guarigione significherà, per lui, dover presentarsi ancora di fronte ai giudici. Ma forse, quella, sarà l'ultima volta.

Pres. Rossi, P. M. Amodeo, canc Rachelli; difesa Borgna.

Assolto in sede di appello dall'accusa di lesioni colpose

I giudici della III sezione del Tribunale penale hanno riesaminato ieri, su appello dell'imputato, il caso di Giovanni Bernich, di 55 anni, abitante in via Giulia 14, già condannato il 26 settembre scorso dal Pretore a 40 mila lire di multa con tutti i benefici per lesioni colpose gravi in danno di Sergio Zamuner. Verso le 14.25 del 31 maggio 1954 il Bernich investì in via dell'Istria, col proprio automezzo, il motocarro dello Zamuner che, a causa della rottura della forcella, dopo un pauroso sbandamento gli si era improvvisamente parato davanti; in conseguenza dell'incidente, lo Zamuner era rimasto seriamente ferito e il Pretore aveva ritenuto l'imputato responsabile del fatto. Ora, in parziale riforma della precedente sentenza, il Tribunale ha assolto Giovanni Bernich dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Pres. Rossi, P.M. Amodeo, canc. Rachelli; difesa Renato Bologna; rappr. di P.C. Sbisà.

E' stato medicato all'ospedale lo studente dell'Istituto «Volta» Luigi Poletti, di 18 anni, abitante in via Monfort 4, che presentava la frattura del polso sinistro. Il Poletti, che guarirà in venti giorni, aveva riportato la lesione cadendo nella palestra della Società «Ginnastica», dove stava giocando a pallacanestro.

...FINCHÈ NON HO VISTO IL TUO, LAVATO CON OMO

* OMO dà sempre *un bucato bianco senza confronti*, quindi pulito senza confronti perchè stacca da solo tutto lo sporco dalle trame del tessuto.
* Perciò con OMO spazzola e sapone non servono più. La vostra roba dura più a lungo e risparmiate fatica.
* OMO dà alla biancheria la fragranza e il piacevole profumo del pulito.
* Un pacchetto di OMO è più che sufficiente per un bucato settimanale.

OMO è l'ideale per qualsiasi tipo di indumenti delicati.
OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO CHE VINCE OGNI CONFRONTO

È UNA SPECIALITÀ LEVER 56-XMO-26-730 Lintas - Pubblicità internazionale

INTERESSANTE ANALISI DI UN PROBLEMA DI ATTUALITA'

ASPETTI E CONSEGUENZE DELLA NUOVA LEGGE TRIBUTARIA

Si è svolta ieri sera al PLI con vivo successo, la annunciata conversazione del dott. Guido Nassiguerra. Trattando, di fronte ad un folto ed attento pubblico, il tema «Aspetti e conseguenze prevedibili della nuova legge tributaria», il dott. Nassiguerra ha iniziato con l'inquadrare le caratteristiche predominanti dal 1877 al 1936, dal 1936 al 1945 e in seguito quelle derivate dalla riforma cosiddetta Vanoni, fino al periodo attuale, ossia dopo l'entrata in vigore, nel resto d'Italia, della Legge Tremelloni.

Ricapitolati brevemente i principi fondamentali introdotti dalla legge Vanoni e tratteggiate le conseguenze che ne derivano, l'oratore è passato all'esame sistematico dei principi introdotti dalla nuova legge, esaminando le norme contenute nella medesima, sia sotto l'aspetto della costituzionalità di taluni suoi articoli, sia per quanto concerne taluni suoi aspetti nei riflessi del diritto, della tecnicità, delle esigenze economiche e dal punto di vista politico.

Riferendo in merito alle impressioni sull'opinione pubblica e alle reazioni negli ambienti professionali competenti, come pure nel campo dei piccoli e medi industriali, commercianti e degli artigiani, il dott. Nassiguerra ha rilevato il fatto che bisogna tener conto come la legge esaminata si chiami di integrazione alla legge di perequazione solo nel titolo, mentre nel testo delle norme ci si accorge che, al contrario, è una legge che praticamente annulla pienamente la legge Vanoni e che riuscirà tutt'altro che di perequazione, data la difficoltà che i piccoli e medi contribuenti possano attenersi agli eccessi formali che la legge loro imporrebbe per ottenere il beneficio dell'accertamento analitico motivato.

Quanto è probabile è questo: che a tutti i contribuenti e in particolare ai piccoli e medi, quasi senza possibilità di difesa, deriveranno nuovi gravosi oneri, con una conseguente ripercussione sui prezzi, probabile riduzione di attività e aggravio del problema della disoccupazione. Unica speranza resta quella che venga urgentemente approvato il progetto di legge sul Contenzioso Tributario, per il quale il P.L.I. in sede nazionale si è impegnato per una pronta approvazione che garantirebbe una più valida difesa, trattandosi di un progetti di legge veramente bene compilato, dopo lungo studio, da persone con reale competenza della materia, e con la massima obiettività.

Poichè deve essere proclamato, nel modo più categorico, che l'operato economico evoluto, ossia la maggior parte degli operatori, non vorrebbe evadere ma vorrebbe, perchè di questo ha bisogno, un sistema tributario semplice con imposte veramente perequate, in modo che il costo dei tributi possa essere precalcolato e non rappresenti sempre una spada di Damocle sul capo delle imprese sane ed efficienti.

Corso di aggiornamento alla scuola di ostetricia

Presso la scuola di ostetricia avrà luogo nei prossimi mesi di marzo e aprile un corso pratico di aggiornamento soltanto per ostetriche diplomate. Le interessate che intendono seguire detto corso, devono presentare domanda in carta legale da lire 100, indirizzata al Direttore della Scuola entro il 15 febbraio unitamente all'importo di lire 200 per tassa d'iscrizione.

MOSTRE D'ARTE

Grubissa e Laurenti alla Galleria Lonza

Alla Galleria d'Arte A. Lonza di via Torrebianca 13, assieme al pittore G. Laurenti espone Guglielmo Grubissa che dopo un lungo soggiorno romano si ripresenta al pubblico e ai suoi ammiratori. Si tratta di una piccola mostra personale di quadri a olio su soggetto vario.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di mamme ci prega di pubblicare una loro segnalazione relativa al bagno Cedas. La lettera dice: «Invece di spendere tanti milioni a Trieste per cose superflue non sarebbe meglio se il Comune, l'ufficio tecnico comunale, il Sindaco e i consiglieri che amministrano la città pensassero a riparare d'urgenza, per averlo pronto alla stagione, il bagno Cedas (reparto uomini) per non costringere, come accadde lo scorso anno, tante madri con bambini, che hanno tanto bisogno di mare e di sole, in un piccolo spiazzo».

«Il marciapiede di via Scalinata compreso tra le vie Caprin e del Rivo — scrive un cittadino — venne rifatto nel 1954 per essere asfaltato; da allora non solo non è stato asfaltato, ma si sono aperte paurose buche che costituiscono un tranello per i passanti. Il Comune — dice la lettera — potrebbe facilmente ovviare all'inconveniente con qualche chilogrammo di cemento e qualche ora al massimo di lavoro per un solo operaio. All'apposito ufficio comunale, dunque, il compito, davvero non difficile, di provvedere?».

«Nell'edizione di sabato — ci scrive il prof. Giuliano Angioletti, già preside incaricato della scuola media «Silvio Benco» — ho letto il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale e la discussione, che in esso si è aperta, relativamente ai nuovi nomi di vie cittadine. Come già codesto giornale ebbe occasione di notare, manca nell'elenco un nome particolarmente caro all'animo dei triestini, quello di Silvio Benco. Evidentemente la sua esclusione è dovuta unicamente al criterio adottato dalla commissione di seguire alla lettera le disposizioni, secondo le quali deve trascorrere un minimo di dieci anni dalla morte prima che un nome possa essere dato alle strade, come ha affermato in Consiglio l'ass. prof. Sciolis nella sua relazione. La stessa legge prevede peraltro la deroga al limite dei dieci anni, previo consenso del Ministero degli Interni. Nel caso specifico di Benco, morto nel 1949, detta deroga venne già concessa in occasione dell'intitolazione al suo nome della scuola media di via San Nicolò 26, come può facilmente attestarlo, in base agli atti d'ufficio, la consigliera comunale, prof. Ester Bastiani, attuale preside della scuola «Benco». Ho voluto far presente questo elemento, nella speranza che, non essendo ancora chiusa la discussione, si possa degnamente onorare il nostro illustre concittadino, senza attendere la costruzione di nuove strade nei rioni periferici, sempre più lontani dal centro cittadino». Ringraziamo il prof. Angioletti per la sua segnalazione, che ci auguriamo possa sortire l'esito sperato.

LE CONFERENZE

Antoine Adam questa sera al C.C.A. - Seduta scientifica all'Associazione medica - Carmi latini di Giovanni Pascoli - Il professor Tabacco alla Dante Alighieri

Parlerà questa sera a Trieste, ospite illustre del Circolo della cultura e delle arti, il critico francese Antoine Adam, della Sorbonne di Parigi, per due volte vincitore del «Grand Prix de la Critique littéraire». Scrittore e saggista di fama internazionale, Antoine Adam è autore di opere importanti, tradotte in molte lingue, tra cui una «Storia della letteratura francese del XVII secolo» e studi su Verlaine, Boileau, Théophile de Viau. Sul piano letterario, il tema della conferenza al C.C.A è dei più impegnativi: «Proust et sa vie intérieure», una trattazione di particolare competenza dello scrittore ospite. L'interessante serata è promossa in collaborazione tra il C.C.A. e l'Ufficio culturale dell'Ambasciata di Francia a Roma. Inizio alle ore 19, ingresso libero.

Il prof. Frank M. Snowden, addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, terrà oggi, giovedì, alle 19, una conferenza in italiano sul tema: «L'istruzione media superiore e la Università in Italia e negli Stati Uniti - Valutazioni italiane», presso il Centro culturale USIS, di via Galatti 1. La conferenza sarà seguita da una libera discussione. Su invito del locale Rotary Club, il prof. Snowden parteciperà alla riunione settimanale, dove parlerà brevemente sul tema: «Verso una migliore comprensione internazionale».

Rammentiamo che questa sera, alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la conferenza del prof. Giovanni Tabacco, titolare della cattedra di storia medioevale e moderna alla nostra Università su: «Spiritualità eremitica medioevale». L'oratore tratteggerà quel periodo della tradizione eremitica in cui nell'asprezza dell'ascesi e nella violenza dei contrasti spirituali si esplicò un'intensità di vita affettiva e un'ansia di perfezione, che riuscirono fortemente efficaci nello sviluppo della civiltà medioevale.

«I carmi latini» di Giovanni Pascoli, nell'erudito commento del prof. Marino de Szombathely formeranno l'argomento di una serata pascoliana indetta dall'Associazione italiana maestri cattolici, nel centenario della nascita del poeta. La conferenza sarà tenuta oggi, in via Ghega 2, sede dell'Aimc, alle 19.

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo l'ottava seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, in collaborazione con la Sezione giuliana della Società italiana di ematologia. Le relazioni saranno le seguenti: dott. G. Badalotti e dott. L. Giovannini: «Leucemia linfoide rivelata da meningite intercorrente»; dott. E. Mazzucato: «Considerazioni su di un caso di linfoadenia cronica»; dott.ssa G. Dibiaggio: «Lineamenti clinici della leucemia linfatica nell'età avanzata»; dott.ssa L. Medani: «Sindrone di Lian: ernia transdiaframmatica-anemia-trombosi».

LA FESTA DELLA BRIGATA SASSARI nel 38° anniversario della battaglia dei Tre Monti

I riti celebrativi a Trieste e alla "Trincea delle Frasche,,

Ricorre in questi giorni il trentottesimo anniversario della battaglia dei «Tre Monti» nella quale rifulse l'eroismo della Brigata Sassari, consacrato in quattro Medaglie d'oro alle sue gloriose bandiere. La sezione Venezia Giulia dell'Associazione nazionale del fante si appresta a celebrare lo storico evento, onorando gli eroici Caduti della Brigata e rendendo omaggio a tutti i fanti in congedo — nella maggior parte triestini e sardi — che hanno avuto l'onore di portare le mostrine «biancorosse».

Domani sera alle 20.30 avrà luogo all'Excelsior il tradizionale rancio, con l'intervento di autorità, rappresentanze dell'Esercito e delle Associazioni d'arma e combattentistiche. Sabato mattina alle 9 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti della «Sassari»; alle 10, nella caserma di via Rossetti, verranno deposte corone di alloro sui cippi commemorativi e nell'occasione verranno consegnate le tessere dell'Associazione nazionale del fante ai commilitoni dell'82.o reggimento fanteria. Alle 15 infine alla «Trincea delle Frasche» si svolgerà il rito celebrativo.

La Brigata «Sassari» venne costituita pochi mesi prima del 24 maggio 1915, originariamente con esclusivi elementi sardi; già nel luglio era schierata in prima linea nelle trincee del Carso. Ebbe il battesimo del fuoco tra Sdraussina e San Martino dove raccolse i suoi primi allori. La conquista delle trincee delle «Frasche» e dei «Razzi» che erano importanti capisaldi della linea difensiva austro-ungarica valsero, alla «Sassari» la prima menzione pubblica sul bollettino ufficiale, cui numerose altre seguirono in breve. Grande fu il tributo di sangue della «Sassari» per queste due eroiche imprese: cadeva in testa alle sue truppe con generoso slancio il gen. Gabriele Berardi, comandante della «Sassari» e insignito della massima ricompensa al valore militare. Nell'azione trovava pure eroica morte il sottotenente Guido Brunner, alla cui memoria fu pure concessa la Medaglie d'oro.

Quando, nel 1916, il fronte venne sfondato nel Trentino, la «Sassari» fu trasferita nella zona degli Altipiani; qui la Brigata trovò nuova gloria ma perse il suo comandante il col. brigadiere Eugenio Di Maria che cadde sul campo tra i suoi prodi.

Nell'estate del 1917 la «Sassari» tornò in linea, per la battaglia dell'Ortigara, poi per quella della Bainsizza. Aveva appena conquistato Zgorevnic, importante caposaldo nemico, quando giunse la notizia della disfatta di Caporetto e l'azione fu interrotta. Lunga doveva esser l'odissea della ritirata oltre il Piave. La «Sassari» costituì la retroguardia e furono continue le azioni di guerra intraprese per rallentare l'avanzata degli austro-ungarici.

L'ormai gloriosa Brigata doveva però coprirsi della sua maggior gloria nel settore degli Altipiani, primo concreto sintomo della riscossa. Sul Col del Rosso e sul Col d'Echele mai come allora rifulsero le grandi doti di coraggio e generosità dei fanti sardi. Tra il 28 e il 31 gennaio 1918 si svolse l'epopea di eroismo che legava definitivamente il nome della «Sassari» alla storia più fulgida dello Esercito italiano. L'onore di esser la prima unità di presidio a Trieste fu poi il più ambito riconoscimento per i suoi valorosi e coraggiosi fanti.

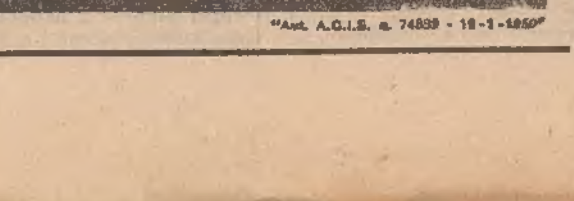
L'epopea gloriosa si riassume in migliaia di morti, innumeri pagine di eroismo, dieci Medaglie di oro, quattro Medaglie d'oro concesse alle bandiere dei reggimenti per la gloria del suo motto «Deus et su Re».

Preferita nel mondo: THOMY la senape svizzera

nell'insalata è una delizia!

CONCESSIONARIO DI VENDITA DEI
TELEVISORI CGE
RADIO
ELETTRODOMESTICI
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4 — TELEF. 41-243

ASPIRINA



"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 19-1-1950"

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 . Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Spec. Abb. Post. Gruppo I
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

A ZUEL GLI ALPINI FANNO VEGLIA D'ONORE AL FUOCO DI ROMA

Sventolano le bandiere di 32 Paesi: giorno uno delle Olimpiadi Bianche

Presente il Presidente della Repubblica, la sciatrice Chenal Minuzzo pronuncerà la formula del giuramento - Il pattinatore Caroli ultimo tedoforo - Ieri un vago farfallio di fiocchi - Due incontri di hockey nella giornata inaugurale - Nel primo di scena gli azzurri

Cortina d'Ampezzo, 25

Deludendo le speranze degli organizzatori e degli atleti, da dieci giorni il sole continua a splendere sulla vallata d'Ampezzo e sulle imponenti attrezzature olimpiche. Per qualche minuto il cielo oggi si è coperto e si è visto anche un leggero sfarfallio di neve, ma ancora una volta la giornata si è chiusa con il più limpido cielo sereno. Purtroppo, già si è dovuto ricorrere ad un cambiamento del programma a causa dello stato e della quantità della neve: lo spostamento dello slalom gigante femminile dalla pista «Ilio Colli» a quella del «Canalone» delle Tofane.

Comunque la situazione del manto nevoso a Cortina (cm. 40) non appare tale da compromettere il regolare svolgimento dei Giochi olimpici, che Cortina attende parata a festa, con centinaia e centinaia di bandiere dei 32 paesi partecipanti, una miriade di stemmi olimpici fissati ovunque ed una organizzazione imponente nei più diversi servizi.

Alle 12.10 di domani allo Stadio del ghiaccio dopo un'imponente sfilata sarà il Presidente della Repubblica on. Gronchi, presenti le maggiori autorità dello Stato e i più alti esponenti del mondo sportivo nazionale ed internazionale, a pronunciare la frase rituale: «Dichiaro aperti i settimi Giochi invernali di Cortina d'Ampezzo, celebranti la sedicesima Olimpiade dell'era moderna». Poi, salite sui pennoni le bandiere dei paesi partecipanti ai Giochi e la bandiera olimpica ed acceso il fuoco olimpico con la fiaccola partita da Roma e recata nell'ultimo tratto dal pattinatore azzurro Guido Caroli, toccherà alla sciatrice italiana Giuliana Chenal Minuzzo, campionessa italiana e medaglia di bronzo ai Giochi di Oslo, pronunciare il giuramento olimpico: «Noi giuriamo di partecipare ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro paese e la gloria dello sport».

L'onore di aprire le competizioni nello Stadio del ghiaccio spetterà domani nel tardo pomeriggio all'Italia ed all'Austria che, assieme a quella del Canadà e della Germania (che giocheranno alle 21.30), formano il girone «A» del torneo eliminatorio. Per il Canadà, grande favorito del torneo, il pronostico di vittoria è sicuro, ed anche gli azzurri dovrebbero spuntarla con gli austriaci che, tuttavia, in allenamento, hanno inflitto alla Svezia quattro reti subendone cinque. La squadra italiana non è una delle «grandi» del torneo; ma una vittoria sull'Austria sarebbe già un buon auspicio per l'ingresso nel girone finale al quale saranno ammesse le prime due squadre dei tre gironi eliminatori.

Proveniente da Belluno, la fiaccola olimpica è giunta stasera a Zuel, e da Zuel è stata portata dagli alpini fino ai 2000 metri del rifugio «Duca d'Aosta», ai piedi delle Tofane. L'arrivo a Zuel alle porte di Cortina, è avvenuto alle ore 17.50, quando calavano le prime ombre della sera, dal vicino trampolino «Italia», tutto illuminato, si spandeva una luce suggestiva. Molta folla era presente.

La simbolica face era stata portata da Belluno fino a Zuel da 72 uomini; gli ultimi 20 erano alpini del battaglione «Cadore», che hanno rilevato la fiaccola al confine del comune di Cortina (località Dogana Vecchia) dagli atleti del Gruppo sciatore dell'A. S. Caprioli, di S. Vito di Cadore. A Zuel attendevano altri alpini, incaricati di portare la fiaccola fino al rifugio «Aosta». Alle 17.50 il soldato Franco Corte, di Auronzo, giungeva di corsa e porgeva la fiaccola al sergente maggiore Giovanni Marciandi, del 4.o alpini (battaglione «Aosta»), della brigata «Taurinense», che attendeva, sci ai piedi. Incominciava infatti da qui il percorso sciistico della fiaccola, percorso che si concluderà domani allo Stadio del ghiaccio per la solenne cerimonia di apertura dei settimi Giochi olimpici invernali.

Altri 15 alpini, per la maggior parte del battaglione «Cadore», erano scaglionati di chilometro in chilometro lungo lo aspro percorso montano, che toccava nel suo itinerario lo Stadio della neve, la casa di Lino Lacedelli — il conquistatore del «K 2» — e del discesista Ilio Colli, perito in gara alcuni anni fa e a cui è intitolata la pista del Faloria, la frazione Rumerlo, per salire poi nel canalone delle Tofane verso il lontano rifugio. Il percorso, di circa 8 chilometri con mille metri di dislivello, veniva compiuto dai militari in tuta bianca in circa un'ora.

Verso le 19 l'ultimo frazionista — l'alpino Elio Pertile del battaglione «Cadore», giungeva al rifugio Duca d'Aosta (m. 2068); appena arrivato, egli accendeva con la fiaccola il tripode eretto presso il rifugio su un basamento alto 4 metri. La fiamma si levava alta nella notte, mentre i militari presenti si irrigidivano sull'attenti.

La penultima fase del cammino della fiaccola olimpica era così compiuta. Tutta Cortina, si può dire, ha seguito dal basso la suggestiva arrampicata sciistica degli alpini nella notte illuminata dalla luna. Il gruppo degli alpini che ha compiuto il percorso da Zuel al rifugio Aosta era agli ordini del magg. Arnold, e rappresentava tutte le brigate alpine d'Italia. Stanotte, prima di scendere a Cortina, la «fiamma» sarà vegliata a turno da venti alpini. Ripartirà domattina dal rifugio alle ore 11.35.

Questa mattina si è svolta la prima serie di discese di allenamento del bob a due. Ecco i risultati: ITA (Monti) 1'22"45, ITA (Dalla Costa) 1'22"82, USA (Washbond) 1'23"46; SVI (Kapus) 1'24"01; SVI (Angst) 1'24"36; SPA (Deportago) 1'24"96; USA (Tyler) 1'25"70; GRB (Schellemberg) 1'25"80; SVE (Axelsson) 1'25"87; AUS (Aste) 1'25"96; AUS (Wagner) 1'26"14; SVE (Erbs) 1'26"61; BEL (Leolef) 1'26"87; POL (Ciapala) 1'26"98; GER (Roesch) 1'27"24; GER (Ostler) 1'27"92; ROM (Dragomir) 1'28"46; NOR (Roegden) 1'29"24; NOR (Alweberg) 1'29"69; POL (Konieczny) 1'29"74; LIC (Heidegger) 1'30"21; ROM (Ene) 1'30"79.

Nelle prove di allenamento del bob a 4 l'equipaggio dell'italiano De Martin ha stabilito un nuovo record italiano con 1'18"77. Il record precedente apparteneva allo stesso De Martin con 1'19"62. Durante lo stesso allenamento l'equipaggio dello svedese Ahs si è capovolto prima della curva d'arrivo, viaggiando poi così per un buon tratto, ed ha perso un componente. Tutti però sono usciti incolumi dall'incidente.

La miglior misura nei salti di allenamento di oggi al trampolino «Italia» è stata raggiunta dal polacco Daniel-Gasienica con m. 76.5. Appena inferiori i salti del finlandese Kirjonen e del norvegese Stenersen, i quali hanno entrambi toccato i 76 metri. Il salto di Kirjonen è però apparso più pregevole come stile. Buone misure hanno pure raggiunto il finlandese Kallakorpi (m. 75.5) ed i russi con Skvorcov (m. 75.5), Schamov (m. 74.5) e Tsakadze (due volte m. 75). Quest'ultimo è stato l'autore di un salto stilisticamente perfetto sulla distanza di m. 74.5.

I settanta metri sono comunque stati superati o raggiunti da un canadese (Charland) da un cecoslovacco (Stucklik), da tre finlandesi (Kallakorpi, Kirjonen e Silvennoinen), da un giapponese (Yoshizawa), da quattro norvegesi (Hoel, Osnes, Stallvik, Stenersen), da quattro polacchi (Daniel-Gasienica, Marusarz, Sieczka-Gasienica), da uno svedese (Eriksson) da quattro russi (Mosvkin, che è caduto, Schamov, Skvorcov e Tsakadze) e da due italiani. Tito Tolin infatti ha saltato 72 metri con bello stile, mentre Perin, in un salto tecnicamente non molto bello, ha raggiunto i m. 71 di parecchio inferiori invece, le misure di Pennacchio, Prucker e Aldo Pedrana. Non hanno saltato Aldo Trivella e Nilo Zandonel.

Sotto la presidenza dell'italiano Giuseppe Fabre e presenti i membri Andrea Vuerich (Ita), Helka Ristolainen (Fin), Sigge Bergman (Sve), si è riunita la giuria della gara di fondo femminile. Ecco il sorteggio dell'ordine di partenza: 1) Parmesani (Ita), 2) Arvai (Rom), 3) Martinsson (Sve), 4) Daniel-Gasienica (Pol), 5) Vodenlic (Jug), 6) Biasel-Czechowa (Ger), 7) Kaaleste (Urs), 8) Regland (Nor), 9) Polkunen (Fin.) 10) Benesova (Csl), 11) Eriksson (Sve), 12) Botcariu (Rom), 13) Ammann (Ger), 14) Kiero (Fin), 15) Eroschina (Urss); 16) Peksa (Pol), 17) Bottero (Ita), 18) Krasilova (Csl), 19) Belaj (Jug); 20) Wigernaes (Nor), 21) Hietamies (Fin), 22) Wahl (Nor), 23) Romanin (Ita), 24) Simon (Rom), 25) Kustec Birko (Jug), 26) Uhlig (Ger), 27) Bukova-Gasienica (Pol), 28) Kolchina (Urss), 29) Johansson (Sve), 30) Patockova (Csl), 31) Brusveen (Nor), 32) Kowyreva (Urss), 33) Hausschild (Ger), 34) Krzeptowska (Pol), 35) Taffra (Ita), 36) Dimova (Bul), 37) Rantanen (Fin), 38) Edstrom (Sve), 39) Zangor (Rom), 40) Lauermannova (Csl), 41) Rekar (Jug). — Le partenze avranno inizio alle ore 10.00'30" e si succederanno ogni 30 secondi.

Ordine di partenza della prima discesa del bob a due: gruppo «A»:

1) Svezia I; 2) Austria II; 3) Polonia II; 4) Stati Uniti II, 5) Austria I, 6) Stati Uniti I, 7) Belgio, 8) Svizzera I, 9) Norvegia I, 10) Svizzera II, 11) Francia I, 12) Romania I, 13) Germania I, 14) Spagna, 15) Italia II (Monti), 16) Germania II, 17) Granbretagna II, 18) Svezia II, 19) Italia I (Dalla Costa) 20) Granbretagna I. Gruppo «B»: 1) Norvegia II, 2) Polonia I, 3) Liechtenstein, 4) Romania II, 5) Francia II.

Il servizio sanitario dei settimi Giochi olimpici invernali comunica il bollettino sanitario n. 4 del 25 gennaio: Nessun incidente degno di nota durante gli allenamenti odierni. Per contusioni ed escoriazioni di lieve entità sono stati curati i seguenti atleti: Sidorova Eugenia (URSS) discesa libera, Schooley Herold (Canadà) hockey; Tajner Wladyslaw (Polonia) salto; Nowak Zdzislaw (Polonia) hockey; Hoenester Johann (Germania) bob; Beck Franz (Liechtenstein) slalom; Blagescu Margherit (Romania) bob; Moschin Yry (URSS) salto.

Numerosi altri atleti continuano al centro medico-sportivo della F.M.S.I. le applicazioni fisioterapeutiche. L'atleta tedesca Evi Laning, ricoverata il 21 gennaio è stata dimessa dall'ospedale con apparecchio gessato. Rimangono ricoverati in buone condizioni gli atleti De Sorgher e Secui.

PER LA SECONDA... BATTAGLIA DEL VOMERO

Due giornate di squalifica inflitte al campo del Napoli

Al giocatore Comaschi tre giornate e una a Lorenzi - Registrate dal magnetofono le dichiarazioni dei segnalinee

Milano, 25

La Lega Nazionale Calcio ha preso i seguenti provvedimenti, in relazione alla partita Napoli-Inter, svoltasi domenica scorsa al Vomero, al termine della quale si verificarono i noti incidenti: due giornate di squalifica al campo dell'A.C. Napoli, tre giornate di squalifica al giocatore Comaschi (Napoli), una giornata di squalifica al giocatore Lorenzi (Inter.). La gara di domenica prossima Napoli - Padova, si svolgerà probabilmente sul campo di Pescara.

Il presidente della Lega conte Giuliani, interrogato dai giornalisti ha precisato che in mattinata era già stato sentito l'arbitro Liverani di Torino, direttore di gara Napoli-Inter, mentre per telefono sono state sentite le deposizioni dei due segnalinee, entrambi di Bari. Le segnalazioni di questi due ultimi sono state incise su magnetofono. «Su queste dichiarazioni — ha concluso il presidente Giuliani — abbiamo deliberato».

Fra le altre deliberazioni la Lega ha multato di lire 150.000 la Pro Patria, di lire 100.000 il Padova, di lire 50.000 l'Alessandria, di lire 40.000 la Sampdoria, di lire 25.000 il Venezia, di lire 30.000 B. P. D. e Lazio, di lire 20 mila Verona, Catanzaro, di lire 15 mila Piacenza, di lire 10.000 Marzotto e di lire 5.000 Salernitana.

Sono stati squalificati per due giornate: Villani (Piombino), per una giornata: Puccinelli (Livorno), Darin (Taranto) e Tresoldi (Venezia).

Sono stati ammoniti: Zanoni (Marzotto), Buhtz (Torino), Masoni (Livorno), Lenzi (Empoli), Toscani (BPD), Palma (Treviso), Semplici e Impinna (Piombino) e Virgili (Fiorentina). Sono stati ammoniti con diffida: Cattozzo (Atalanta), Gandini (Como), Donzelli (Verona), Nattini (Siracusa).

Per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati i seguenti giocatori: di lire 12 mila Grava (Torino), Vitali (Napoli), Tortul (Sampdoria), Ghiggia (Roma), Zonch (Messina), di lire 10.000 Garcia (Atalanta), di lire 8.000: Sanna (Cagliari), di lire 6.000: Rosa (Sampdoria), Mezzadri (Como) e Gimona (P. Patria) e Pessola (Napoli).

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Il Comitato regionale giuliano della FIGC dirama il seguente comunicato ufficiale.

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: multa di lire 3000: Zugliano, per comportamento scorretto dei propri sostenitori, a fine gara, in campo avverso; lire 1500 per ritardo: Gavagnin Boys (III infrazione); 300 per ritardo: Edera Trieste B (17'), Muggesana B (17'), Itala rag. (15). Ammonizione: per comportamento scorretto dei propri sostenitori in campo avverso: S. Maria.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per tre giornate: a) per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro, aggravata dalla sua qualità di capitano; Paolo Secchi (cap. S. Anna); b) per aver colpito un avversario, aggravata dalla sua qualità di capitano: E. Cucit (cap. Corona). Squalifica per due giornate: a) per lancio di terra ad un avversario: Luciano Marega (Mossa); b) per aver colpito un avversario: Gastone Trevisan (Terenziana), Valerio Chicco (Edera B), Sergio Martellani (S. Giacomo), Adilio Bensi (Muggesana). Squalifica per una giornata: a) per aver reagito ad un avversario: Giuseppe Brumat (cap. Isontina Libertas Go.); b) per aver tentato di colpire un avversario: Mario Lutmann (Isontina Libertas Go.), Giorgio Fabiani (Pagnacco), Primo Galasi (Ricreatorio F. Ud. B); c) per offese all'arbitro: Adriano Pavone (Edera Trieste rag.), Claudio Vecchiet (cap. Moraro), Paolo Melchiori (S. Andrea b). Ammonizione: per proteste: Gianpietro Zanier (Ricreatorio F. U.).

Giuocatori non espulsi dal campo: ammonizione: a) per proteste: Aldo Prete (cap. Edera B), Mario Adamo (cap. Palmanova), Tobia Stile (cap. Cormons); b) per offese all'arbitro: Stellio Milost (S. Anna), Guerrino Mian e Enrico Colorichio (Cormonese); c) per contegno scorretto: Oreste Bartoli (Tergestina).

Guardialinee. Squalifica fino al 25 febbraio 1956 per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Pietro Drigani (Zugliano); ammonizione: Marcello Vecchiet (Moraro).

Orari e campi delle gare di domenica

Orari e campi delle gare del 29 gennaio 1956.

Campionato di Promozione: Muggesana-Postelegrafonici, campo di Muggia ore 14.30; Libertas-Fortitudo, campo Flavia ore 10.30; S. Giovanno-Cormonese, campo S. Giovanni ore 14.30; Ponziana-Edera, campo Ponziana ore 14.30; S. Anna-Sagrado, campo Flavia ore 14.30.

Campionato di 1.a Divisione: Vitt. Romana-Tergestina, campo CRDA Monfalcone ore 14.30; S. Andrea-Mariano, campo S. Luigi ore 14.30; Corno di Rosazzo-Acegat, campo Corno R. ore 14.30; Isonzo-Aurisina, campo Isonzo ore 14.30; Caprivese-Istria, campo Capriva ore 14.30.

Campionato di 2.a Divisione: San Giacomo-Aquila, campo Ponziana ore 10.30; Cava Romana-Audace, campo Aurisina ore 14.30; Esperia-Alpina, campo Cantieri ore 10.30; Portuale-Cremcaffè, campo I Maggio ore 14.30.

Campionato federale ragazzi: Pordenone-Gorizia, campo Pordenone ore 14.30; Latisana-Sacilese, campo Latisana ore 14.30; Cividalese-Sangiorgina, campo Cividale ore 13; Spilimbergo-Udinese, campo Spilimbergo ore 10.30; San Giovanni-Crda Trieste, campo S. Giovanni ore 13; Ponziana-CRDA Monfalcone, campo Ponziana ore 13; S. Anna-Gradese, campo Flavia ore 13; Vittoria Romana-Triestina, campo CRDA Monfalcone ore 13; Case UNRRA Tergestina, campo Solvay Monfalcone ore 13.

Lega Giovanile: Azzurra Istria-Libertas A, campo Ponziana ore 8; S. Giovanni-Ponziana Pulcini, campo Ponziana ore 9.15; Boschetto-Acegat, campo San Giovanni ore 11.30; Virtus-Urano, campo Ilva ore 10.30; Triestina-Edera Pulcini campo S. Giovanni ore 10.20; CRDA-Roiano, campo Cantieri ore 9.15; Educatorio-Sant'Andrea, campo Ilva ore 13.30; Montebello-Itala A, campo S. Giovanni ore 8; Tergestina-Libertas B, campo S. Giovanni ore 9.10; S. Luigi-Aquila, campo Ilva ore 9.15; Itala B-Cremcaffè A, campo Ilva ore 11.15; riposa: Valmaura. Muggesana-Ponziana Ritossa, campo Muggia ore 10; Audace-Broletto, campo Cantieri ore 14.30; Esperia-Cremcaffè B, campo Cantieri ore 12.15; riposa: S. Vito.

Il G.P. d'Amérique
Dopo 40 anni i russi a una corsa francese

Parigi, 25

Domenica prossima si svolgerà sulla pista di Vincennes di 2.600 metri, la gara di trotto per il «Prix d'Amérique».

Vi concorreranno anche quattro cavalli russi.

E' la prima competizione di trotto francese alla quale partecipano i russi dal tempo della Rivoluzione bolscevica.

Programma degli 11 giorni

Giovedì 26 gennaio
- 11.30 Cerimonia d'apertura
- 19 Hockey: Austria - Italia
- 21.30 Hockey: Canadà - Germania

Venerdì 27 gennaio
- 8 Bob a due
- 9 Fondo 30 km.
- 10.30 Hockey: Cecoslovacchia - USA
- 11 Slalom gigante femminile
- 14.30 Hockey: Austria-Canadà
- 19 Hockey: Germania-Italia
- 21.30 Hockey: Svezia-URSS

Sabato 28 gennaio
- 8 Bob a due
- 10 Fondo 10 km. femminile
- 12 Pattinaggio velocità 500 metri
- 14.30 Hockey: Polonia-USA
- 19 Hockey: Svezia-Svizzera
- 21.30 Hockey: Canadà-Italia

Domenica 29 gennaio
- 9 Pattinaggio artistico maschile, figure obbligate
- 10.30 Slalom gigante maschile
- 11.30 Pattinaggio velocità 5000 metri
- 14.30 Salto (combinata nordica)
- 15.30 Hockey: Austria-Germania
- 19 Hockey: Cecoslovacchia-Polonia
- 21.30 Hockey: Svizzera-URSS

Lunedì 30 gennaio
- 9 Pattinaggio artist. femminile, figure obbligate
- 9 Fondo 15 km.
- 11 Slalom femminile
- 14 Pattinaggio di velocità, 1500 metri
- 15 Hockey
- 19 Hockey
- 21.30 Hockey

Martedì 31 gennaio
- 9 Fondo 15 km. (combinata nordica)
- 9 Pattinaggio artist. femminile, figure obbligate
- 10.30 Pattinaggio di velocità, 10.000 metri
- 10.30 Slalom maschile
- 15 Hockey
- 19 Hockey
- 21.30 Hockey

Mercoledì 1.o febbraio
- 9.30 Staffetta femminile 3x5 chilometri
- 11.30 Discesa libera femminile
- 14.30 Pattinaggio artistico maschile, figure libere
- 19 Hockey
- 21.30 Hockey

Giovedì 2 febbraio
- 8 Fondo 50 km.
- 14.30 Pattinaggio artist. femminile, figure libere
- 19 Hockey
- 21.30 Hockey

Venerdì 3 febbraio
- 8 Bob a quattro
- 10.30 Hockey
- 11 Discesa libera maschile
- 14.30 Pattinaggio artistico a coppie
- 19 Hockey
- 21.30 Hockey

Sabato 4 febbraio
- 8 Bob a quattro
- 9 Staffetta maschile 4x10 chilometri
- 15 Hockey
- 19 Hockey
- 21.30 Hockey

Domenica 5 febbraio
- 11 Salto
- 17.30 Cerimonia di chiusura

CONFERENZA STAMPA DI AGNELLI

SMENTITA LA FUSIONE fra Juventus e Torino

Non altro che conversazioni per uniformare l'azione fiscale e amministrativa

Torino, 25

In una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio, il commissario straordinario della F. C. Juventus, Umberto Agnelli ha smentito le voci di una fusione delle squadre di calcio Torino e Juventus. Conversazioni vi sono state, ha detto Agnelli, fra i dirigenti granata e bianconeri, ma soltanto per cercare di creare un «fronte unico» su questioni di principio comune interesse e per assumere atteggiamenti uniformi fra le due squadre di fronte a problemi fiscali, organizzativi ed amministrativi.

«Sono inoltre in atto le trattative per la prossima riforma professionistica del calcio italiano — ha concluso il commissario della Juventus — ed anche in questo campo è indispensabile un accordo.

La Triestina ieri
Galoppo di salute

La Triestina al completo si è allenata nel pomeriggio di ieri allo Stadio. Non hanno partecipato all'allenamento, benchè presenti in campo, Belloni tenuto per prudenza ancora un giorno a riposo, e Dorigo leggermente indisposto. Pasinati ha fatto eseguire ai giocatori una serie di esercizi di cultura fisica alternati a giri di campo per oltre mezz'ora. Successivamente l'alienatore della Triestina ha disposto l'effettuazione di una partitina alla quale però non hanno partecipato Petagna, Lucentini e Passarin, tenuti a riposo. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati la cui difesa era composta dal trio Nuclari, Travagini e Toso. La squadra mista dei titolari ha assunto questo schieramento: Soldan, Martinelli, Claut; Pintarelli, Meggiolaro, Fontana, Scala, Zaro, Bernardin, Brighenti e Tomad. Si è giocato un tempo solo di una quarantina di minuti. Successivamente sono rimasti in campo Brighenti, Szoke, Scala e Tomad che hanno allenato Soldan con tiri in porta.

Questa mattina nuova adunata dei titolari e nel pomeriggio le riserve rossoalabardate disputeranno allo Stadio una partita con la squadra dell'Edera.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace offresi pulizia scale, uffici. Cass. 20442 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, paghe altissime, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA III grado offresi ovunque miti pretese. Telefono 30328. 60745 C

CORRISPONDENTE francese, traduttore, conoscenza dattilografia offresi primo impiego anche mezza giornata. Cassetta 10254 C UPI.

CASSIERA negozio cauzione 100.000 offresi. Cassetta 10251 C UPI.

COMMESSA lunga pratica calzature o pelletterie offresi. Cassetta 10251 C UPI.

CONTABILE cassiera esperta Previdenze e imposte offresi. Cassetta 20410 C UPI.

DATTILOGRAFA - macchina propria assume qualsiasi lavoro ufficio e copiatura tesi laurea. Tel. 42041. 60748 C

IMPIEGATO 36.enne perfetto inglese accetta qualsiasi occupazione serale. Cassetta 10242 C UPI.

LEGNAMI - esperto laureato, profonda competenza ramo perfetto conoscitore produzioni collaudi et vendite, con ottime relazioni migliore clientela, offresi seria Ditta. Scrivere Cassetta 20386 C UPI.

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine; coloriture olio offronsi. Telefonare 21483. 60733 C

SIGNORA sola offresi stabile, compagnia, assistenza, eventualmente cucinare, pratica. Indirizzo UPI 60725 C.

SIGNORINA 21.enne offresi pomeriggi vigilatrice uno - due bambini. Tel. 38439. 60730 C

SIGNORINA bella presenza barista finita offresi. Via del Monte 22, presso Siderin. 60729 C

CC Artigianato L. 20

BOSCO 3, angolo Traversale, meccanico macchine cucire. Telefono 93440. Preventivi gratis. 60773 CC

LEGATORIA libri Marsi, piazza Sansovino 5, telef. 90683: legature artistiche, semplici, ogni altro lavoro di cartotecnica. 60744 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Sabrina, S. Francesco 52, telefono 38095. 40670 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 40655 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 900. Oreol Pastel Super Fuka Gioiello. Salone Marisa, Viale Terza Armata 5, telefono 31589. 40670 CC

TAPPETI riparazioni pulitura lavatura custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60700 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15.enne cercasi per primaria drogheria profumeria. Scrivere Cassetta 358 D UPI.

APPRENDISTA off. mecc. età 14-15.enne cercasi. Via Marconi 10. 60736 D

GARZONA modista 14.enne cercasi. Dolly, via Carducci 20, scala A, II p. 60743 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5238 D

LAVORANTE modista cercasi. Dolly, via Carducci 20, scala A, secondo. 60743 D

«LA FRUSTA» in vendita ovunque cerca collaboratori. Scrivere, Cassini 83, Torino. 5257 D

RAGAZZETTA frutta verdura cercasi. Valdirivo 17. 60741 D

RAGAZZETTO 14.enne cercasi macelleria. Raimondi, Sanfrancesco 28. 60732 D

RAGAZZO 14.enne radiotecnico svelto intelligente. Presentarsi mezzogiorno, Ventisettembre 15, negozio. 60739 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5231 D

E Rich. camere, pens. L. 25

GIOVANE professionista cerca camera ammobiliata termobagno possibilmente indipendente presso non affittacamere paraggi Stazione centrale. Scrivere Cass. 125 E, UPI.

STANZE due vuote cercansi da piazza Goldoni, lato mare, mezzanino o I piano. Telefonare 46819. 60747 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 60734 F

CAMERA mobiliata bella soleggiata bagno telefono 97079 affittasi. Stuparich 4, porta 23. 60772 F

CAMERA mobiliata affittasi paraggi Barriera Vecchia. Indirizzo UPI 60765 F.

INGRESSO libero, acqua corrente, mobiliata affittasi. Cassetta 10250 F UPI.

MATRIMONIALE affittasi. Via Settefontane 18, Xicovich. 60726 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi senza prole o due amici, comodo cucina, Cellini 2-III, destra. 60759 F

MATRIMONIALE soleggiata, poco comodo cucina affittasi. Via Romagna 30-II, sinistra. 60763 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, vuote ingresso scale, uffici affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA due persone eventualmente poco cucina telefono affittasi. Kandler 5, porta 6. 60752 F

MOBILIATA bella spaziosa affittasi a distinto. Machiavelli 19-II, sinistra. 60760 F

MOBILIATA bella bagno telefono affittasi presso sola. Foscolo 44, porta 5. 60735 F

STANZA grande 2 letti tranquilla affittasi. Scussa 5-III, sinistra. 60746 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40216 G

A.A.A. UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni medie inferiori. Telefonare 25153.

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Unico Istituto specializzato: 2 mesi (3500). ICCO: Teatro 1. 40639 G

FRANCESE (madrelingua) lezioni grammatica, conversazione, ripetizioni scolastiche, traduzioni. Telefono 32400. 60749 G

LATINO, lingue moderne, matematica, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 40635 G

TRADUZIONI, ripetizioni, lezioni; lingue straniere. Corrispondenza, composizioni, trascrizioni, legalizzazioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 60774 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista fusto nero con busta smarriti. Mancia, via Manzoni 17, Pirioni. 60728 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato due stanze bagno ascensore, centralissimo affittasi. Telefonare 41903. 60751 I

APPARTAMENTO lussuoso doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, centro città, 6 stanze, stanzetta, soggiorno, 2 bagni, 4 poggioli, terrazza grandiosa, vista mare, ascensore affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 60766 I

APPARTAMENTO quadricamere accessori, altro due; matrimoniali; stanze un letto; uffici affittansi. Riccio, Montecucco n. 8. 60762 I

LOCALE angolo tre fori adatto qualsiasi uso rione centrico popolarissimo affittasi modico compenso. Ind. UPI 60684 I.

UFFICIO pianoterra due stanze indipendenti telefono affittasi. Commerciale 13, portineria. Visitabile 10-13. 60776 I

VUOTA terrazza cucina; mobiliate; appartamento affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 60753 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato due stanze, bagno, cucina, possibilmente riscaldamento centrale cercasi per persona sola, zona S. Andrea, affitto aggiornato. Cassetta 10261 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori massimo 25.000 mensili, un anno anticipato coniugi benestanti cercano. Telefonare 30077. 60769 L

APPARTAMENTO con 2 camere e cucina cerco in affitto, compenso spese. Cassetta 10241 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi cerco pago compenso. Tel. 94-677. 789 L

CERCASI affittanza magazzino circa 300 metri quadrati asciutto con possibilità sistemazione ufficio preferibilmente posizione centrale eventualmente con permuta magazzino maggiore capienza. Offerte Cassetta 10252 L UPI.

QUARTIERI una-tre camere vuoto mobiliato cerco affittanza compensando spese. Cassetta 10258 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S Lazzaro 16. 40628 M

ABITI ballo due taglia 46 nuovi vendonsi. Stella 1, portiere. 60768 M

COMBINATE levigatrici pialle ecc. ultimi modelli prezzi bassi vendita fino 24 mesi. Telefono 95685. 60778 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINA Singer 8000; altra spola rotonda 18.000; nuova mobile rientrante ricamo 35 mila; zig-zag, garanzia 30 anni, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 60755 M

MACCHINA spola rotonda mobile occasione, Bosco 3, angolo Traversale. 60773 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni Lire 59.000. Garanzia senza limite di tempo, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40654 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 39.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 60777 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, Qualità, garanzia, confezioni, prezzo. Vende prezzi bassi pelli guarnizioni, pellicce extra, fine stagione. Ziliotto, Via Milano 16, terzo. 60779 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6. tel. 23381. 52668 N

BINOCOLI, fotografiche, obiettivi, compassi acquisto. Timeus 9/B, negozio. 60727 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38-900. 60178 N

SOPRAMMOBILI mobili pranzo letto cucine acquistansi per il Friuli. Telefonare 30358. 40571 N

SOPRAMMOBILI, oggetti, stanze pranzo e letto, mobili singoli. Tel. 31037. 40588 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. DA Stegù, via Sorgente 3, le migliori panchette letto da lire 36.000 in poi. Troverete inoltre il più vasto assortimento di tinelli da lire 85 mila in poi. 60685 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divanilletto 12.000. Poltronelletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 60697 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, uso bagno, affittansi a coniugi. Piazza Medaglie d'Oro 5, Gorizia. Rivolgersi portineria. 2682 NN

CAMERA pranzo usata, sparherd marca vendonsi. Ginnastica 31-I, destra. 60761 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 41 NN

CUCINE lussuose; altre medie, piccole, vendonsi rateale. Crispi 51, Falegname. 60687 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa 5 porte vendo metà prezzo. Via Carli 4, int. (Campi Elisi). 60724 NN

PIANINO studio Brochu vendesi. Teatro Romano n. 16, Di Fonso. 60757 NN

PIANINO germanico piastra metallica vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 9 NN

PIANO mezza coda vendesi. Telefono 96883. 60756 NN

STANZE letto, pranzo, cucine, salotti, singoli pezzi acquisto. S. Maurizio 9, tel. 44900. 60771 NN

O Commerciali L. 35

FAGGIO stagionato asciutto tagliato cm. 25, 1490 quintale franco domicilio vendonsi. Telefonare 31510 o 24701. 60683 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CARTE e tele abrasive. Importante Casa cerca produttori. Conoscenza articolo serietà, referenze. Scrivere Casella 281 C, SPI, Milano. 5265 P

GORIZIA e provincia cercasi agenti vendita diretta pubblico apparecchi elettrodomestici tedeschi. Ditta Franco Ronchi dei Legionari. 2246 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100/103, 500, Belvedere, Giardinette, 500 C, 1100 E. Via Udine 21. 60754 Q

AUTOAGENZIA B Catania vende Fiat 1400, 1100 E, 1100 A, Belvedere, 600, 500 C, 1100/6 posti. Scambio, rateazione. Via Geppa 8, tel. 29714. 10257 Q

BELVEDERE 53 unico proprietario vendo 480.000. Tel. 93783. 60770 Q

FIAT 600, 1100/103, 1400, 1100 E, 103 Famigliare, Aprilia, 500 «A». Via Ginnastica 21, Ban. 60775 Q

FIAT 1100/103, 1400 A, 1100 E, 500 C, Belvedere, 600 nuova, 500 Giardinetta, Alfa 1900 Aurelia 1900, Aprilia. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12, Duplica. 60731 Q

GIARDINETTE, Belvedere, Topolino acquisto contanti o permuto Vespa carrozzino assicurata. Telefonare 30256.

«500» C fine '51 come nuova vende privato. Telef. 31396.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ESERCIZIO con licenza camioncino rifornimenti generi caseifici, trattoria centrale, cartoleria moderna avviata mercerie vendonsi. Riccio. Montecucco 8. 60762 R

NEGOZIETTO mercerie adatto altri articoli vendesi via Conti. Indirizzo UPI. 60758 R

NEGOZIO centralissimo calze, biancheria, maglieria avviato, vendesi, compreso merce. Cassetta 10253 R UPI.

TRATTORIA latteria in consegna cauzionante rileverebbe famiglia competente. Telefonare 30077. 60789 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIANI. Prossimo inizio Aldisio, disponibili ancora alcuni bistanze, stanzino, soggiorno, bagno. 2.400.000, 2 milioni 600.000. Preferisconsi concessionari fino numero 3500. Alabarda, S. Spiridione 6. 60750 S

APPARTAMENTI condominio occupati, vista mare, soleggiati. 2 stanze, stanzino, 800.000, 980.000, altri 1-2 stanze. 165.000, 215.000, 365.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 60766 S

APPARTAMENTI condominio liberi, prossima entrata, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli San Maurizio 4. 60766 S

APPARTAMENTO splendido condominio libero, vista mare, 4 stanze, stanzetta, anticamera, cucina, terrazza, poggioli, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 06766 S

APPARTAMENTO pronta entrata bicamera accessori terrazza, altri prossima consegna vendonsi, ATEC, Goldoni 1. 60 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Giardino Pubblico, 1 stanza, stanzetta, cucina, vendesi 850.000. Carli. S. Maurizio 4. 60766 S

CONDOMINIO due-tre camere accessori, vuoto oppure occupato compro contanti inintermediari. Cassetta 10259 S UPI.

GRADO lido, splendido palazzo, vendiamo signorili, 4-5 stanze massimi conforti, terrazze mare, ascensori. Alabarda, San Spiridione 6. 60750 S

INIZIATA costruzione appartamenti condominio tristanze ed accessori tutti confort. Zona quieta fra il verde, tra Viale XX Settembre e via Pindemonte. Due ingressi. Rivolgersi direttamente in cantiere. Via Pindemonte 8. 60723 S

PRESSI Piccardi vendiamo soleggiato 2 stanze cucina 1.900.000, condizioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 1 S

VILLA signorile San Vito, garage, adattabile anche due appartamenti, vendesi ottime condizioni, ATEC, Goldoni 1. 60 S

VILLETTA, 4 stanze cucina, bagno, cantina, lisciaia, garage, giardino, con decreto sopraelevazione, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 60766 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

NEGOZI nuovi adatti panetteria, fruttivendolo, parrucchiere vendonsi ultimi. Alabarda, S. Spiridione 6. 60750 V

PASSAPORTI, documenti anagrafici-giudiziari, pratiche amministrative, copisteria, circolari ciclostile otterrete sollecitamente presso «Julia», Tommaseo 2. 60737 V

Omaggio
I GRUPPO
IL PICCOLO
Sped. Abb. Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL CASO DI MARTY E DI LECOEUR

Nuova clamorosa eresia di un esponente del PCF

Si tratta di Herve, ex redattore capo dell' «Humanité» Violenta requisitoria contro un volumetto reazionario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Un violento attacco, che ha tutto il carattere di una scomunica ufficiale, è comparso stamane sul giornale comunista «L'Humanité» contro Pierre Herve, a causa di un volumetto uscito in questi giorni per i tipi della «Table Ronde», intitolato «La rivoluzione e i feticci». L'attacco, firmato da Guy Besse, lascia ritenere imminente l'esclusione dal partito per grave eresia dell'ex deputato comunista ex redattore capo dell'«Humanité».

La requisitoria del foglio marxista comincia così: «Pierre Herve ha pubblicato per le edizioni della «Table Ronde» un libro di 200 pagine che la stampa borghese raccomanda ai suoi lettori. E, di fatto, il libro prende posto nell'abbondante produzione letteraria dell'anticomunismo più banale e grossolano. L'autore dichiara che le sue intenzioni sono pure e che egli si propone di sollevare una discussione necessaria. Ma da quando la «Table Ronde» serve da intermediaria tra il partito e i lavoratori? In quanto alle discussioni fra comunisti, è nel quadro del partito che esse debbono svolgersi...». E l'articolo, che occupa una mezza pagina del giornale, dopo aver citato i massimi teorici del comunismo e gli intellettuali del tipo di Paul Sartre, Aragon, Lengevin, Eluard, Peri, Politzer, conclude con una citazione di Lenin, che è di grave monito per coloro che confondono le piste e finiscono nella palude.

Dopo il caso di Marty e di Lecoeur, sta per nascere un caso Hervé? Si direbbe di sì. Ma con una differenza, che i primi due casi hanno più carattere politico e denunciano la crisi nella direzione del partito, mentre il caso Hervé ha più carattere intellettuale e si dirige in particolar modo a un certo gruppo di intellettuali francesi che hanno sposato l'ideologia comunista e con essa la cieca obbedienza ai pretesi dogmi del comitato centrale. Ma prima di approfondire l'argomento, vediamo chi è Pierre Hervé.

Oggi ha quarantadue anni e si tiene lontano da ogni attività politica. Ha moglie, due figli e insegna filosofia al Liceo Voltaire di Parigi. Nato da famiglia borghese, si laureò in filosofia e mentre si preparava ad ottenere l'abilitazione all'insegnamento viene mobilitato. Ferito nel '40, è ricoverato nello ospedale militare di Brest, da cui riesce ad evadere. Arrestato nel '41, evade di nuovo dalle carceri giudiziarie di Parigi e raggiunge la zona meridionale della Francia libera. Entra a far parte del movimento della resistenza, di cui diventa uno dei dirigenti più attivi. Alla fine della guerra è eletto deputato comunista del Finistere. Dopo tre anni rassegna le dimissioni. E' nominato redattore-capo dell'«Humanité», su cui scrive spesso editoriali, poi redattore-capo di un altro foglio comunista, «Action». Nel '52 lascia l'attività giornalistica per dedicarsi all'organizzazione del partito ed è nominato segretario alla propaganda, carica che regge sino al 1955.

Al momento del famoso scandalo delle «Fuites», un deputato gollista, Jean Legendre, lo denuncia dalla tribuna di Palazzo Borbone quale agente segreto della Polizia francese in seno al partito comunista. Pierre Hervè vuole sporgere querela di diffamazione, ma viene dissuaso dal comitato centrale. Però dalla sezione della propaganda viene trasferito all'«Unione Française d'information», che è un'agenzia di stampa del partito.

Questo il suo «curriculum vitae», da cui risulta l'inquietudine del carattere, l'insofferenza di ogni carica, il che spiega lo sforzo che un tale temperamento dovette compiere per piegarsi ciecamente ad una disciplina che non ammette discussione e che imprigiona e isterilisce l'intelligenza. Si racconta che nel '46 Hervè ascoltasse una critica di Antrè Marty, il quale diceva: «Il partito si occupa troppo di giornali che non si rivolgono ai proletari. Solo del proletariato ci si deve occupare. E' inutile interessarsi degli idioti». A questa uscita, Hervè oppose un'obiezione: «Ma noi vogliamo indirizzarci ai simpatizzanti, agli intellettuali, che spesso sono vicini a noi». «E' appunto quel che dico, ribattè Marty, degli idioti». Tuttavia fu Marty ad essere espulso e considerato per altri motivi in errore.

Bonaventura Caloro

Il viaggio di una vecchietta per ritrovare il figlio

Torino, 25

Per ritrovare il figlio, di cui era da molto tempo priva di notizie, una vecchietta ha percorso in due giorni oltre 60 chilometri a piedi.

La settantenne Matilde Paradiso, residente a Savigliano, è venuta infatti a piedi fino in città, avendo saputo che suo figlio Leonardo, il quale da anni non le dava notizie, era ricoverato in un ospedale torinese.

ESPERIMENTI NELL'UNIVERSITA' DI BELFAST

Nuove ricerche sui vaccini antipolio

Virus "viventi ma indeboliti,, nel preparato attualmente allo studio - Cautela degli scienziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Un nuovo vaccino contro la poliomielite verrà sperimentato prossimamente alla «Queen's University» di Belfast. A differenza del vaccino la cui applicazione è stata già annunciata al Ministro della Sanità per il prossimo maggio, e che contiene virus poliomielitici «inattivati», questo nuovo vaccino contiene virus «viventi ma indeboliti».

Alcuni membri del personale della sezione di microbiologia dell'Università si prestano volontariamente come cavie da esperimento. Un esame preliminare del sangue permetterà di rintracciare la presenza di anticorpi contro il virus poliomielitico. Quelli che ne sono esenti dovranno ingoiare una dose del nuovo vaccino: in seguito a ciò il livello degli anticorpi nel loro sangue verrà stabilito ed essi saranno sottoposti a un esame clinico. Non si aspettano tuttavia effetti dannosi. Questi sono i primi esperimenti per stabilire in quale misura l'immunità contro la poliomielite può essere prodotta artificialmente in persone che hanno resistito con successo alle infezioni da virus poliomielitico.

Memori del danno provocato dall'entusiasmo prematuro da parte della stampa americana sui primi risultati del vaccino di Salk — che potrebbe egualmente avverarsi in Inghilterra se il pubblico domandasse il «vaccino miracoloso», e il Ministro della Sanità dovesse agire precipitosamente — gli scienziati dell'Università di Belfast insistono nel dire che questi prossimi esperimenti sono solo la prima fase di una lunga ricerca in vista di un risultato la cui applicazione clinica non sembra verrà effettuata prima di molto tempo.

A. P.

Udienza del Pontefice all' Opera profughi

Città del Vaticano, 25

Il Papa ha concesso stamane udienza generale ad oltre quattromila persone nell'Aula delle benedizioni. Il Pontefice, giunto in sedia gestatoria, è stato accolto da prolungati applausi. Sedutosi in trono Pio XII ha elencato i numerosi gruppi presenti, pronunciando per ciascuno di essi parole di augurio e di benedizione.

Tra gli altri ha partecipato all'udienza il consiglio d'amministrazione dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, con i vicepresidenti Tommaso Ciampani ed Elio Bracco, le componenti il Madrinato italiano e 130 bambine figlie di profughi ospitate nella Casa della bambina giuliana e dalmata «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma. La benemerita Opera assiste attualmente circa tremila bambine in cinque collegi, due preventori e tre asili.

Il Papa ha iniziato col rivolgere la sua parola a questo gruppo rallegrandosi per la attività che svolge a favore di una popolazione che ha tanto sofferto. Ha invitato le suore presenti ad inculcare alle bambine che hanno ancora le famiglie nei campi di raccolta, una educazione cristiana. Il Pontefice ha avuto ancora parole d'elogio per l'attività del Madrinato ed ha lodato la concretezza dei programmi dell'Opera che si rivolgono: ad un valido contributo nella soluzione del problema della casa, del collocamento al lavoro ed inoltre all'assistenza minorile mediante istituti.

Dopo l'udienza, il Santo Padre ha intrattenuto a colloquio la signora Marcella Sinigaglia, che Gli ha fatto omaggio di una riproduzione della campana di San Giusto.

Dalla Jugoslavia a Milano aggrappato sotto un vagone

Milano, 25

Sotto un vagone di seconda classe del treno proveniente da Venezia, appena arrivato alla stazione centrale, è stato scoperto il suddito jugoslavo Stankovitch Ljubomir di anni 21 da Belgrado. Si ritiene trattarsi di un profugo politico.

L'AVVENIRE DELLA GUERRA AEREA

Fantastiche previsioni sui missili teleguidati

Entro dieci anni l'«I.C.B.M.» potrà raggiungere una base lontana ottomila chilometri e sganciare una «bomba H»

New York, 25

La stampa americana segue con comprensibile interesse la competizione in atto tra Occidente e Oriente nel campo delle più moderne e micidiali armi, che stanno di mezzo tra gli aerei e i proietti d'artiglieria: i missili a lungo raggio di azione.

Il «Times» rivela oggi per esempio che entro cinque o dieci anni un ordigno potrà essere lanciato in un raggio di ottomila chilometri e lanciare una bomba termonucleare al punto di arrivo.

«Dal territorio controllato dagli Stati Uniti — scrive la rivista — esso potrebbe raggiungere ogni parte del globo, e portare lo sfacelo sulla più grande città».

Il missile, chiamato «I.C.B.M.», o «Intercontinental Ballistic Missile» descriverebbe nello spazio una traiettoria che raggiungerebbe nel suo punto più alto gli 800 km. (il che lo porterebbe al di là dell'orbita del progettato satellite artificiale) alla velocità di 25.600 chilometri all'ora (relativamente poco inferiore a quella della luna artificiale). L'ordigno atomico di cui sarebbe armato avrebbe una potenza di milioni di tonnellate di tritolo e creerebbe una mortale contaminazione radiattiva dell'atmosfera.

L'estensione della contaminazione sarebbe aumentata facendo esplodere l'arma al suolo: in tal modo i materiali polverizzati dispersi nell'aria (e dotati di radiattività) sarebbero in quantità maggiore che non facendo esplodere la bomba a una certa altezza dal suolo.

L'effetto mortale delle radiazioni sarebbe tale, scrive la rivista, da uccidere la maggior parte della popolazione russa. Ma il nemico potrebbe fare altrettanto con gli Stati Uniti.

L'«I.C.B.M.», continua il «Times», è l'ultima e più micidiale arma atomica degli Stati Uniti. Per molto tempo essa è stata considerata d'impossibile realizzazione perchè gli ordigni atomici erano così pesanti e ingombranti da non poter essere sistemati nella testa di un missile. Ma ora gli esperti civili e militari prevedono che tra pochi anni, (sempre intendendo questa espressione con molta elasticità) gli esplosivi termonucleari saranno abbastanza leggeri e maneggevoli da potersi caricare su missili a lungo raggio di dimensioni possibili.

E veniamo a quanto ci dice «Newsweek», altra nota rivista americana che nel numero di questa settimana pubblica un servizio speciale sul centro per i missili teleguidati che è in piena attività a Redstone Arsenal, presso Hunstsville nell'Alabama.

Anche questa rivista si occupa della superarma «I.C.B.M.» e dice: «Lo sviluppo di un missile di raggio d'azione medio, cioè che raggiunga i 2.400 chilometri, è ora in massima parte un problema di «puro perfezionamento tecnico». I più grandi problemi e la direzione nella quale bisogna ricercare le soluzioni, sono conosciuti. Un missile di 1.300 chilometri di raggio potrebbe essere pronto per il collaudo tra circa un anno, mentre per il missile intercontinentale di mille chilometri che l'aviazione ha in corso di studio ci vorrà di più».

La rivista «Newsweek» aggiunge che il lavoro dei russi in questo campo non va sottovalutato e che «in parecchi settori della ricerca essi possono troversi allo stesso punto degli americani». L'articolo mette in risalto la figura di Werner von Braun, uno scienziato tedesco di 42 anni, che è a capo del reparto missili a Redstone. «Von Braun — dice la rivista — ha alle sue dipendenze ancora la maggior parte del gruppo di 115 scienziati suoi connazionali che abbandonarono la base sul Mar Baltico e fuggirono in aereo per consegnarsi alla Forze americane».

Quest'uomo è tanto prezioso per le autorità americane che «quando egli tornò in Germania per sposare la sua amica d'infanzia, gli assegnarono un'intera compagnia dell'esercito per la sua protezione in caso di tentato rapimento da parte dei comunisti».

Rimanendo nel campo dei risultati raggiunti, tutto quello che l'Aeronautica americana può dire sui progressi dei missili è che «essi sono stati molto soddisfacenti, ma che ciò non deve dare adito ad eccessivo compiacimento». Così si sono espressi ieri due ufficiali interessati a queste ricerche, il magg. Hicks e il cap. Dillon, parlando all'Istituto per le scienze aeronautiche.

I due ufficiali hanno detto che i più brillanti risultati li ha dati il missile «Falcon», di 50 chili di peso: un missile, del quale il pubblico è pochissimo informato e che presenta meccanismi ingegnosissimi che gli assicurano l'infallibilità nel raggiungere l'obiettivo. E' supersonico, e viene lanciato da un'aereo contro un altro aereo a distanza tale da mettere il tiratore anche fuori della visuale dell'attaccato. Puntamento, lancio e inseguimento sono automatici, previsti fino alla frazione di secondo.

VASSENA FERITO durante un esperimento

Milano 25

Un grave incidente è avvenuto nella tarda mattinata a Lecco, nel piccolo stabilimento di Pietro Vassena, lo sfortunato inventore del «C. 3», il «sottomarino tascabile» che, come si ricorderà, dopo una lunga serie di immersioni nel lago, era finito negli abissi durante una prova conclusiva.

Vassena, dopo l'esperimento del sottomarino, aveva iniziato la realizzazione di altri strumenti e piccole invenzioni. Secondo quanto si è potuto apprendere, stamane stava mettendo a punto una nuova apparecchiatura per la polverizzazione della creta; improvvisamente, si è verificata una esplosione ed il Vassena che si trovava nei pressi della macchina, è stato colpito in più parti del corpo. Le sue condizioni generali, fortunatamente non sono preoccupanti

LA CAUSA PETACCI-RITOSSA

Attesa la rivelazione di un importante retroscena

Funzionari svizzeri dovrebbero testimoniare su trattative di resa svolte dal fratello di Claretta

Roma, 25

In merito al processo iniziatosi ieri al Tribunale di Roma, che dovrebbe finalmente chiarire le misteriose circostanze in cui avvenne a Dongo la fucilazione di Marcello Petacci, si è appreso che — dopo la prossima udienza del 1.o aprile durante la quale saranno interrogati il conte Pier Luigi delle Stelle, Urbano Lazzaro e Ferruccio Lanfranchi — verranno con tutta probabilità citati in qualità di testimoni due alti funzionari svizzeri residenti attualmente a Lugano, i quali nel 1945, avrebbero adoperato tutta la loro influenza per mettere lo stesso Marcello Petacci in contatto con l'allora Ambasciatore inglese in Svizzera Sir Northon. La testimonianza dei due funzionari dovrebbe servire a rivelare un retroscena della massima importanza storica, in cui il fratello di Claretta avrebbe avuto una parte di primissimo piano.

Stando a tale versione — che dovrebbe essere resa nota in aula — Marcello Petacci si recò per la prima volta da Sir Northon nel marzo 1945. Egli fu latore di un messaggio indirizzato a Churchill e scritto di pugno da Mussolini il quale si mostrava ormai propenso ad esaminare le condizioni di un'eventuale resa. Nelle settimane seguenti avvennero altri due incontri tra Marcello Petacci e l'Ambasciatore inglese finchè, scoppiata l'insurrezione nell'Italia settentrionale, il fratello di Claretta ricevette l'ordine di recarsi ancora una volta in Svizzera.

Secondo quanto dovrebbero testimoniare i due funzionari elvetici che fecero all'inizio da intermediari, Marcello Petacci — allorchè venne fermato nei pressi di Dongo — aveva addosso una lettera di Mussolini in cui veniva chiesta l'immediata applicazione degli accordi precedentemente presi con il rappresentante britannico: salvaguardia della colonna in marcia verso la Valtellina e di tutti gli altri militari fascisti quali prigionieri di guerra, in cambio della piena accettazione delle condizioni di resa dettate dagli alleati.

Ciò dovrebbe contribuire a dimostrare, nel corso del processo, che il documento nascosto dal fratello di Claretta in una stanza dell'albergo di Dongo era proprio quel messaggio messo forse in mezzo a quell'autentica di quadro che Zita Ritossa, nell'udienza di ieri, ha dichiarato di avere distrutta nella convinzione che non si trattasse d'altro. Il fatto che Marcello Petacci fosse latore di un documento tanto importante — oltre ad avviare il dibattimento verso imprevedibili conclusioni — servirebbe, se accertato, a spiegare due cose: perchè sulla piazza di Dongo egli si rammaricò di non poter condurre a termine una certa missione e perchè Mussolini abbandonò l'Arcivescovado di Milano nella convinzione che una resistenza in Valtellina, fino all'arrivo delle truppe alleate, sarebbe valsa a salvare sè e tutti i suoi.

La fuga in Italia di un operaio di Pola

Gorizia, 25

Un altro clandestino jugoslavo ha raggiunto all'alba il nostro territorio nella zona di Grado. Si tratta del giovane operaio Josef Ramantic di Antonio, residente a Pola, il quale con una barca si era allontanato nottetempo dalla costa istriana. A dieci miglia dalla costa gradese il fuggitivo è stato raggiunto da un motopeschereccio che lo ha rimorchiato fino in porto. Alla Questura di Gorizia ha chiesto asilo politico.

SULLE AUTOSTRADE DELLA LOMBARDIA

Ecatombe di veicoli a causa della nebbia

In uno degli scontri è morto un pordenonese Altre tre persone ferite nei vari incidenti

Milano, 25

Nel nebbione che avvolgeva stamattina l'autostrada per Varese, dieci veicoli fracassati erano disseminati lungo il diciassettesimo chilometro, a breve distanza dal casello di Legnano. L'impressionante serie di incidenti che si è conclusa con il bilancio di un morto e di due feriti, è cominciata alle 7.45. Un autocarro, targato NA 91652 e guidato da Vincenzo Sbailo, nel tentativo di superare due altri autocarri fermi per un guasto, sbandava sul sottile strato di ghiaccio che copriva l'asfalto e si metteva di traverso sull'autostrada.

In quel momento giungeva l'autopullman della ditta Rimoldi che unisce Castellanza con Milano. Il conducente, Eligio Tosi, di 36 anni, si trovava la strada sbarrata e per evitare un urto frontale, che sarebbe stato catastrofico, sterzava verso sinistra, urtando di striscio l'autocarro fermo e arrestandosi a sua volta con l'avantreno proteso fuori della scarpata fra il panico dei trenta passeggeri.

Quest'incidente apriva la serie dei «tamponamenti»: un autocarro targato MI 153340 e condotto da Giovanni Carenini, di 36 anni, riusciva a fermarsi in tempo, ma una «1100» che lo seguiva a notevole velocità, andava a sbattergli contro incastrandosi letteralmente sotto al cassone.

A bordo dell'auto si trovavano l'ing. Pio Erlicher, abitante a Milano e direttore di uno stabilimento industriale di Pordenone, Giuseppe Sapienza, di 37 anni, da Pordenone, e Pietro Teghillo, di 38 anni, abitante a Milano. In seguito all'urto i tre sono rimasti feriti; l'ingegner Erlicher è stato ricoverato all'ospedale di Legnano e dichiarato guaribile in sessanta giorni; il Teghillo ed il Sapienza sono stati trasportati all'ospedale di Rho. Qui Giuseppe Sapienza che nell'incidente aveva riportato lo sfondamento del torace è spirato poco dopo il ricovero; il Teghillo, invece, è stato giudicato guaribile in quaranta giorni. Dietro alla «1100», altri sei veicoli, fra i quali due autocarri e un autopullman, chiudevano la drammatica catena di scontri e di tamponamenti.

Un'altra carambola di macchine è avvenuta verso sera sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi del casello di Galliate, sempre a causa della fitta nebbia.

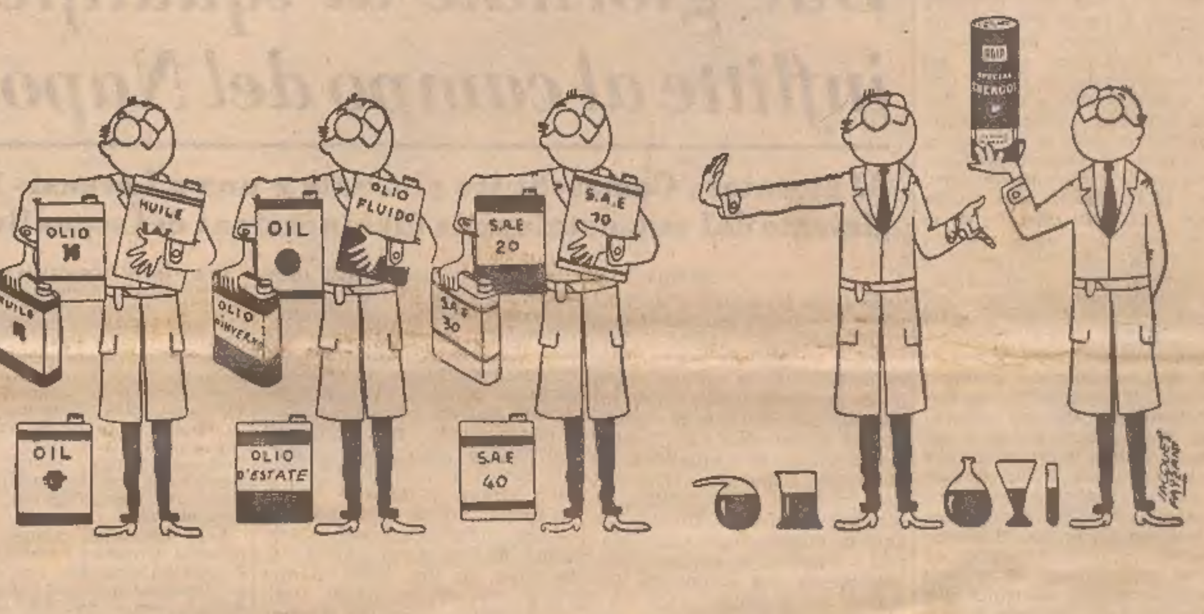
Un carro-attrezzi pilotato dall'autista Pietro Oliaro, di 43 anni, da Vigliano Biellese, mentre stava superando un autotreno, non si accorgeva del sopraggiungere in senso inverso di una «Aurelia Sport» pilotata dall'industriale torinese Giuseppe Feducci, di 36 anni, che aveva a fianco la moglie Angela Androgno. L'urto era inevitabile, e la macchina aveva la peggio, andando a finire in una scarpata a lato della strada. Il Feducci riportava soltanto lievi contusioni, mentre la signora rimaneva ferita più gravemente. Dietro l'«Aurelia» sopraggiungeva poco dopo un pesante autocarro targato Como, che precedeva una colonna di 12 auto. Il camion andava ad urtare contro il carro-attrezzi, e di conseguenza tutte le macchine che lo seguivano venivano in collisione. Danni alle carrozzerie, ma nessun ferito.

Direttore responsabile
CHINO ALESSI
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AGIP

L'olio che riduce dell'80% l'usura

un solo olio
per tutte le stagioni



Un solo olio per tutte le gradazioni

un solo olio
per tutte le stagioni

Accresce lo sprint dei vostri cavalli

SPECIAL ENERGOL 'VISCO-STATIC' BP